QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 50-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 18 Febbraio 1954
Anno X - Numero 42
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea) - Echi di cronaca L. 500 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

NEL POMERIGGIO AL SENATO ED ALLA CAMERA

Scelba si presenta al Parlamento

Il Presidente del Consiglio esporrà il programma del ministero e quindi avrà inizio la discussione - Il voto finale previsto per sabato 27 - Il carattere politico delle manifestazioni di piazza - Ordine alle forze di Pubblica Sicurezza di astenersi in modo assoluto dall'uso delle armi

La democrazia deve vincere

In questo mondo politico, dove le buone qualità e non i difetti od i vizi si procurarci nemici e ad attizzare troppo gli odii. A rigore di termini sarebbe da obiettare al Ministero l'essere troppo carico e adorno di vice presidenti e ministri senza portafoglio; si potrebbe obiettare che non sempre l'uomo adatto è stato messo al posto adatto; e che alcuni ministri avrebbero anzi da chiedere subito un congedo per studiare le leggi, i regolamenti, le circolari che reggono (o ingombrano) il dicastero che son chiamati a dirigere.

E forse ancora altre critiche sarebbero da muovere: ma ce n'è una che non può e non deve, per onestà, essere rivolta all'on. Scelba: quella di aver voluto, ancora una volta, consolidare il monopolio del partito democristiano, ed affermarne la supremazia ed il prepotere, a danno e sacrificio degli altri partiti. La vice-presidenza del Consiglio all'on. Saragat, le Finanze all'on. Tremelloni, l'Industria all'on. Villabruna, l'Istruzione all'on. Martino, non sono state elargizioni dall'alto o graziose concessioni ad antiche amicizie. La Giustizia è stata, inoltre, affidata all'on. De Pietro e l'Agricoltura all'on. Medici tutte e due provenienti dal partito liberale ed il primo, anzi, dalla sua ala sinistra; il che dovrebbe significare qualcosa per chi dovesse temere una rigida politica di integralismo cattolico. Il ministero Scelba si presenta — perciò — come un vero Ministero di coalizione nel quale ogni partito ha il suo peso e la sua funzione. La politica del «caso per caso» è, con questo Ministero, ripudiata e il dilemma è posto chiaramente: o i partiti democratici sapranno mantenersi uniti e porre in essere un'azione unitaria e la democrazia cristiana dovrà ripiegare sulla destra portando con sè i clerico-moderati del partito liberale: a loro volta gli altri partiti saranno assorbiti al Fronte popolare e chi vivrà vedrà.

Forse è proprio questa netta posizione che ha avuto il pregio di mandare in furore gli estremisti di destra e di sinistra e di precipitare la situazione in una tensione minacciosa verso una prova di forza decisiva.

Se questo Ministero reggerà alle insidie della destra economica ben rappresentata nel seno della democrazia cristiana, e alle pressioni del partito comunista che non ha mai perduto il pieno dominio sul socialismo massimalista, la democrazia non avrà ancora vinto la sua battaglia, ma avrà raggiunto e consolidato una posizione che le permetterà di combatterla. E le permetterà soprattutto di riorganizzare le sue forze. I «politici» del partito liberale e del partito repubblicano non penseranno, spero, di aver risolto, con la ricostruzione del centro democratico, ogni problema. La necessità di una formazione veramente liberale nel Paese e cioè democratica, apertissima nel campo sociale, rigida nella difesa dello Stato e cioè pronta a difendere, non solo a parole, l'ordine della libertà, si farà sempre più sentire. Se il partito liberale non si sentirà di mettersi per questa via ci sarà sempre posto, in Italia, per un partito radicale o radicale-socialista. E sarà per il partito repubblicano l'ora della ripresa.

Questo Ministero di concentrazione porterà in sè tutte le conseguenze della crisi democratica. Se esso non avrà il voto favorevole delle Camere vorrà dire che la rappresentanza parlamentare avrà votato contro la democrazia e, peggio, contro le possibilità di sviluppo democratico e liberale. Ma se, come si deve fermamente sperare e volere, il ministero Scelba supererà il primo capo delle tempeste, allora toccherà affrontare la battaglia democratica subito ed in pieno.

Fuori di metafore belliche, è ben certo che democrazia in Italia significa poche cose, ma grandi. Significa: fine di ogni incertezza istituzionale, attuazione della Costituzione in ogni sua parte, riordinamento della amministrazione, rinnovamento della magistratura, finanza sicura, giustizia e severità fiscale. Non sono frasi generiche: ad ognuna di esse corrisponde un nome, un episodio, e talvolta, uno scandalo.

E' ora di dimostrare a tutti e senza riguardi che la democrazia, in Italia, c'è e governa: altrimenti ognuno penserà, bene o male, ai casi suoi. E poichè il mondo di «ognuno che pensa ai casi suoi» è poi «il mondo di chi se lo piglia», non ci vuol molto a capire che, con la costituzione di questo Ministero, la carta decisiva è bella che giuocata: o la democrazia vince o passa la mano.

Mario Ferrara

Il presidente del Consiglio on. Scelba al Viminale. (Telef.)

Il governo impegnato nella tutela dell'ordine

Il liberale prof. Cassandro probabile quinto giudice costituzionale

Roma, 17 febbraio.

Domani pomeriggio, prima al Senato e poi alla Camera dei deputati, l'on. Mario Scelba presenterà il governo di concentrazione democratica al Parlamento e leggerà le dichiarazioni programmatiche su cui si aprirà successivamente il dibattito per la fiducia.

Il testo è stato messo a punto in una riunione a quattro svoltasi oggi al Viminale tra gli on. Scelba, Saragat, Martino e Piccioni. Il dibattito avrà inizio venerdì pomeriggio a Palazzo Madama e proseguirà nella seduta di sabato mattina. Riprenderà quindi martedì prossimo e si prevede che il voto di fiducia potrà essere espresso entro sabato 27. I vari gruppi parlamentari hanno già fissato le loro riunioni per domani sera, subito dopo le dichiarazioni presidenziali. Si procederà ad un primo esame delle dichiarazioni stesse e alla designazione degli oratori che dovranno intervenire.

Assicurata la maggioranza

Sullo sorti del voto di fiducia non vi sono dubbi, potendo il governo contare difatti su un ristretto, ma sicuro margine di maggioranza. Le dichiarazioni fatte ieri da De Gasperi hanno in ogni modo contribuito a rafforzare notevolmente la compattezza del centro, togliendo ogni illusione sulla possibilità di un'apertura a destra della D.C. una volta che il governo di concentrazione democratica dovesse fallire. Esse sono state perciò accolte con vivo compiacimento negli ambienti liberali, socialdemocratici e del centro democristiano. Scontenti si mostrano, invece, quei circoli democristiani che puntavano sull'apertura a destra o su quella a sinistra, nonchè, naturalmente, gli ambienti d'opposizione.

In questo clima di rinnovata fiducia fra i partiti del centro democratico sembra che si sia riusciti a raggiungere un accordo su uno dei punti che hanno maggiormente alimentato la polemica dei mesi scorsi, cioè la scelta del quinto giudice della Corte costituzionale. Il PSDI, il PLI, la DC e il PRI appoggerebbero concordemente l'elezione del candidato liberale prof. Cassandro. Si ricorda in proposito che il problema dell'assegnazione del quinto giudice della Corte aveva impedito in passato il perfezionamento della Corte stessa in quanto, assegnati due seggi alla DC, uno al PSI ed uno al PCI, sul quinto nome si era giunti ad un contrasto che sembrava insanabile. L'elezione dei giudici della Corte costituzionale avverrà subito dopo il voto di fiducia.

Sui presumibile contenuto delle dichiarazioni programmatiche dell'on. Scelba si è già detto tutto quanto, in base alle varie indiscrezioni, si poteva anticipare. Resta, invece, da illustrare ancora il clima che le due opposizioni di estrema stanno cercando di creare nel Paese per rendere sin dall'inizio difficile il cammino del nuovo governo, indipendentemente dall'esito del voto parlamentare.

Le vicende politiche hanno portato nel giro di otto mesi ben quattro governi di fronte alle Camere, ma mai gli oppositori si erano mostrati tanto pregiudizialmente ostili come sta capitando in questa occasione che pure presenta, per la prima volta dopo le elezioni, un governo non monocolore, dichiaratamente «chiuso» a destra e disposto a dare alla sua azione legislativa un deciso impulso di centro-sinistra.

Stamane i giornali socialcomunisti e quelli neofascisti si ritrovavano concordi nell'orientare il loro notiziario ed i loro editoriali su un unico tono: «Vigilia di sangue per il debutto di Scelba», annunciavano gli uni; «E' tornato il poliziotto», «Cleo furore in un clima di violenza», rincalzavano gli altri. L'occasione era offerta dai tafferugli scoppiati a Milano e dall'operaio deceduto — come fu detto in un primo momento — in seguito ad un trauma psichico che aveva avuto nel corso delle manifestazioni. Non vi è bisogno di attendere i giornali di domattina per immaginare il tono cui saranno ispirati, dopo i luttuosi incidenti che si sono verificati oggi in Sicilia.

Poco varrà ricordare che l'operato milanese è deceduto — secondo quanto ha accertato il perito settore incaricato dell'autopsia — in seguito ad un «grave processo morboso naturale di edema polmonare in soggetto affetto da miocardosi di alto grado e da arteriosclerosi calcificata di entrambe le coronarie», cioè a dire per fatti che nulla hanno a che vedere con le manifestazioni di protesta e tanto meno con l'intervento della polizia.

Poco varrà anche addurre una minuziosa ricostruzione degli odierni fatti siciliani, dalla quale risulta che non è stato sparato alcun colpo di arma da fuoco, che la Forza Pubblica si è limitata a difendersi dalle sassate ed a difendere il Municipio che i manifestanti volevano lanciare dalla finestra, che le vittime sono state provocate dal panico da cui è stata presa la folla.

Opposizione pregiudiziale

L'opposizione delle estreme, s'è detto, è di carattere pregiudiziale e non varranno certo queste buone ragioni a farla desistere dal proposito di trarre tutto il partito possibile dal triste bilancio di questi incidenti. Di fronte ad un governo che si presenta con una sua maggioranza precostituita e che può guardare quindi al futuro con una certa tranquillità, senza essere costretto a subire i ricatti della destra e della sinistra; di fronte ad un governo, per di più, capace di bloccare il processo di polarizzazione alle estreme dal quale tanto si ripromettono comunisti e neofascisti, queste opposizioni non esitano a ricorrere ad atteggiamenti e manifestazioni delle quali non si può non riconoscere il carattere di provocazione.

Si sa bene quale fama si era costruita attorno all'attuale Presidente del Consiglio, che, le vicende della politica avevano portato alla direzione degli affari interni nei momenti più torbidi della vita nazionale, quando era ancora in gioco la ricostruzione di quel minimo di autorità statale senza la quale nessun ordinamento democratico può nascere e durare.

Era una fama, però, che gli ultimi anni della precedente legislatura avevano già provveduto a fare impallidire. La situazione dell'ordine pubblico s'era difatti a mano a mano tranquillizzata, la polizia aveva lentamente acquistato quel senso di misura e di responsabilità che nei suoi primi interventi gli aveva fatto difetto, l'azione generale dell'esecutivo aveva provveduto ad eliminare, contemporaneamente, le più gravi occasioni di crisi.

Di questa progressiva normalizzazione sembrò che la stessa estrema sinistra intendesse lealmente prendere atto, dopo il 7 giugno. E proprio in questi giorni si è avuta occasione di ricordare gli attestati di antifascismo e di democrazia che da quella parte si riconobbero all'ex-ministro dell'Interno.

Lo Scelba che rifiutava di far parte dell'ottavo gabinetto De Gasperi e che, a ragione di questo rifiuto, come anche si disse, testimoniava l'involuzione a destra di quel governo non è dunque lo stesso Scelba che domani presenterà alle Camere il suo ministero di concentrazione? L'opinione pubblica ha il diritto di porsi questa domanda di fronte all'improvviso furore delle estreme; ed è proprio questa contraddizione, oltre alla certezza di operare nei limiti della legge per la difesa delle libertà democratiche senza alcuna discriminazione tra i cittadini, che permette al nuovo governo di guardare con tranquilla coscienza alla situazione.

Sappiamo che fin dal giorno della nomina il Presidente del Consiglio ha inviato una circolare riservata a tutte le Questure e ai Comandi di legione dei carabinieri, ove si davano tassative disposizioni di astenersi in modo assoluto dall'uso delle armi; anche nelle più torbide situazioni che si fossero potute creare, anche se per avventura la forza pubblica avesse rischiato di venire travolta dalla folla. S'intende ovviamente rifiutare qualsiasi provocazione, impedire qualsiasi speculazione. Ciò non ha impedito purtroppo che la provocazione lasciasse dei morti sul terreno. L'impegno del governo resta comunque lo stesso. Anche se, beninteso, è pronto a fare quanto è in suo dovere per impedire che una prova di responsabilità possa venire sfruttata per una manifestazione di debolezza.

a. f.

I commenti francesi sul ministero Scelba

Parigi, 17 febbraio.

(a. p.) - La presentazione del Ministero Scelba al Parlamento italiano viene commentata in vario modo dalla stampa francese. *L'Aurore*, l'organo delle destre il cui malanimo verso l'Italia è noto ed irriducibile, si limita per esempio a una nota di carattere fortemente ieltatorio, in cui rileva «un cattivo presagio» in un incidente del tutto trascurabile, che sarebbe accaduto durante la prima seduta del nuovo Gabinetto.

Questa prosa di malaugurio e di cattivo gusto è dovuta alla penna di Henry Bénazet, il giornalista che ai tempi del fascismo non si lasciava sfuggire occasione per esaltare servilmente tutto ciò che avveniva in Italia.

Le Monde, invece, dedica stasera il suo editoriale ad un esame molto sereno e obiettivo della situazione nel nostro Paese. Dopo aver indagato le origini della «prova di forza impegnata fra Scelba e l'estrema sinistra», il giornale afferma che «non di meno il programma economico e sociale che Scelba intende difendere, tiene largamente conto delle raccomandazioni di Saragat, *leader* dei socialisti democratici. Le misure preconizzate potrebbero essere adottate da tutti i socialisti, compresi gli amici di Nenni».

Poi *Le Monde* osserva che «Scelba è altrettanto ferocemente anti-comunista che anti-fascista», e conclude con la constatazione che «la posta della battaglia che incomincia, sorpassa singolarmente quella di una investitura presidenziale. Essa impegna anche l'evoluzione della politica estera italiana».

Negli ambienti vicini al Quai d'Orsay si smentiscono le voci, secondo cui il vice-ministro Maurice Schumann si recherebbe prossimamente a Roma per comunicare al Pontefice l'emozione suscitata in Francia dalle misure prese dal Vaticano contro i preti-operai e i tre padri provinciali domenicani.

L'articolo pubblicato ieri da François Mauriac sulla richiesta di un nuovo concordato tra la Francia e il Vaticano, ha però posto la questione dei preti-operai in primo piano, anche fra le preoccupazioni governative.

Chiusura a Berlino

Il ministro degli Esteri francese, Bidault, saluta i giornalisti prima di entrare nella sala delle conferenze. (Telef.)

Evitata la completa rottura alla conferenza dei quattro

Inattese proposte di Molotov per "continuare il dialogo,,

Il ministro chiede la formazione di un comitato pantedesco per facilitare i rapporti fra le due Germanie Concordata per oggi la stesura d'un comunicato unico finale - Un'altra seduta segreta sulla conferenza asiatica

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 17 febbraio.

Molotov ha fatto comprendere stasera che la Russia desidera continuare il dialogo con gli occidentali e che considera la Conferenza di Berlino come un primo passo verso la distensione internazionale, obbiettivo ultimo della politica sovietica.

Il ministro si è reso conto di aver seguito a Berlino una tattica sbagliata, di aver reso più facile il riarmo tedesco, e vuole di conseguenza lasciare la porta aperta per nuove trattative? O desidera soltanto tentare di lasciar vivo in alcuni ambienti occidentali la speranza di un accordo di vasta portata con la Russia, per ottenere in tal modo che il Parlamento francese rinvii la ratifica del Trattato per la Comunità Europea di Difesa?

Un precedente sportivo

Nei circoli americani le dichiarazioni concilianti del ministro sovietico sono state interpretate in quest'ultimo senso; e il corrispondente di un quotidiano di New York ha telegrafato al suo giornale: «Molotov vuole impedire la caduta di Churchill», intendendo dire che in Russia vorrebbe lasciar credere che sia sempre valida la definizione ottimistica della situazione internazionale, data dal Premier britannico nel discorso dell'11 maggio 1953.

D'altra parte va riconosciuto che Molotov ha presentato stasera alcune proposte costruttive, chiedendo che vengano costituiti due comitati pangermanici, per studiare la possibilità di rendere più proficue le relazioni commerciali, finanziarie, scientifiche e sportive fra le due Germanie e di facilitare il traffico delle persone e delle merci attraverso la frontiera interzonale.

I ministri occidentali si sono riservati di chiedere istruzioni ai loro governi e daranno domani una risposta di massima durante la seduta pomeridiana, che sarà anche la ultima della Conferenza. Indubbiamente l'accettazione delle proposte russe gioverebbe al benessere economico delle due Germanie e servirebbe a venire il profondo senso di delusione nel quale sono stati, adesso, tutti i tedeschi.

Certo gli occidentali e il governo di Bonn dovrebbero riconoscere de facto il governo comunista della Germania orientale per dare vita ai due comitati pangermanici. C'è però un precedente in proposito, quello del comitato comune per le relazioni sportive fra le due Germanie, che fra l'altro deve vegliare gli atleti per le Olimpiadi di Melbourne ispirandosi a criteri sportivi e non politici. Gli occidentali potrebbero accettare quindi la «piccola soluzione» offerta da Molotov, anche per non interrompere il dialogo con i russi e per impedire che si possa considerare completamente fallita la Conferenza quadripartita, alla quale già oggi un gruppo di gollardi ha fatto solenni esequie.

Un altro accordo, di portata molto maggiore, potrebbe essere conseguito sui problemi asiatici che verranno discussi ancora una volta domattina in un'altra seduta segreta. In linea di massima occidentali e sovietici convengono sulla necessità di indire una conferenza asiatica in aprile (non il 15 — come alcune agenzie affermarono, perchè il 15 è Giovedì Santo — ma nella seconda metà del mese). Tuttavia Molotov insiste perchè la Cina comunista sia considerata Potenza invitante e non invitata alla conferenza. Domani sapremo se è stato superato quest'ultimo problema procedurale.

Prima di lasciarsi i quattro ministri compileranno un comunicato unico. Anche questo può essere considerato come un segno incoraggiante: fino a ieri si era parlato di due comunicati conclusivi, nei quali sarebbero stati presentati i differenti punti di vista sull'andamento e sull'esito dei lavori. Con il comunicato unico sarà evitata la polemica finale, e forse i «quattro» diranno anche se hanno intenzione di riprendere le trattative.

In tema di conferenza a raccolta con riserva la voce secondo la quale gli fra un paio di settimane i ministri degli Esteri del Patto Atlantico terrebbero una seduta straordinaria per discutere la situazione mondiale dopo la conferenza di Berlino e per esaminare il patto di sicurezza europea presentato da Molotov.

Gli eserciti tedeschi

Questi ha oggi ribadito che il suo piano costituisce un'alternativa alla C.E.D. se la C.E.D. non dovesse nascere, le relazioni fra Oriente e Occidente «rimarranno pericolosamente», ha detto Molotov, ma si è rifiutato ancora di dire chiaramente se il Patto Atlantico sarebbe conciliabile con il suo progetto di sicurezza e ha dichiarato: «Del Patto Atlantico si possono dare diverse interpretazioni, e forse sarebbe possibile modificare il Patto stesso in modo da conciliare le nostre differenti opinioni in proposito. Penso quindi che dovremmo continuare a discutere in altra occasione sul destino della Germania e sulla sicurezza europea».

Bidault ha risposto a Molotov dicendo: «L'Unione Sovietica vorrebbe escludere dal piano di sicurezza gli Stati Uniti, dimenticando che l'Unione Sovietica non è una Potenza solo europea, ma anche asiatica. Anzi, la superficie della Russia asiatica è superiore a quella di tutti gli altri Stati europei presi insieme. E' forse Vladivostok più europea di Chicago?».

Dulles ha detto: «Non ripeteremo, ritirando le truppe dalla Germania, l'errore che commettemmo in Corea nel 1950; tanto più che i comunisti tedeschi hanno un esercito di 148 mila uomini, sette divisioni di cui tre motorizzate, un'armata aerea di 60 apparecchi a reazione. E bisogna poi tener conto dei 10o mila poliziotti comunisti. Invece la Germania occidentale, con una popolazione tre volte superiore, ha appena 150 mila poliziotti armati della sola polizia».

Le cifre americane sono state contestate da Molotov, il quale ha dichiarato che la Germania occidentale dispone di 368 mila armati fra poliziotti, uomini della «guardia alla frontiera» e «ausiliari» al servizio degli occidentali. Queste due ultime formazioni militari sono state in realtà dimenticate da Dulles, ma i loro effettivi sono molto inferiori a quelli indicati da Molotov.

Nel pomeriggio di domani, oltre la grande manifestazione a Berlino-Ovest alla quale si calcola che prenderà parte oltre mezzo milione di persone, si svolgerà un'analoga manifestazione nei quartieri russi della città. Le polizie dei due settori sono in stato d'allarme, e saranno mobilitate domani per impedire incidenti.

Enrico Altavilla

Nessuna iniziativa italiana per la modifica della C.E.D.

Roma, 17 febbraio.

Alcuni giornali italiani — si osserva nei circoli ufficiali — nel riportare una frase apparsa in un articolo de *Le Monde* del 16 corr., hanno tratto delle illazioni sull'atteggiamento italiano nei confronti della C.E.D. (Comunità europea difensiva), che non rispondono a realtà. La politica del governo italiano circa tale problema è nota e non sono intervenute nè da parte sua nè ovviamente da parte dei suoi organi esecutivi iniziative intese a modificarla.

"Ike,, chiede scambi di informazioni atomiche

Il presidente, in un messaggio al Congresso, propone una più stretta cooperazione con gli Alleati

Washington, 17 febbraio.

Il Presidente Eisenhower ha presentato al Congresso le sue proposte relative alle modifiche da apportare all'«Atomic Energy Act», la legge che regola tutta la vasta materia connessa con l'energia nucleare.

Eisenhower afferma nel preambolo che le sue proposte hanno lo scopo di fare del mondo libero «una efficiente unità difensiva» attraverso un sempre maggiore scambio di informazioni atomiche.

Il Presidente suggerisce fra l'altro l'abolizione di talune restrizioni allo scambio di informazioni atomiche tra Stati Uniti e Gran Bretagna, soprattutto per ciò che riguarda lo impiego tattico delle armi nucleari.

Egli afferma inoltre che le sue proposte sono suggerite dalla constatazione che gli Stati Uniti non godono più del monopolio delle armi atomiche come nel 1946 e che pertanto, anche in questo importantissimo settore della difesa del mondo libero, si rende necessaria una sempre maggiore collaborazione con i Paesi alleati.

Il generale ha infine espresso la speranza che l'impiego industriale dell'energia nucleare venga presto iniziato su vasta scala negli Stati Uniti.

Il presidente della Commissione parlamentare per l'energia atomica, W. Sterling Cole, ha dichiarato che la potenza sviluppata dall'esplosione dell'«orribile termonucleare» fatto scoppiare dagli Stati Uniti nel 1952, sarebbe sufficiente ad annientare il centro di qualsiasi metropoli. Cole ha aggiunto che l'arma sperimentata due anni fa è la prima di «un'intera famiglia di bombe all'idrogeno di ancor maggiore potenza distruttiva».

Il parlamentare ha aggiunto che gli esperimenti condotti recentemente dai sovietici con armi termonucleari «costituiscono la più eloquente risposta a quanti, negli Stati Uniti, erano certi che la scienza americana vantasse un indiscutibile monopolio teorico-tecnico nel campo delle armi all'idrogeno».

Cole ha poi confermato che l'esperimento dell'autunno 1952 ad Eniwetok diede una chiara e spaventosa indicazione della potenza distruttiva degli ordigni termonucleari. L'atollo sul quale venne fatta esplodere la terribile arma fu addirittura polverizzato, mentre sul fondo marino si aprì un cratere di circa due chilometri di diametro. Per riempirlo sarebbero occorsi 4 milioni e mezzo di vagoni di ghiaia.

Egli ha aggiunto che il calore e la violenza sprigionati dall'esplosione avrebbero tutto raso al suolo su un'area di 550 chilometri quadrati, eliminando da essa ogni traccia di vita.

Il presidente della Commissione parlamentare ha infine auspicato il potenziamento della difesa delle città americane da eventuali attacchi atomici, grazie alla costruzione di decine di migliaia di missili atomici destinati a costituire una vera e propria «barriera di fuoco» a protezione degli agglomerati urbani.

Parlamentari italiani in visita a Londra

Londra, 17 febbraio.

E' giunto a Londra, su invito del Lord Cancelliere e dello «speaker» della Camera dei Comuni, un gruppo di parlamentari italiani dei partiti democristiano, liberale e monarchico, di cui fanno parte i senatori Attilio Terragni ed Antonio Boggiano Pico, nonchè gli on.li Brunetto Bucciarelli Ducci, Giuseppe Codacci Pisanelli, Francesco Giuseppe Menotti, Roberto Lucifero e Giovanni Francesco Malagodi. Il gruppo dei parlamentari italiani sarà ospite durante il suo viaggio in Inghilterra, della Unione interparlamentare britannica.

Scoppia la cisterna dell'acqua calda sul treno Praga-Vienna

L'ambasciatore Bogomolov ferito nell'incendio della vettura-salone

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 17 febbraio.

Oggi soltanto si è saputo che ieri sera, in territorio cecoslovacco ma ad appena mezzo chilometro dalla frontiera austriaca, una vettura-salone agganciata al diretto Praga-Vienna, si è completamente incendiata, pare in seguito all'esplosione della cisterna per uso dell'acqua calda.

Il macchinista del diretto, appena accortosi dell'incidente, fermò immediatamente il treno nelle vicinanze della stazione di confine di Hohenau, mentre la polizia di scorta al convoglio e gli agenti di servizio presso il confine impedirono ad estranei, fra cui anche ad un ferroviere austriaco, di adoperarsi nei primi soccorsi. Soltanto il conduttore della vettura-letto ebbe il permesso di porre mano agli estintori e di cercare di domare le fiamme.

Secondo notizie giunte a Vienna, ma non confermate, la vettura incendiata avrebbe dovuto essere attaccata al treno per Roma alla stazione meridionale di Vienna, e su di essa avevano preso posto tre personalità comuniste dirette nella capitale italiana. Pare anche che tre viaggiatori, di cui le autorità cecoslovacche non fanno il nome, siano rimasti gravemente feriti. Domate le fiamme, la vettura-salone venne staccata dal convoglio e inoltrata verso Praga, per una inchiesta, essendosi manifestato il sospetto, non del tutto infondato, che l'esplosione e l'incendio non siano accidentali, ma imputabili ad un attentato compiuto da ignoti. Secondo il giornale *Weltpresse*, sul treno viaggiava il nuovo ambasciatore russo a Roma, sig. Bogomolov.

Qui si fa notare che l'uso delle vetture-salone, in Cecoslovacchia come in diversi altri Paesi comunisti, viene concesso a capi di Stato, di governo, a speciali delegazioni o ospiti di riguardo di un determinato Stato. Tutto lascerebbe dunque credere che i tre passeggeri saliti a Praga e diretti a Roma fossero persone di alto rango.

D'altra parte le autorità diplomatiche italiane di Praga, interpellate per telefono da Vienna, affermano che l'Ambasciata non aveva concesso il visto d'ingresso «a nessun personaggio importante» negli ultimi giorni, e l'Agenzia austriaca di notizie informa che solo uno dei passeggeri del convoglio sarebbe rimasto ferito gravemente — un cuoco del vagone-ristorante — e che le cause dell'esplosione non sono per ora note.

Le due informazioni smentiscono, peraltro, la presenza di alte personalità sul treno incendiato: presenza che viene confermata non da tutti i particolari affluiti a Vienna in serata. Le ultime informazioni dicono che nella vettura-salone viaggiava il nuovo ambasciatore a Roma, Bogomolov, con la consorte, e che dopo l'esplosione e l'incendio, il diplomatico è rimasto leggermente ustionato. Col suo segretario e la moglie, egli è stato trasportato dapprima in auto al vicino ospedale di Breclav e quindi — mentre il segretario veniva trattenuto in osservazione — faceva ritorno a Praga. Di qui proseguirà probabilmente il viaggio per Roma domani, sempre in treno.

Questi particolari non sono ancora confermati ufficialmente, ma sono stati diramati da una agenzia di informazioni americana, che ha effettuato un'inchiesta al confine.

Un altro avvenimento di natura meno importante, ma senza alcun rapporto con l'incidente al treno, viene segnalato dalla stessa zona e registrato dalla stampa austriaca. Nelle vicinanze del villaggio di confine di Heiburg, sulle rive del Danubio gelato, un contadino trovava l'altro giorno tre fucili e un caricatore, del tipo in dotazione all'esercito cecoslovacco, e si affrettava ad avvertire i gendarmi. Da indagini subito eseguite, pare accertato che tre soldati cechi, profittando del fatto che il fiume delimitante la frontiera si può ora attraversare a piedi camminando sul ghiaccio, sono riparati in Austria, sfuggendo alla sorveglianza delle guardie confinarie che in quella zona è particolarmente intensa.

I tre disertori cecoslovacchi sarebbero stati notati da diverse persone. Essi si sarebbero procurati gli abiti civili e poi avrebbero proseguito verso la zona occidentale del Paese.

p. b.

Sostituito il comandante dello scacchiere atlantico

Parigi, 17 febbraio.

Il Consiglio atlantico ha nominato oggi, con decorrenza dal 12 aprile prossimo, l'ammiraglio americano Jerauld Wright nuovo comandante supremo alleato per il settore dell'Atlantico, in sostituzione dell'ammiraglio Lynde Mac Cormick.

L'ammiraglio Wright è stato vice rappresentante degli Stati Uniti presso il gruppo permanente della NATO, e dal giugno 1952 comandante in capo delle forze navali americane nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo.

La sostituzione dell'ammiraglio Mac Cormick, il quale ricopriva la carica di comandante supremo alleato per il settore dell'Atlantico fin dal 30 gennaio 1952, è stata chiesta dal presidente Eisenhower, il quale ha fatto sapere al segretario generale della NATO, Lord Ismay, di volere assegnare l'ammiraglio Mac Cormick ad altro incarico

CRONACA CITTADINA

Minor numero di assenti dal lavoro che nell'agitazione effettuata il 15 dicembre

La maggioranza degli operai e impiegati non ha partecipato allo sciopero di ieri

Hanno circolato in città 501 automezzi di cui 159 dell'A.T.M.; 212 della Motorizzazione e 130 della Fiat - Alla Fiat presenti 99,7% degli impiegati e il 65,2 degli operai - Bilancio degli incidenti: 4 tranvieri feriti, 18 pullman con le gomme bucate, un tram deragliato, 44 fermi

Lo sciopero di 24 ore dei dipendenti dell'industria — indetto dalla C.G.I.L. e dalla U.I.L. per il conglobamento — si è concluso alle 6 di stamane. Oggi in tutte le officine e negli uffici delle aziende industriali riprende la normale attività.

«Nonostante che l'agitazione — si osserva negli ambienti industriali — sia stata sostenuta da una massiccia opera di propaganda e di intimidazione (picchetti di attivisti, squadre di sabotaggio, lancio di sassi contro i mezzi pubblici di trasporto, tentativi di blocco della circolazione stradale, spargimento di chiodi lungo le strade), la maggioranza degli operai e la quasi totalità degli impiegati, ieri ha lavorato, in quasi tutte le aziende, e in particolare alla Fiat, le percentuali di presenti al lavoro hanno superato quelle già alte registrate nel precedente sciopero del 15 dicembre 1953».

Il servizio di trasporti

La C.I.S.L. — che, come è noto, non ha aderito allo sciopero — afferma che «il 65-66 per cento dei lavoratori delle aziende di Torino e provincia ha prestato ieri la normale attività. In particolare non ha partecipato allo sciopero oltre il 50 per cento degli operai di Torino; circa il 70 per cento degli operai della Provincia e il 95 per cento degli impiegati». Sensibilmente più basse sono le cifre fornite dalle organizzazioni sindacali promotrici dello sciopero. Secondo la Camera del Lavoro (che comunica percentuali di scioperanti variabili dal 60 al 100 per cento) «la stragrande maggioranza dei lavoratori ha aderito all'agitazione».

Ad assicurare a tutti la possibilità di recarsi al lavoro hanno contribuito l'imponente servizio di automezzi organizzato dall'Ispettorato della Motorizzazione, i tram guidati da personale del Sindacato Libero e gli automezzi speciali messi dalla Fiat a disposizione dei propri dipendenti. Complessivamente dall'alba (ma alle 13 (durante il periodo di sciopero dei servizi pubblici di trasporto) hanno circolato 501 mezzi di cui: 159 dell'Azienda tranviaria municipale (117 tram sulle linee 1, 3, 5, 8, 8, 9, 10, 15, 29; 38 autobus sulle linee B, C, D, 20, 41, 51, 52, 55; tre filobus sulla linea 53; una motrice sulla Sassi-Superga); 212 autobus della Motorizzazione (12 sulle linee della Step e gli altri sui percorsi delle linee tranviarie 2, 4, 4 sbarrato, 7, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 54, A) e infine, 130 autobus e autocarri messi a disposizione dalla Fiat (su 22 linee urbane e 10 interurbane) per il trasporto dei propri dipendenti.

Una cifra imponente (superiore al numero dei tram che prestano normalmente servizio in città) che ha consentito di neutralizzare quasi totalmente l'effetto che i promotori dello sciopero si erano proposto col sospendere il servizio tranviario nelle ore di ingresso delle maestranze negli stabilimenti.

Per quanto riguarda le comunicazioni interurbane il servizio è stato completo su tutte le linee della Satti (per Giaveno, Poirino-Alba, Gassino-Chivasso, Bertolla ecc.) e sulla Canavesana, mentre sulla Ciriè-Lanzo sono mancate due sole corse.

Il settore dove si sono avuti i più aspri contrasti è stato quello dei trasporti pubblici in città. Squadre di attivisti hanno fatto di tutto per impedire la circolazione dei tram, guidati da personale dei Liberi Sindacati, e degli automezzi dello Ispettorato e della Fiat. Triste bilancio: tre tranvieri colpiti al capo da sassate mentre erano in servizio; l'operaio Pietro Torrielli di 52 anni, della squadra autobus dell'A.T.M. ricoverato all'ospedale Mauriziano con due costole rotte e giudicato guaribile in [illegible] giorni, otto tram rientrati in rimessa con i vetri in frantumi; quattro autobus dell'A.T.M. nove dell'Ispettorato e 5 della Fiat con le gomme tagliate da chiodi a quattro punte; vetri rotti sui pullman; 15 colate di cemento a presa rapida e due cunei di ferro negli scambi del le linee tranviarie; una scala smontabile sui binari del tram in corso Stupinigi; un tram della linea 1 deragliato; un carro-attrezzi della Sip rovesciato all'altezza del Ferrante Aporti, per impedire il passaggio del tram e del trenino di Giaveno.

I chiodi a quattro punte

I chiodi a quattro punte («di recentissima fabbricazione» — afferma la polizia — che, per evitarne le conseguenze ha dotato i suoi automezzi di speciali catene calamitate che strisciano per terra, davanti al radiatore delle macchine), non hanno rispettato nemmeno gli automezzi privati. La peggio è toccata a due giovani che percorrevano, su uno scooter, corso Unione Sovietica. Causa un chiodo a quattro punte il leggero veicolo è ribaltato: danni allo scooter e contusioni, per fortuna leggere, ai due passeggeri.

Sono state fermate in tutto 44 persone; quattro, che ieri sera risultavano trattenute, saranno probabilmente denunciate all'autorità giudiziaria per «attentato ai trasporti». La segreteria della C.I.S.L. e del Libero Sindacato tranvieri hanno espresso, nel pomeriggio di ieri, al Prefetto e al Sindaco «la protesta dei liberi lavoratori democratici contro gli atti di violenza inammissibili in un paese libero». Sullo stesso argomento il consigliere [illegible] avv. Zini Lamberti (p.l.i.) ha rivolto al Sindaco una interrogazione per avere «precise notizie sui gravi incidenti verificatisi nel settore dei pubblici servizi». Anche i segretari della C. d. L. si sono recati dalle autorità «per protestare contro l'intervento della polizia e per chiedere il rilascio dei fermati».

Per quanto riguarda lo sciopero nelle aziende industriali, alle percentuali di presenti si sono registrate negli stabilimenti del Gruppo Fiat e in quasi tutte le altre aziende. Alla Fiat su 41.660 operai del turno normale e del primo e secondo turno, non hanno aderito allo sciopero 27.192, pari al 65,2 per cento; su 9699 impiegati, i presenti ieri erano 9668, pari al 99,7 per cento. Complessivamente la percentuale dei dipendenti Fiat (impiegati ed operai che ieri non hanno scioperato) è del 71,7 per cento: su 51.359 persone, i presenti erano cioè 36.860. Queste percentuali, si osserva, sono superiori a quelle registrate durante lo sciopero del 15 dicembre 1953 (quando si era avuto un totale di presenti al lavoro, negli stabilimenti Fiat, del 70,1 per cento invece del 71,7 per cento registrato ieri).

Confrontando questa ultima cifra con il 65 per cento dei voti riportati in tutto il complesso Fiat dalla Fiom in occasione delle elezioni delle commissioni interne (avvenute il 17 marzo 1953) risulta inoltre che il 36,7 per cento di coloro che in quella occasione avevano votato per candidati delle liste della CGIL, ieri non hanno aderito all'ordine di sciopero impartito da questa organizzazione sindacale. Ecco le percentuali degli operai nei diversi stabilimenti del Gruppo Fiat: Automobili 62,6%; Fonderie 73,8%; Ausiliarie 42,8%; Lingotto 52,6%; Motori Avio 99,0%; Ferriere 42,1%; Grandi Motori 61,4%; Sima 50,6%; Spa 77,2%; Mater. Ferroviario 60,4%; Aeritalia 99,8%; Metalli 51,0%; Ricambi 79,3%; Avigliana 96,1%; Filiale 72,2%; Sede Centrale 99,4%.

La limitatissima partecipazione allo sciopero degli operai della Fiat, viene interpretata negli ambienti industriali come una conferma «che i lavoratori della Fiat hanno chiaramente compreso gli scopi delle manovre agitatorie in corso, tendenti a servirsi delle masse operaie per obbiettivi del tutto estranei agli interessi dei lavoratori, e che essi sono ben consapevoli che il miglioramento delle proprie condizioni di vita è intimamente connesso al tranquillo sviluppo dell'attività produttiva dell'azienda.

Per quanto si riferisce agli altri settori, l'Unione Industriale comunica che gli operai e gli impiegati delle aziende conciarie, abbigliamento, legno ausiliari del traffico, mugnai e pastai si sono presentati quasi tutti al lavoro. Nelle aziende della gomma tutti gli impiegati presenti al lavoro, mentre l'astensione degli operai è oscillata dal 65 all'80 per cento, a seconda delle aziende. Tutte queste percentuali — rilevano gli industriali — sono inferiori a quelle registrate in occasione dello sciopero del 15 dicembre.

La stessa cosa si è verificata nel settore metalmeccanico. Oltre alla Fiat — di cui abbiamo già riportato le percentuali di presenti — si citano, ad esempio, la Lancia dove le assenze sono scese dal 63 al 57 per cento e numerose altre aziende minori.

Nel campo tessile, in provincia le assenze non hanno superato il 2 per cento. In Torino città oscillano dal 45 al 50 per cento. Nel ramo dei cotonieri solo qualche azienda ha registrato astensioni dal lavoro superiori al 20 per cento. Nel Chierese tutte le industrie del settore tessile hanno lavorato a pieno ritmo. Qualche punta di astensione dal lavoro del 60-70 per cento è stata registrata nel settore della carta sebbene in qualche cartiera si sia lavorato al 100 per cento. Astensioni dal lavoro aggiratesi sul 50-60 per cento sono infine segnalate nel settore vino, canapa, tessili vari a Torino.

Il Presidente Einaudi al Salone dell'Automobile

Anche quest'anno il Presidente della Repubblica ha concesso il suo alto patronato al Salone internazionale dell'Automobile — giunto alla sua 36ª edizione — che avrà luogo a «Torino-Esposizioni» dal 31 aprile al 9 maggio prossimo.

Le nazioni partecipanti alla grande rassegna sono 10: il numero degli espositori è aumentato rispetto a quello dello scorso anno, ma il Comitato organizzatore non ha reso noto poichè gli ultimi risultati conseguiti non sono ancora definitivi. Le premesse per un nuovo grandioso successo della massima manifestazione automobilistica italiana sono dunque assai lusinghiere.

Il Comitato organizzatore sta inoltre predisponendo una serie di manifestazioni collaterali interessanti l'industria, il commercio e le altre attività automobilistiche.

Il sorteggio giornaliero di una vettura fra i visitatori, che molto successo ebbe negli anni scorsi, verrà ripetuto; il calendario delle estrazioni sarà reso noto fra non molto.

TEMPERATURA DI IERI
MINIMA — 2,5
MASSIMA + 11

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 7; umidità 80 %, pressione 720,5, sereno con venti deboli. Previsioni: cielo poco nuvoloso al mattino, venti deboli vari, visibilità discreta, temp. media stazionaria.

Per realizzare un piano regolatore interurbano

Al Municipio di Torino vi è stata questa sera alle 17 una adunanza dei sindaci dei Comuni vicini a Torino per la formazione di un piano regolatore intercomunale. E' stata deliberata la costituzione di una commissione generale di amministratori e di tecnici, che nel suo seno procederà poi alla nomina di una commissione esecutiva. I Comuni della fascia vicino a Torino verranno divisi in quattro zone. Entro il 10 marzo i Comuni dovranno notificare la nomina del loro tecnico.

Il prof. Francesco Flora ai «Venerdì letterari»

Francesco Flora, [illegible] della Cattedra di Letteratura italiana all'Università di Bologna, Accademico dei Lincei, critico e romanziere, parlerà domani alle 18 al Teatro Carignano, per l'«Associazione culturale italiana» sul tema: «Cultura e società».

* *

Il prof. Giuseppe Grosso, Preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università e presidente della Provincia di Torino, illustrerà domenica mattina, alle 10,15 nell'aula dell'Istituto Ottidani in via G. Verdi 35, la figura di Francesco Ruffini su invito della «Domenica del pioniere piemontese».

"Don Rodrigo mi minaccia di morte se oso sposare la bellissima Lucia,,

La denuncia presentata in Questura da un poveretto che rimpatriando sette anni or sono dall'Argentina era impazzito - Da circa un anno era uscito dal manicomio, ora vi ritorna

Si presentava ieri sera al commissario dott. Di Guida, in Questura, un signore molto distinto e molto elegante, sulla cinquantina. Il signore appariva in uno stato di grande agitazione e dichiarava subito:

— [illegible] qui per sporgere una denuncia gravissima.

Egli narrava che imminenti erano le sue nozze con una signorina di 25 anni, assai avvenente, di ottima famiglia lombarda. Ormai tutto era pronto, l'abbigliamento, il mobilio, persino era stata fissata l'esatta data del matrimonio e stabilito l'itinerario del viaggio nuziale.

— Purtroppo, dottore, questo matrimonio è in pericolo. C'è chi si oppone. Continuo a ricevere lettere e telefonate da un mio nemico, un uomo influente e potente, il quale, invaghitosi della mia Lucia, vuole mandare a monte la cerimonia e distruggere la mia felicità. Questo uomo ha confermato di essere ben deciso a uccidermi o a farmi uccidere dai suoi sicari. Ha promesso che la mattina delle nozze, se io non avrò cambiato idea e non avrò lasciato Lucia, mi rapirà e mi sopprimerà in qualche luogo isolato.

Il signore parlava in tono eccitato, tuttavia il suo discorso era logico e fluido. Pareva [illegible] una persona normalissima.

— Lei [illegible] il nome di suo persecutore, immagino.

— Si capisce! E' Don Rodrigo!

Alla meraviglia del commissario il signore esclamava:

— Ma sì, proprio lui. Voi credevate che fosse morto di peste. Invece è vivo e vegeto e passa il suo tempo ad impedire i matrimoni altrui. Si circonda di quaranta e cinquanta bravacci armati sino ai denti.

Il dottor Di Guida capiva di avere a che fare con uno squilibrato e con il maggior tatto possibile si faceva dire il suo nome e lo tratteneva in ufficio mentre un sottufficiale si incaricava delle indagini.

Si veniva così a sapere che il signore era emigrato in Argentina molti anni or sono. Là aveva fatto fortuna e, dopo la guerra, sette anni fa, era tornato in patria. Non aveva mai dato segni di squilibrio mentale e all'improvviso sul piroscafo, già in vista di Napoli, impazzita e tentava di uccidersi gettandosi in mare. Veniva salvato a stento, ma lo si doveva rinchiudere in manicomio da cui usciva, apparentemente guarito, lo scorso anno. Da allora egli aveva vissuto con parenti e il suo comportamento era sempre stato normale. Evidentemente la follia lo aveva ripreso. Effettivamente egli, nella sua prima giovinezza, prima di partire per l'Argentina era stato fidanzato con una ragazza che si chiamava Lucia. Alle nozze si erano opposti i genitori di lei. Ora a distanza di tanti anni la vicenda gli è tornata in mente, deformata dalla pazzia.

Dopo essere stato visitato dal medico municipale, che non lo ha ritenuto pericoloso, il poveretto è stato riaffidato alle cure dei familiari. Egli però non ha lasciato la Questura se non quando un agente, debitamente istruito, gli si è avvicinato e gli ha comunicato che Don Rodrigo e i suoi bravi erano stati arrestati in massa dalla «Celere» e rinchiusi in prigione.

Strascichi in Consiglio delle violenze degli attivisti

Elogio dell'Assessore ai tranvieri che hanno prestato servizio

Il funzionamento dei servizi pubblici durante lo sciopero è stato vivacemente discusso nella seduta del Consiglio comunale. V'è una interrogazione del liberale Zini, intesa ad ottenere precise notizie sugli incidenti provocati dagli attivisti. Esaurientè è la risposta dell'ass. Anselmetti, mentre da parte della minoranza comincia a manifestarsi un certo nervosismo: la polemica sta per scoppiare.

Informa l'assessore che durante la notte c'erano stati tentativi di bloccare alcuni scambi con colate di cemento e sabbia (eventati grazie alla sorveglianza predisposta dalla A.T.M.). Ciononostante, il servizio è cominciato alle 4,20 ed ha potuto continuare tutta la mattina. Gli scioperanti hanno più volte cercato di ostacolarlo, spargendo chiodi per fermare gli autobus e lanciando sassi contro i vetri dei tram: tre tranvieri sono rimasti contusi ed uno ferito, molte vetture e pullman hanno riportato danni.

L'ass. Anselmetti conclude rivolgendo un caloroso ringraziamento al personale che ha lavorato, per l'abnegazione e lo zelo dimostrati. Queste parole fanno scattare i socialcomunisti. Urlano di «macchinazione» ordita dall'interno, insieme al sindaco, insorgono contro l'assessore, gridano con quanto fiato hanno in gola. Il più agitato di tutti è il socialista P. L. Passoni (p.s.i.), che inveisce accusando con voce rotta all'indirizzo della Giunta, e chiede che l'interrogazione sia trasformata in interpellanza, affinchè tutti possano parlare. Rispondono i consiglieri della maggioranza, e in particolare l'interrogante Zoli: «Non lamentatevi: dovevate essere più solerti, e presentare una interrogazione anche voi».

Dura alcuni minuti il tumulto, fino a che il sindaco riesce a riprendere le redini della seduta. L'argomento è subito archiviato con la trasformazione dell'interrogazione in interpellanza, che sarà discussa in altra seduta.

Poi ancora una parentesi di carattere politico, che però trova tutti concordi, in piedi, in segno di lutto.

Il cons. Colla (p.c.i.) chiede che quattro borse di studio siano assegnate ai figli delle vittime dei tragici incidenti di Caltanissetta; risponde il sindaco invitando il Consiglio a rivolgere un omaggio ai morti, deplorando la violenza da qualunque parte venga e dicendo che, non appena assunte informazioni, la Giunta deciderà in merito.

Il diligente investigatore era l'amante della moglie

Da tempo un industriale cinquantacinquenne, domiciliato nel pressi di corso Galileo Ferraris, sospettava che sua moglie, una avvenente signora di 30 anni, gli fosse infedele. L'aveva pedinata, s'era appostato, ma sempre inutilmente non era mai riuscito a raccogliere la più piccola prova di un tradimento. D'altra parte i suoi impegni di lavoro gli impedivano di correr dietro alla moglie. Alla fine egli si confidava con un suo amico, pure industriale. Questi gli diceva:

— Senti, affidiamo la cosa a un mio nipote.

— A tuo nipote?

— Ma sì. E' un ragazzo molto in gamba, molto serio e riservato. E' laureato in lettere e si diletta di inchieste poliziesche.

L'industriale s'abboccava con il giovanotto (che la impressionava [illegible] favorevolmente) e gli dava le istruzioni necessarie. L'altro assicurava un'opera minuziosa ed esatta.

Di quando in quando l'industriale riceveva un rapportino dal solerte giovanotto. E il rapportino era sempre negativo. Ormai il commendatore era pressochè sicuro della fedeltà della moglie; e ricompensava il suo informatore con regali d'ogni specie, tra cui un magnifico cronometro d'oro.

Ma l'altro ieri, mentre l'industriale, nel suo ufficio, stava combinando importanti affari, gli giungeva una telefonata anonima. Era una donna che parlava:

— Commendatore, sua moglie la tradisce. Vuol sorprenderla in flagrante? Corra al quarto piano di via... — e la sconosciuta forniva un esatto indirizzo in prossimità di via Botero.

L'industriale avvertiva il commissario di P. S. Monrino e con due agenti si precipitava al luogo designato.

Gli agenti bussavano all'uscio del «nido», ma nessuno rispondeva. Alla fine, all'intimazione rituale «in nome della legge», la porta si apriva e il commendatore trasecolava: accanto a sua moglie era il nipote del suo amico, il suo uomo di fiducia, colui che l'aveva convinto della fedeltà della consorte... E' facile immaginare la scena che ne seguì.

Alla fine costui confessava d'essersi follemente innamorato della signora proprio mentre la pedinava.

Istigato il padre a uccidere il marito l'aveva poi aiutato a seppellirlo in cantina

La Corte d'Assise d'appello ha confermato ai due imputati la precedente condanna: 27 anni alla donna, 20 al vecchio

All'uxoricida Margherita Anghilante di 30 anni e suo padre Giovanni di 66 la Corte di Assise di Appello ha confermato ieri la condanna loro inflitta dai giudici di Cuneo e cioè 27 anni di reclusione per la donna e 20 anni per il vecchio.

Il truce delitto fu commesso nel pomeriggio del 15 agosto 1950 a Saluzzo; la vittima, l'operaio Antonio Comba di 36 anni, fu ucciso, mentre dormiva, con due violentissimi randellate vibrategli dal suocero. A fianco del Comba dormiva il suo bambino di 4 anni che si svegliò alcuni istanti dopo il delitto e si mise a chiamare il babbo; ma venne fatto allontanare e non potè rendersi conto della tragedia familiare.

Perchè Giovanni Anghilante commise l'assassinio? Secondo l'accusa egli era stato istigato dalla figlia Margherita che voleva liberarsi del marito per poter continuare tranquillamente la sua vita licenziosa. Il Comba la picchiava; i litigi fra i coniugi erano quotidiani ed anche il vecchio più volte aveva avuto con lui aspri alterchi. Proprio il giorno prima — disse più tardi l'Anghilante — il Comba lo aveva afferrato al collo minacciando di strangolarlo.

Dopo il delitto Giovanni Anghilante chiamò la figlia, che se ne stava in giardino, perchè l'aiutasse a trascinare il cadavere in cantina. I due avvolsero la salma in un lenzuolo, la trasportarono nel sotterraneo, scavarono una buca e vi la seppellirono coprendola con un leggero strato di terra. Il giorno dopo la donna sparse la voce che suo marito era andato a trovare la propria sorella; successivamente per giustificarne la prolungata assenza lasciò credere che fosse emigrato clandestinamente in Francia. Ma il suo atteggiamento insospettì i carabinieri e i dubbi furono rafforzati dallo strano comportamento del cane della vittima. La bestiola sostava in permanenza davanti alla porta della cascina e guaiva lamentosamente. I carabinieri allora vollero eseguire una ispezione e trovarono il cadavere.

Il vecchio Anghilante confessò la sua colpa e lasciò intendere di essere stato succube della figlia. Ma ritrattò quasi subito la versione e, alla in istruttoria che al primo dibattito, si addossò completamente la colpa. Sua figlia negò sempre la sua partecipazione al delitto: ammise soltanto di aver aiutato il padre a nascondere il cadavere del marito con l'unico intento di salvare il genitore dal carcere. Tali atteggiamenti i due hanno mantenuto ieri mattina davanti ai giudici di appello (Pres. Pirra, giudice togato Bersano, P. G. Lorenzo, canc. Quaglia).

L'imputato appariva in pessime condizioni di salute; i carabinieri lo hanno dovuto addirittura trascinare nell'emiciclo della Corte poichè egli non aveva la forza di reggersi in piedi. Poichè è quasi completamente sordo il presidente gli ha dovuto ripetere più volte le stesse domande e le risposte sono state rese confusamente tanto che a stento il cancelliere dott. Quaglia ha potuto raccogliere nel verbale.

Pres. — Vostra figlia sapeva che volevate uccidere il marito?

Imp. — No.

Pres. — Perchè gli avete fatto fare una così orribile fine?

Imp. — Perchè maltrattava mia figlia e perchè mi aveva obbligato a vendere la mia terra.

La donna ha confermato di avere incitato il padre a dare una lezione al marito prepotente e manesco, ma ha asserito che con quella frase non intendeva farlo uccidere. A richiesta del presidente ha ammesso, però, di aver avuto una relazione con un vecchio. Ma così agì «per reazione ai soprusi del coniuge».

Pres. — Che cosa vi faceva?

Imp. — Mi dava dei pugni e dei calci.

Pres. — Ma se vi picchiava un motivo doveva averlo. Si era accorto dei vostri tradimenti?

Imp. — Mi picchiava perchè era molto nervoso. Aveva degli scatti d'ira dovuti forse ad una sua precedente malattia.

Al vecchio i primi giudici avevano accordato la diminuente della seminfermità mentale. La donna fu ritenuta colpevole di concorso nell'omicidio e del resto di mancato soccorso. Difendevano gli imputati gli avvocati Bonelli e Toselli; la parte civile era rappresentata dall'avv. Andreis. La Corte, accogliendo le tesi del P. G. ha respinto i motivi di appello.

Per una brusca frenata un giovane cade sul tram

All'ospedale Mauriziano è stato medicato, ieri verso le 11, l'operaio Mario Marengo, di 16 anni, abitante in corso Grosseto 117, il quale si trovava sul [illegible] della linea 9 quando, a causa di una brusca frenata, cadeva riportando la disgiunzione del polso sinistro. I sanitari dell'ospedale, lo giudicavano guaribile in 15 giorni.

Offerte di nostri lettori

Per i bimbi di Trappeto

Anche ieri abbiamo ricevuto nuove offerte per i bimbi affamati di Trappeto. Ecco l'elenco:

Nini e Beppe L., lire 10.000; una seconda liceale di Torino, 1 00; V. M., 300; partigiani Fiap, 2300; ing. Iona, 5000; S. & G. Bonnet, 1000; U. P. R., 1000; Anna, metà dei suoi risparmi per i bimbi di Trappeto 1000; N. N., Biella, 1000; una siciliana M. M., 1000; M. R. M., 5000; Rosetta Pizzorno, Alessandria, 1000; Maria e Domenico, 2000; Giorgio Ponte 1000.

Ester e Cesare, 1000; Clara G., 2000; la II classe femminile della scuola «E. V. Di Campanni», 1000; tre impiegati, 2200; Maria e Carolina, 650; Ugo Coria, 500; un gruppo dimagratori S.T.O. stabilimento Riv Villar Perosa (Torino), 2000; col. Ajmini Silvio, 1000; Voghera Maggiorino (Alba), 1000; F. R., pensionato, 500. Totale L. 56.450. Somma precedente L. 758.550. Totale generale L. 815.000.

La ditta «Dora» ha già direttamente inviato a Palermo un quintale di biscotti per i bimbi affamati di Trappeto.

Come i lettori vedono il servizio postale

Un malato che non migliora

Le speranze di un miglioramento nel servizio postale si vanno facendo sempre più rade. Dopo le documentate pratiche del consigliere comunale Joannes, i lettori ci hanno inviato decine e decine di lagnanze. Ne aggiungiamo qualcuna.

La sig.a Nuccia Pezzana scrive: «Da Saurenio mi venne spedita una lettera che, giunta a Torino, non mi è stata recapitata e fu respinta al mittente perchè risultai "sconosciuta". Non ho tempo da perdere per sporgere [illegible] alla Direzione delle Poste. Soltanto mi chiedo come mai il postino non sia riuscito a trovarmi (o a trovare la mia cassetta postale) all'indirizzo seguito chiaramente sulla busta, e presso il quale abito da dodici anni. Mi nasce il sospetto che il postino non sia neppure venuto sino a casa mia, ed abbia più comodamente preferito definirmi "sconosciuta" e rimandare la lettera».

Sconosciuti i destinatari della corrispondenza, passi. Ma sconosciuta anche la località di destinazione, ci sembra incomprensibile. E' accaduto ad un torinese, il quale ha scritto (con l'indirizzo a macchina, leggibilissimo) ad una ditta di Cucciago, in provincia di Como. La lettera è tornata al mittente, ed è un documento da collezionista: reca annotazioni, timbri, appunti, cancellature, ignorando (l'esistenza del paese (sia pur piccolo, ma a due passi da Como), si postino ha mandato la lettera a Mariano Comense. Qui un altro postino, latte le debite ricerche (ha rimandato a Cantù. Ed infine, da Cantù, è tornata a Torino.

Tempo fa abbiamo citato il caso di una lettera che, da Stoccolma a Torino ha impiegato 18 giorni, e di un'altra che ne ha messi 32 da Genova a Torino.

C'è di peggio: una lettera ne ha impiegati 15 da Torino a Torino. Il caso ce lo segnala il dott. G. Fulcheris: «Il 31 dicembre scorso il Consiglio notarile mi inviava una comunicazione di importanza non trascurabile. Alla lettera ci sono voluti 15 giorni, per andare da via Alfieri a via Lamarmora». La stessa lettera, ad abbondanziam, cita un altro fatto: ai primi di dicembre egli spedisce circa 200 partecipazioni di laurea; qualcuna ha impiegato una settimana per arrivare a destinazione. Altre, e non poche, sono arrivate in viaggio. «Arriveranno?» si chiede, con un certo scetticismo.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
STASERA ore 21,15
La Spettacoli Errepi presenta
GINO CERVI
in
Il cardinale Lambertini

LO SPLENDID
Via S. Quintino 1 bis E.
Il più moderno caratteristico e signorile
RISTORANTE
American Bar
DOPO TEATRO

REPOSI
JUNE ALLYSON
HUMPHREY BOGART in
ESSI VIVRANNO
E' un successo
«Metro Goldwyn Mayer»
ULTIMO GIORNO

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 Compl. Giorgio riconfermato ancora per alcuni giorni.

LA PERLA - COLOSSEO
Martine Carol
nel *Technicolor*
LUCREZIA BORGIA
UN GRANDE SUCCESSO!

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 21: serata del tifoso. Omaggio biglietti partita di calcio. Scuola di danza Mª Nino Gallo.

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumaz. Danze 150. Ore 21 trattenim.

FARO CLUB DANZE
Tutte le sere successo *Buscaglione* e il suo Complesso: 17-21.

LA PARISINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratear. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 521-107.*

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 4. Un magnifico gruppo di tappeti persiani comprendente un centinaio di bellissimi esemplari di vecchia produzione (Mossul - Hamadan - Afghar - Ispahan - Bokara, ecc.) adibiti da privati per il realizzo, verrà risperso all'asta questa sera, ore 21,30, unitamente ad altri oggetti d'arte, in un unico grande lotto. Fra gli intervenuti verrà sorteggiato un pregevole oggetto d'arte.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendale e Tinelli. Vendita rateali senz'aumento. Quagliotti, via *Barbaroux 38* (interno).

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vasti fantasia da signora. *CAIT di Sibona, via Basilica n. 5, Torino.*

MOBILIFICIO GRAP 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Ginnetta, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano. Prenotazione biglietti teatro Alfieri per il giorno 23.

STATO CIVILE

Giuliano Caterina, a. 73, pens., c. Reg. Margherita 123; Bertok Anna ved. Quaglotta, a. 70, casal., v. Treves 10; Perecca Davide, a. 49, operaio, v. Corte d'Appello 13; Zambon Giampaolo, a. 1, v. Regina 2; Saporiti Maria, a. 64, sarta, v. Massena 36; Faita Guido, a. 77, commerc., v. Silvio 24; Ceiti Annunziata m. Catava, a. 60, casal., v. Stellone 41; Galetti Fiorentina ved. Musasso, a. 88, pens., v. Spontini 9; Galletti Carlo, a. 63, pens., v. Valeggio 6; Botta Ernesta ved. Marco, a. 73, casal., v. Ballo 45; Ciardo Anna ved. Motta, a. 78, pens., v. Mombarcaro 1; Serra Maria ved. Bertello a. 96, casal., v. Mantova 33; Rubello Giovanni, a. 77, commerc. via L. Mattiodo 15; Cavigliasso Paola ved. Borsalli, a. 91, pens., v. Mondrone 16; Bonza Carlo, a. 56, agricoltore, str. Stupinigi 38; Pacciarini Cesare, a. 65, pens., v. Domodossola 6; Rocca Bartolomeo, a. 75, pens. scuole occulte, v. Garibaldi 2.

Ricoverati in ospedale: Boccardo Michele, a. 84, pens.; Berti Giacomo, a. 43, autista; Bacciarini Luigi, a. 74, pens.; Bossa Michele, a. 95, pens.; Barbieri Paolo, a. 55, rappresentante; Petrin Caterina, a. 76, casal.; Cerisa Virgilio, a. 57, operaio; Pagano Gaetano, a. 60, muratore; Sclerollo Antonio, a. 53, operaio.

Morti: 26 - Nati: 21 - Matrimoni 10.

OGGI METRO CRISTALLO
UNA SPETTACOLARE REALIZZAZIONE DEL PIU' GRANDE DRAMMA DI TUTTI I TEMPI

GRANDE SCHERMO PANORAMICO
MARLON BRANDO JAMES MASON
JOHN GIELGUD LOUIS CALHERN
EDMOND O'BRIEN GREER GARSON
DEBORAH KERR
Regista J. MANKIEWICZ
GIULIO CESARE
di WILLIAM SHAKESPEARE
PREZZI L. 300 - 350
SPETT. ORE: 14,15 - 16,30 - 19,00 - 21,40
MATTINATA ORE: 10,30

CORSO
IMMINENTE
SILVANA PAMPANINI
ALBERTO SORDI
ANTONELLA LUALDI
Franco INTERLENGHI
LEA PADOVANI
CARLO CAMPANINI
nel film
AMORI di mezzo secolo
in FERRANIACOLOR
che entusiasmerà chi li ricorda e chi li vive
Un film MINERVA «SERIE RECORD»

DENUNCIA R.M.
Cat. C. 2 e Complementare. I moduli di denuncia aggiornati sono in distribuzione da VAGNINO
Via Lagrange, 8 - Torino

NAZIONALE
Prosegue ancora per pochi giorni il grande successo del meraviglioso
TECHNICOLOR di WALT DISNEY
PETER PAN
Avviso ai piccoli:
Per comodità di tutti quei bambini che ancora non hanno potuto vedere questo magnifico film, è stato fissato il seguente orario:
Apertura ore 14
Inizio spettacoli ore 14,15

INVITO ALLE SIGNORE
Venerdì dalle 16 alle 18 presso il negozio di via XX SETTEMBRE ang. v. Garibaldi, dimostrazioni pratiche di bucato con la lavatrice
Frigidaire
CUMANI & BEONE
Per il vivo interesse suscitato, le dimostrazioni verranno estese anche al giovedì.

OGGI LUX OGGI

JOHN WAYNE
l'Isola nel cielo

MAFFEI-ARISTON
OGGI
IL FILM ITALIANO PRESCELTO PER IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI S. PAOLO DEL BRASILE
MUSODURO in FERRANIACOLOR
COSETTA GRECO FAUSTO TOZZI MARINA VLADY GERARD LANDRY
Da «Gazzetta del Popolo» del 13 febbraio 1954 (Vice)
..... Una delle maggiori bellezze che danno aria e luce a questo film è lo splendido dialogo toscano.....
..... Il film meriterebbe fortuna per la costruzione attenta, paziente, gustosa.....
..... La storia si svolge nella Maremma toscana fra macchie popolate di cinghiali e praterie più belle e più selvaggie e nuove dell'ormai abusato Far West.
..... Il film ha brani avvincenti di vita animale, la lotta fra il cane e il [illegible], la cavizza afrenata con il cinghiale durante una battuta sono riprese in modo magistrale.....
..... Poichè quando un film è bello tutti recitano bene siano lodati attori e registi.....

REPOSI
DOMANI

CARLO LIZZANI
FERRERO GRECO LUALDI
MASTROIANNI
CAPODAGLIO
CRONACHE di POVERI AMANTI
Così cominciarono i vent'anni di dittatura. Dalle pagine di un libro famoso escono vivi i personaggi del più discusso periodo della nostra vita.

AMBROSIO
IMMINENTE
JEFF CHANDLER
MARILYN MAXWELL
ANTHONY QUINN
SUZAN BALL
in
AD EST DI SUMATRA
Technicolor

OGGI VITTORIA OGGI

JOAN LESLIE
FORREST TUCKER
OPERAZIONE COREA

Quando soffia la bora

« Anche la bora, da alcuni anni, non è più quella di prima; Trieste va perdendo la sua abituale allegria e, insieme, la sua asprezza; la bora soffia, sì, ma di rado e, per così dire, con riguardo ». Queste le lamentele di certi vecchi triestini, amanti del colore locale. Ma, nei giorni passati, hanno dovuto ricredersi. Mai, neppure al loro ricordo, una bora così cruda, violenta, così *ciclonica*: raffiche che hanno avuto la forza di strappare, come un giocattolo, l'anemografo dalla torre dell'Istituto Talassografico, superiori dunque a ogni previsione. Mancato lo strumento, l'Istituto ha calcolato quelle raffiche a un massimo di 171 km. all'ora: un vero *record*, velocità mai prima raggiunta; ma c'è qualche marittimo che afferma, per esperienza, essere stata quella velocità superiore ai 180 km. Fatto sta che, se « la bora di prima », nelle *giornate classiche*, aveva ribaltato il trenino dell'Istria costiera, rovesciato carri e cartozze tranviarie, affondato natanti, ecc., questa volta è riuscita ad abbattere una gru d'elevazione di 30 metri, in mezzo alla città, a demolire la grossa ciminiera della fabbrica di birra, a incrinare una diga del porto, a scoperchiare e sinistrare le case d'interi quartieri, mettendo sul lastrico duecento famiglie, a far registrare nel bilancio delle infinite cadute quattro morti e un grandissimo numero di feriti.

E' stata una bora tragica e tragico l'aspetto della città uscita dalle spire della sua furibonda violenza. Tutte le vie, senza eccezione, coperte da uno strato di tegoli rotti, di vetri in frantumi, di calcinacci. I rari cittadini che quella mattina, dopo la notte del disastro, s'avventurarono per la strada, curvi sotto le raffiche ancora abbastanza violente, cauti a non passare sotto cornicioni pericolanti e a non ricevere qualche coppo o bandone sulla testa, quei cittadini si guardavano in un certo modo strano, quella mattina, come a dire: « Anche tu te la sei cavata, buona fortuna! ».

L'allegra bora che, come nella famosa canzonetta, mandava « le cotole in aria a la putela », questa volta, dopo alcuni anni, è tornata col viso truce: una bora delinquente.

Trieste non è immaginabile senza la bora: è il suo vento, ogni città ha il proprio vento; e se il suo vento è d'un carattere piuttosto aspro e secco, duro e impetuoso, la colpa non è della città, che senza di esso si stenderebbe sul suo mare in una placidità e mitezza orientali; ma è della natura che la circonda, e che è, in fondo, anche la sua propria natura.

Nell'inverno del 1918, quando l'Italia era a Trieste da poche settimane e fanti e bersaglieri giravano per le sue strade con le loro mantellette al vento e ogni tanto, fatti cartocci vorticosi, erano costretti ad afferrarsi alle corde, a quelle corde che i triestini stendono per sicurezza nei punti più battuti dalla bora, ci fu un bello spirito che osservò: « Ma come ha fatto l'Austria, con codesto vento, a *tenerci stretti* per tanti secoli? ».

Quanti, che non la conoscevano, capitati a Trieste disgraziatamente in giornate di bora, appena usciti dalla stazione, come primo saluto, ci rimisero il cappello e dovettero iniziare la conoscenza della città a capo scoperto! E quell'uomo di teatro che raccontava il suo « debutto triestino »? Una scintillante giornata invernale; era sceso dal treno tutto *sciccoso*, pellicce e bombetta, una piccola valigia a mano; imboccata la via un *réfolo* improvviso: lui a terra, la valigia a dieci metri, il cappello duro sonoramente rotolante per il selciato. Che altro gli restava da fare, se non seguire con gli occhi divertiti la sua bombetta nuova che volava via a strisciate e a sbalzelloni fra le ruote dei carri, lungo le curdonate dei marciapiedi, contro gli stinchi dei passanti i quali s'affannavano invano di raccoglierla, finchè uno più lesto degli altri riuscì ad afferrarla e a riportagliela? « Grazie, sono l'attore tal dei tali; passi dal mio albergo, che Le darò una poltrona per la rappresentazione di stasera ».

Si potrebbe fare un interessante documentario sulla bora, cominciando dalle testimonianze di quegli stranieri che fin dal secolo scorso visitarono Trieste o ci vissero per qualche tempo. L'irlandese J. Joyce, non il grande scrittore ma un suo omonimo, che fu a Trieste nel 1847, così ci descrive, in certe sue note di viaggio, la bora: « Avevo sentito molto parlare di questa *impetuosa beffeggiatrice* e confesso che bramavo constatare se era più forte del suo fratello, il mistral, che tante volte aveva incontrato a Marsiglia. Dopo aver preannunciato varie volte la sua venuta, eccola giungere verso la metà di dicembre, eccola stabilire il suo quartier generale d'inverno a Opicina e soffiar giù sulla città con un furore che chi non l'ha provata non può immaginarsela... Mentre perdurava l'infuriar della bora non si udivano che lamentele di essa, quasi fosse uno dei peggiori inconvenienti della città, massimo ostacolo alla comodità e al piacere della vita. E' senza dubbio una rude visitatrice, e la sua caratteristica, estrema violenza produce effetti deplorevolissimi. Non contenta di svellere alberi, comignoli, tegole, d'impedire per vari giorni al navigante d'entrar nel porto che vede vicino, e altri maligni capricci, essa scompiglia i ricciuli delle damine, solleva senza riguardo le sottane delle povere donne, costringendole ad aggrapparsi per non cadere, e scaraventa quasi a rompersi le gambe contro il muro un povero diavolo che rincasa dopo aver cenato con gli amici. Ma lasciate che ricordi a costoro e a quanti altri si lamentano, come, durante l'epidemia di colera (1836), fu invocato da tutti con ardenti preghiere, il ritorno della bistrattata bora, possente, efficace, provvida per cacciar via l'infausto scirocco e disperdere, rendendo l'aria leggera, i miasmi nocivi, i vapori pestilenziali e mortiferi. Per conto mio amo la bora. Agisce su me come uno " spirito di salute che porta aria dal cielo ". E sebbene abbia trovato difficoltà a resisterle mentre rincasavo, pure, dopo rientrato, il suo tremendo ululato contro le mie finestre era per me la miglior musica del genere che abbia mai udita. Devo confessare inoltre che il freddo era intensissimo, e faceva sospirare al povero scapolo i tappeti e l'allegro fuoco d'una comoda casa inglese ».

Amata e odiata la nostra bora; certamente odiata dalla signora Isabel Arundell, moglie del console ed esploratore inglese Richard Burton, che soggiornarono lungo tempo a Trieste. « Ciò che più ci colpì da principio — annota lì Burton nel suo diario dal 1872 al 1875 — fu la bora, vento da nord-est che precipita giù dalle montagne da un momento all'altro. Due luoghi al mondo ce l'hanno: Trieste e il Caucaso. E' così forte che scaraventa gente, carrozza, cavallo in mare; a volte rovescia un treno. Quand'è forte vengono stese le corde; se qualche casa è molto esposta alla furia, un nuovo venuto è indotto a credere che il vento se la porti via. Fa tremare e oscillare edifici nuovi; insomma se uno volesse descriverla in Inghilterra, non lo comprenderebbero ».

Il primo anno dell'occupazione alleata, gli inglesi a Trieste, impressionati, si vede, dalla fama della bora, avevano prese tutte le precauzioni per annunciarne la venuta. Avevano pensato di servirsi per tale scopo dell'impianto esistente delle sirene d'allarme che avevano funzionato fino allora per le incursioni aeree. I triestini si fecero a quel proposito le più matte risate; e gli inglesi, sempre in vana attesa del terribile vento, finirono anche loro col ridersi sopra: la fama corre ed esagera. Ma, come tutto arriva, è arrivata dopo nove anni anche la bora ciclonica dei giorni scorsi e questi inglesi hanno dovuto ammettere che la fama era inferiore invece alla realtà... ma, pure, che le sirene non avrebbero servito a nulla, lo stesso.

Noi triestini, la bora, l'abbiamo nel sangue. Se ripenso alla mia adolescenza, all'età in cui ci s'immedesima profondamente con la propria città, non saprei immaginarla senza le giornate di bora. Quando essa nasceva nella notte, il suo ululo mi svegliava di soprassalto e la sua sinfonia selvaggia accompagnava il mio fantasticare. La mattina presto non vedevo l'ora di uscire per sentirmi avvolto dal suo soffio violento, passando apposta per i punti più battuti. E con un cuore che mi credo che molti triestini anziani ricordano ancora i loro giovanili convegni amorosi, addossati a qualche muro, sotto lo scudo della bora violenta, che fa deserti i vicoli e le strade. Mani gelate, visi di ghiaccio, labbra screpolate: ma come caldi quei cuori e che sapore in quei baci!

Giani Stuparich

Matrimonio a Hollywood

Giorgina Magnani, sorella di Cristina Mariel, miss Universo 1953, fotografata dopo le sue nozze con il regista cinematografico americano Vincente Minnelli. (Telefoto)

DIETRO LO SCHERMO

Una strana sentenza

Sottigliezze su contratti e non contratti La legge del buonsenso - Apoteosi del melodramma in "Casa Ricordi,, Il quasi divertente Salvador Dali Un film sui preti-operai Elefanti truccati

« Fu gridato alla porta — ci ripose che m'importa — ci ho piacere — mantengo i miei principi nel... »: così, con quel che segue, cantarellava Petrolini. Ora uno strano « alla porta » è stato gridato in Invizzera, e ribadito da una sentenza. I fatti sono questi. Nell'agosto dell'anno scorso un critico di Zurigo pubblica una recensione sfavorevole a un film che si proietta in un cinema locale. Il proprietario di questo si irrita al punto da diffidare per iscritto il critico a porre d'ora in poi piede nella sua sala; non solo non ne riconoscerà la solita tessera, redazionale o sindacale che sia, ma gli vieterà di poter acquistare un regolare biglietto d'ingresso.

Tale determinazione appare talmente grave alle associazioni della stampa e a tutti gli enti interessati da decidere il critico, portatosi l'atteggiamento dell'esercente, ad adire le vie dei tribunali. Ora, questi gli hanno dato torto. Sostenendo che l'acquisto di un biglietto d'ingresso determina e perfeziona un contratto fra l'esercente e lo spettatore; e che nessuna delle due parti può essere costretta al contratto stesso. La difesa del critico aveva ribattuto citando un articolo del codice svizzero secondo il quale « il fatto di esporre merci con indicazione di prezzo viene di regola considerato come un'offerta che impegna chi la fa »; si è risposto che una sala cinematografica espone prezzi ma non una merce, e altre sottigliezze del genere; ed è stata ribadita la sentenza, che ha destato parecchi commenti. Un quotidiano di Losanna, vedendo giustamente nell'episodio una limitazione non piccola della libertà di stampa, giunge addirittura a concludere che se le leggi sono proprio quelle, e appaiono difettose, occorre modificarle; e l'Associazione della Stampa svizzera sta prendendo, al riguardo, un suo atteggiamento.

Non si vuole certo avere qui la pretesa d'intervenire. Ma il fatto in sè è assai semplice: gli esercenti potrebbero allora vietare l'esercizio della critica. Ora i casi non possono essere che due. O quel critico nelle sue recensioni ha esagerato, ha errato, è stato ingiusto: e ciò sclassifica il critico di fronte ai suoi lettori, la peggiore delle condanne. O quel critico è stato serenamente, obiettivamente, doverosamente severo, e l'episodio sclassifica allora l'esercente. Quanto poi al diritto di vietare l'ingresso, a pagamento, a determinati spettatori, ciò si risolve, secondo il comune buon senso, in un arbitrio. Quando un locale è pubblico, non c'è altro da dire, è pubblico; e possono esserne allontanati soltanto gli spettatori fisicamente indecorosi o molesti. Ciò è affidato alla polizia; la quale non per nulla esercita la sua sorveglianza anche sui locali pubblici, per il solo *fatto* che sono pubblici.

* *

Si sono iniziate le riprese de *I tre ladri*, di produzione italo-francese, per la regia di De Felice; i tre sono Totò (ladro di galline), Jean Claude Pascal (furti di una certa entità) e Viarisio (« colpi » internazionali); il soggetto, ambientato ai primi del 'novecento, è tratto da un romanzo di Umberto Notari. — Una « neo-attrice » ha preso a schiaffi un regista che, per un'inquadratura del suo film, le aveva chiesto di « mostrare le gambe »; ciò è realmente accaduto, si omettono i nomi a scanso di gratuite pubblicità. — Sessantacinque milioni di metri di pellicole sono passati nei nostri stabilimenti di sviluppo e stampa durante il 1953. — Con Elisa Cegani, Fausto Tozzi, Margot Hielscher e Franco Fabrizi, *I due amori*, regia di Cottafavi. — Per *India* miss riscan Claude Renoir tornerà in India con Giulio Macchi; Claude aveva partecipato con lo zio Jean a *Il fiume*, ora riprenderà i quattro episodi dei quali si comporrà il nuovo film. — Varie documentazioni della ricostruzione italiana sono state offerte dal cinema, con 2.554 proiezioni in centri piccoli e medi di 71 provincie italiane; vi hanno assistito circa tre milioni di spettatori. — Si sta progettando, per ora sul copione, un *Casa Ricordi*, che dovrebbe soprattutto essere una ampia rassegna del nostro melodramma.

* *

Salvador Dali si diverte. Ha scritto un lungo articolo per spiegare un suo film che, a detta dell'autore, sarà « il più geniale e il più commerciale del mondo ». Vi si vedranno infatti esplodere l'uno dopo l'altro cinque cigni bianchi, che saranno stati riempiuti di esplosivo; « l'esplosione avverrà secondo la più rigorosa « certitude arcangelica ». Si vedrà poi la fontana di Trevi; e dalle case circostanti sei rinoceronti, anch'essi l'uno dopo l'altro, cadranno nella fontana della quale, a ogni tonfo, l'uno dopo l'altro, emergeranno sei enormi ombrelli neri. Si vedrà inoltre la parigina piazza della Concordia percorsa in tutti i sensi da almeno duemila preti in bicicletta, ciascuno dei quali reggerà un cartello con l'effige di Malenkof. In un'altra sequenza Nietzsche, Freud e Carlo Marx, cantanano le loro dottrine, su musiche di Ravel, in riva a un lago dal centro del quale emergerà una vecchia signora dalla testa [illegible] *che* [illegible] *sta accuratamente recisa. E così via. (Particolare tecnico: la macchina da presa sarà incatenata a terra, assolutamente immobilizzata; « tanto peggio per l'azione, se l'azione uscirà dal quadro » afferma il neo-regista). Sembrano tutte cose ritrite, strampalate, difficili, sembrano.*

* *

Nuovi film francesi in preparazione: *Resurrezione*, da Tolstoi, sceneggiatura di Spaak, regia di Lampin; *La fille Elisa*, da Edmond de Goncourt, regia di Diamant Berger; *Les hommes en blanc*, da un romanzo di André Soubiran, regia di René Clement. — *E' nata una stella*, regista George Cukor, sarà rifatto in Cinemascope, con Judy Garland, James Mason, Jack Carson e Charles Bickford. — Ventidue saranno i costumi che Jean Marais indosserà ne *Il conte di Montecristo*; la notizia è importante, e come tale viene comunicata. — Vari esiti di referendum della critica per il 1953: negli Stati Uniti, il miglior film straniero risulta *Justice est faite*, di Cayatte; nell'Inghilterra *Jeux interdits*, di Clément; in Giappone, *Jeux interdits*. — Henri Calef realizzerà un film sui preti operai. — La « Mille Miglia » sarà ripresa da operatori americani, per un film d'ambiente sportivo. — Per *Prima amore*, di Pagliero, gli elefanti di un circo saranno truccati da mammouths. Il primo sarà Gérard Philipe, la prima donna Leslie Caron.

* *

RITRATTINO. — *Moglie di un quasi-divo: — Geloso, io? Ma faccia un po' quello che vuole. Mi ha sposata che aveva diciotto anni, anzi, diciannove, e lui ne aveva ventitrè. Da allora si è sempre ringiovanito, in tutti i modi; mentre io... Quello che mi fa più rabbia è quando mi annuncia che dovrà lavorare con una « nuova ». E me lo dice con un compatimento, un disprezzo, non per me, ma per quella là. Tutte brutte, tutte stupide, per lui. Crede di dovermi rassicurare, a parole. E mi fa una tale rabbia, a sentirlo parlare così, che devo poi fare uno sforzo, creda, per vedere quei film, con quella là. Avesse almeno un po' di lealtà, di franchezza, faccia pure quello che vuole, ma non tenti di fingere, sono le volte in cui recita proprio da cane. Tanto io so, che non sono geloso.* m. g.

Un amore sfortunato della borghesia italiana

La "moda,, di Saragat e il voto di Maria José - Un impegno difficile - Delusi che tornano al "leader,, per chiedergli cose sempre impossibili - Socialismo e libertà: due parole che unite insieme a molti sembrano un tranello

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 17 febbraio.

Ho confidato Surugni, l'altro giorno a un amico, che spera adesso di risolvere il problema domestico che continua ad angustiarlo: spera cioè di poterci arredare l'appartamento dove abita con la moglie ed i figli, sul Lungotevere Flaminio. E' relativamente vasto, ed egli lo ha avuto anni fa per fortunato caso, avendoglielo concesso a ragionevole pigione un grande imprenditore piemontese, proprietario a Roma di molti stabili. E' monarchico, l'uomo; ma anni fa, quando venne firmato quel contratto d'affitto, Giuseppe Saragat era ancora alla moda (in certi strati della grande borghesia, nei salotti si diceva che la regina Maria José nelle elezioni del 2 giugno, giorno del referendum, avesse dato il voto a Saragat.

E' una storia abbastanza singolare, e a suo modo esemplare, questa dell'amore infelice della borghesia italiana per Saragat; e rimandandone la tradizione concluderemo anticipando che in ogni modo la vicenda non è servita a risolvere il problema dell'ammobiliamento di casa Saragat. Quattro anni fa si seppe, in primavera che accogliendo un invito formulato da un anonimo economico del Messaggero (« Occasionissima: matrimoniale pallavandro, sulla pranzo impero piani cristallo scenda ragioni familiari. Pagamento biennio. Telefonare, eccetera ») una signora prese appuntamento con l'offerente per trattare. La signora era la moglie di Saragat, alla ricerca appunto di occasioni per completare l'arredamento: ma l'affare, per quanto potesse venir reso allettante dal pagamento differito, non parve conveniente e non si fece.

I mobili a rate

L'on. Saragat, che è francamente povero, non si può caricare dell'onere di rate da pagare mensilmente. Vive in maniera molto modesta, e fra le tante critiche che gli rivolgono tanto i nemici quanto coloro che ne sono a volta a volta ammiratori e denigratori, forse in solo che sia sempre mancata è stata quella che egli sia personalmente interessato o che abbia in qualche modo approfittato — lui che fu ambasciatore, presidente della Costituente, fondatore di partiti, ministro vice-presidente del Consiglio — delle varie occasioni di arricchimento che non sarebbe improbabile gli fossero venute e portate di mano. Per non averne profittato, e per aver vissuto onestamente facendo solo il suo mestiere di deputato e di segretario di un partito politico in permanente crisi economica, è rimasto tuttora senza mobili e casa.

Ha detto adesso che destinerebbe volentieri l'indennità ministeriale che gli spetta come membro del governo per coprire le spese dell'arredamento. Trovasse un mobiliere disposto ad arrischiare qualche cosa, sarebbe pronto a fare un contratto di tipo assicurativo: cederebbe cioè, carica natural durante, l'indennità ministeriale a compenso di un pronto ammobiliamento dell'alloggio sul Lungotevere Flaminio. Si tratta insomma di trovare un commerciante che abbia fede nella durata dell'attuale formula governativa; e dovrebbe trovarsi. Per quanto è Saragat, invece, la sua proposta non dimostra altro che il candore della sua inettitudine a concludere affari.

Quanto potrebbe essere uno dei motivi che non gli hanno conservato il favore della grande borghesia, ma non è certo il solo. Il principale è forse da vedere in una specie di vergogna retrospettiva determinata dal ricordo dell'infatuazione che i grandi borghesi italiani provarono per Saragat i primi mesi ed anzi i primi anni della restaurata libertà. A Roma, tutta il ricco quartiere dei Parioli votò per Saragat (e per la monarchia) in occasione del referendum. La regina, si è detto, votò anch'ella per lui, secondo quanto avrebbe confessato a Manlio Lupinacci, che ne era stato l'accompagnatore alla sezione elettorale di via dell'Umiltà, la più vicina al Quirinale. La moda di Saragat imperversava nei salotti, e le più belle, le più eleganti signore che vi si incontravano, tutte dicevano di Saragat ch'egli era Pnoma dell'avvenire, avendo esse dell'avvenire — probabilmente — l'idea che sia una mèta da raggiungere con la cadenza di un moderato progressismo.

Accorate nostalgie

Pareva un socialismo per signore, quello di Saragat; come già c'era stato un neutralismo per le dame. L'Algarotti del secolo ventesimo sembrava essere venuto dopo il crollo del fascismo a rassicurare la buona società — per farla uscire dal suo grande spavento — sul carattere non drammatico, non tremendo, non sanguinario, della rivoluzione che pareva inevitabile: « Il socialismo di Saragat — garantivano i cocalchi di allora — ha un ampio afflato spiritualistico e una profondissima ispirazione turatiana ». Così si disse il nome pieno di prestigio che destava nell'animo ai borghesi tanto accorate nostalgie: a quei borghesi che, di fronte al comunismo, si erano messi a sospirare per Turati, per l'uomo che a suo tempo avevano visto, con tanto gioia, perseguitato e messo in carcere.

Su Turati, del resto, Saragat aveva il vantaggio d'essere anche uomo prestante, alto, elegante, sobrio, energico, cortesemente misurato nei modi che pure hanno, tuttavia, qualche cosa di brusco, come in chi sia discrezionalmente deciso a comandare e a imporsi. Queste sono doti che procurano fascino personale, e Saragat difatti piacque moltissimo.

Perchè poi sia spiaciuto — o abbia deluso — è materia che imporrebbe un discorso molto sottile, e che è difficile da fare. Si è cominciato ad accusarlo d'essere vanitoso (con il compianto conte Sforza egli ha condiviso per anni questa taccia) ed ambizioso di potere: eppure non c'è oggi tra gli uomini politici italiani un altro che abbia dato le dimissioni da importanti uffici pubblici tante volte quante lui.

Lo si è accusato di inconcludenza, la quale sarebbe il prodotto di una certa incostanza del suo temperamento: pure, regolarmente, ogni volta che all'orizzonte si è affacciato qualche grosso problema, sono state rivolte invocazioni a lui perchè volesse dare il suo contributo alla soluzione; quasi ch'egli dovesse esercitare la professione di salvatore del socialismo, della democrazia, della libertà, se non addirittura, più genericamente, della patria. Tre o quattro volte in questi ultimi anni gli è stata attribuita una simile capacità: prima avrebbe dovuto realizzare la monarchia socialista; poi sottrarre il partito socialista all'ipoteca di Togliatti; poi almeno a quella di Nenni; poi impedire che la democrazia cristiana si servisse della sua maggioranza assoluta; poi annettere Nenni alla democrazia; poi finalmente — è cosa di oggi — dare all'Italia un governo stabile che sia capace di farci tutti ricchi, tutti onesti e tutti buoni.

L'idolo infranto

Ci sono dunque certe occasioni in cui la gente benpensante è dispostissima a dimenticarsi delle delusioni già provate — e della stizza che glielne venne e che la indusse a maledire l'idolo infranto — e ritorna da Saragat per chiedergli cose sempre impossibili. Di tanto in tanto l'idolo rinasce, in questo modo, dai suoi cocci, come già la Fenice dalle ceneri; e c'è un motivo, in ciò, che supera la personalità di Saragat, e la sua sorte di uomo politico, per investire direttamente lo stesso socialismo, secondo l'idea cara e anacronistica che tanta gente ha del socialismo: una cosa buona, leggermente mascalzona, confacente all'Italia provinciale, umanitaria, pacifista, innocuamente premurosa e candidamente ignorante. E quando avviene di sentir dire con profonda convinzione da tanti bravi professionisti o pensionati o madri di famiglia che in Italia siam tutti socialisti, è proprio come sentir dire che dobbiamo esser tutti fratelli, e non si può pertanto non commuoversi ammirando.

Forse così dominicano, il socialismo di Saragat avrebbe conquistato l'Italia della piccola gente, magari anche sfiorando quegli strati della bella società sensibili alla vena della civetteria. Ma il suo socialismo è più difficile, rappresenta uno sforzo di approfondimento del marxismo per farne valere le esigenze veramente universali, e si pone ambiziosamente non più in funzione di elemento critico di una società crollante, ma di costruttore di un nuovo ordine. Niente paura di dittature proletarie, comunque, perchè secondo Saragat non è più necessario sacrificare, sia pure temporaneamente, la libertà per costruire l'ordine nuovo. L'ordine vecchio è già crollato, annuncia Saragat, in virtù di un processo involutivo della borghesia che la dittatura fascista ha inconsciamente favorito, risparmiando così al proletariato la necessità e la fatica di distruggerla.

Ora le forze del lavoro, vista crollare la società borghese per l'impulso suicida che la spinse all'abbraccio mortale col fascismo, potrebbero senz'altro costruire la società democratica del socialismo che sarà garanzia di libertà per tutti: « Ma è una parola », ammette Saragat, commentando da sè le proprie tesi. Forse in Italia c'è molta gente che accetterebbe il socialismo, e ce n'è altra che è affezionata sinceramente alla libertà: « Ma il guaio è quando gli volete dare insieme le due cose; o sembra troppo bello e non ci si crede; o si sospetta che sia impossibile e si teme un tranello; e si ha paura che sia troppo faticoso e si rifiuta ».

Vittorio Gorresio

Quanto spendono gli italiani per il Lotto e il Totocalcio

Roma, 17 febbraio.

Gli Italiani spendono in ogni stagione calcistica 31 miliardi al Totocalcio e in un esercizio finanziario 28 miliardi al Lotto.

I più accaniti scommettitori del Totocalcio si trovano nelle regioni più progredite e non in quelle cosiddette depresse. Infatti, nella stagione calcistica 1952-53 contro le 590 lire spese al Totocalcio da ogni abitante della Campania, si hanno 1320 lire in Liguria, 1285 nel Lazio, 849 in Lombardia, 771 in Piemonte e 722 in Toscana. La cifra più bassa si registra in Basilicata.

Per quanto riguarda il Lotto, il compartimento di Napoli è quello che ha sempre ottenuto le più elevate percentuali di vincite. Alla Campania fa seguito la Liguria. Mentre nel 1913-'14 la quota di riscossione per abitante della Liguria era meno della metà di quella della Campania, nel 1937-'38 si era già quasi livellata; e così pure nell'esercizio finanziario 1952-'53: Liguria 1470 lire, Campania 1772.

Nel 1952-'53 le riscossioni per abitante del Totocalcio hanno infine superato quelle del Lotto in tutte le regioni, compresa la Liguria, e fatta eccezione per la Campania, le Puglie e la Sicilia.

Per un bimbo emofilico un farmaco dall'Olanda

Rovigo, 17 febbraio.

La vita del piccolo Silvano Bari, di anni 7, da Canaro, è sospesa ad un filo. Il piccino, colpito in modo grave da emofilia, non morirà. L'appello lanciato dal padre, Alfonso, fittavolo della fattoria Capuzzi, e dal sindaco del luogo, il maestro Salvatore Mesinano, per ottenere l'invio di globulina è stato accolto anche all'estero. Infatti la Croce Rossa dell'Olanda ha telegrafato stasera al sindaco di Canaro che provvederà ad inviare per via aerea alla Croce Rossa Italiana il prezioso farmaco, che da Roma sarà subito inoltrato a Canaro.

La notizia è stata accolta dalla famiglia Bari con grande gioia. Il piccolo Silvano, costretto a rimanere a letto per l'aggravarsi della malattia, quando ha sentito parlare di cure e di fiale di globulina in arrivo ha pianto per la gioia.

Alla Scala qualcosa non va

"Sono in troppi a consigliare, ad intervenire, a brigare,, - La scelta del nuovo direttore - Scarsi appoggi al nome di von Karajan - Commenti sulla stagione

(Nostro servizio particolare)
Milano, 17 febbraio.

C'è gente che al dilemma dell'ora: Fiorentina o Juventus, oppone un'altra, ugualmente drammatica, alternativa: Callas o Tebaldi? Il mito dei cantanti, la passione del melodramma, resistono ai disinvolti gusti del secolo, e nel gran cuore di Milano (un cuore che vibra tra gli scherzi della Borsa, le imprese dell'Inter e i debutti della Oairis) c'è sempre un po' di posto per le vicende della Scala.

Quest'anno gli appassionati del grande teatro non sono del tutto contenti: solo due spettacoli (*Lucia* e *Medea*), hanno pienamente soddisfatto; la malattia di De Sabata ha complicato il calendario e sminuito l'interesse; Karajan — dicono — fece meglio due anni fa; e molti vorrebbero sapere chi ha voluto in cartellone quella Leonora 40-45 che ha riscosso l'unanime dissenso degli ascoltatori. (« Io non sono un accanito nazionalista — spiegava un noto critico — ma è inspiegabile che, almeno per patriottismo, si dia la preferenza ai cattivi musicisti nostrani »).

Si sente, a quanto pare, la mancanza di una direzione artistica: Serafin se ne andò per qualche contrasto, Labroca accolse le più vantaggiose proposte della Radio, il maestro Siciliani non volle, o non potè, lasciare il Maggio Fiorentino: adesso che anche De Sabata è tenuto lontano dalla malattia, chi fa i programmi e chi sorveglia l'andamento della stagione?

I più portati al pessimismo osservano che la Scala ha cessato dall'avere una funzione-guida, un suo stile; « è una specie di festival — dicono — al quale sono invitati dei signori più o meno bravi, che mettono in mostra le loro qualità, ma senza che il teatro li collochi in un quadro preciso, senza che si segua una linea; è per questo — tra l'altro — che non abbiamo più interpreti wagneriani, perchè s'è trovato più conveniente farli venire da fuori ».

Tutti, però, riconoscono i meriti del sovrintendente, il dott. Antonio Ghiringhelli è un uomo pratico e di molte iniziative: il tipo del milanese che si è fatto da solo, e che si sente legato alle tradizioni della sua città. La ricostruzione della Scala si deve in gran parte al suo coraggio, e al suo spirito di sacrificio: espressione che, una volta tanto, ha un significato concreto, e va intesa in senso finanziario; è stato poi Ghiringhelli che ha assicurato all'orchestra, ai cori e alle maestranze un impiego continuo e notevoli benefici: come le vacanze e la pensione.

Il dott. Ghiringhelli non è un « competente », ma anche i suoi censori sono disposti ad attribuirgli, oltre al disinteresse, un certo istinto: « Se la *Leonora*, ammettiamo, l'avesse sentita, ce l'avrebbe sicuramente risparmiata ».

Al dott. Ghiringhelli va riconosciuta anche la resistenza alle mene e ai progetti della burocrazia romana, sempre sensibile quando si tratta di limitare le autonomie di enti o di iniziative non del tutto legati alla capitale. Ciò nonostante, non pochi distinti personaggi ambirebbero al suo posto: si è parlato perfino del fratello di un importante uomo politico, dotato di impareggiabile competenze ma animato da ferme e molteplici aspirazioni.

Il difetto, stavolta come non mai, starebbe dunque nel manico: una crisi di direzione artistica. C'è, per la verità, un problema che è di tutti: la scelta dei cantanti e dei direttori. I cantanti si esibiscono molto e finiscono presto: corrono da una « piazza » all'altra, sono allettati dai guadagni e consumano in breve tempo le loro risorse. Si è visto così l'insuccesso di Di Stefano alla prima di *Rigoletto*, che per alcuni andrebbe attribuito a stanchezza; nelle recite successive infatti il giovane tenore fu assai applaudito.

Altro argomento, le paghe: i compensi della Scala si aggirano dalle quattro alle cinquecentomila lire per sera; gli impresari americani offrono anche tre milioni. La Scala consacra un artista; e molti stranieri sono lieti di presentarsi sul celebrato palcoscenico milanese anche a prezzo di rinunzie economiche, ma è umano che, alla distanza, i cantanti cerchino di far fruttare il più possibile le loro voci.

Dice Giulio Confalonieri che i buoni direttori d'orchestra sono tanti, ma quelli che « impressionano » la platea scarseggiano. Si è sentito anche per questo l'assenza di De Sabata, egli avrebbe dovuto dirigere tre opere del suo repertorio. La *Wally*, del resto, era stata scelta come spettacolo inaugurale perchè si coltivava la ragionevole speranza che Arturo Toscanini salisse sul podio. Ora c'è molta attesa per l'annunciata venuta di Furtwängler. Ai problemi particolari della Scala, si aggiungerebbero quindi le difficoltà create da un mercato nel quale si rarefanno sempre più le personalità dotate di qualità eccezionali.

« Sono in troppi a consigliare, ad intervenire, a brigare », obietta qualcuno. « Non si saprà mai, ad esempio, chi ha proposto la signora Carteri per la parte di Gilda, un ruolo che non è affatto il suo ».

Del comitato che prepara i cartelloni fa parte, tanto per fare un nome, e come rappresentante degli « Amici della Scala », (forse sarebbe più adatto dire « amiche », dato che l'elemento femminile predomina) Wally Toscanini: « Non è chiaro — dicono — se parla a titolo personale, o in nome del padre ».

Wally Toscanini, detta anche la « regina della Scala », è una donna molto attiva e generosa. Telefona a tutta Milano per trovare lavoro a un disoccupato che non sa fare altro che il custode di automobili, e poichè nessuno può assumere lo specialista, lo stipendia perchè badi alla sua vettura. Compongono di non so quanti comitati (l'hanno messa perfino nella giuria di un Premio nazionale per un racconto) nel « tempio della lirica » è di casa, e i suoi giudizi sono assai ascoltati.

E' probabile che, con l'anno prossimo, la questione del direttore, di un unico responsabile dell'impostazione artistica, venga posta e risolta: ma il nome di Von Karajan, da qualcuno ventilato, troverebbe scarsissimi appoggi. Mettere uno straniero alla testa della Scala sarebbe considerato una pericolosa abdicazione, quasi un oltraggio: non mancano del resto gli aspiranti nostrani. Siamo, è noto, un Paese di artisti e, soprattutto, di aspiranti.

Enzo Biagi

Vietato a Maurice Chevalier l'ingresso negli Stati Uniti

Il visto gli era stato rifiutato già nel 1951 per la sua adesione all'appello di Stoccolma

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 febbraio.

E' vietato a Maurice Chevalier di andare negli Stati Uniti: il Dipartimento di Stato gli ha rifiutato per la seconda volta il visto d'entrata. Il celebre cantonettista avrebbe dovuto recarsi in California per assistere come supervisore alla lavorazione del film, in cui Danny Kaye interpreterà la storia della sua vita, e che ha appunto per titolo « Maurice Chevalier's story ».

Il primo giro di manovella avrebbe dovuto essere dato il suo presenza ai primi di marzo ad Hollywood. Approfittando dell'occasione, Chevalier aveva anche firmato il contratto per una serie di spettacoli in un locale di Las Vegas. Però il Dipartimento di Stato, tramite il Consolato americano a Parigi, gli ha notificato il rifiuto del « visto » motivandolo con l'affermazione che « la visita del cantante francese sarebbe contraria ai migliori interessi degli Stati Uniti ».

Il visto gli era già stato rifiutato tre anni fa, nell'aprile 1951. In quell'occasione gli era stata rinfacciata la firma da lui posta sotto l'appello di Stoccolma per una condanna morale dell'impiego della bomba atomica. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti delle relazioni internazionali: l'Unione Sovietica ha compiuto progressi decisivi nel campo dell'energia nucleare, e lo stesso presidente Eisenhower ha condannato gli armamenti atomici in un discorso di risonanza mondiale.

Però il Dipartimento di Stato ha mantenuto lo stesso il suo veto, quantunque Maurice Chevalier avesse a suo tempo dichiarato: « Io non ho mai fatto politica. Non appartengo a nessun partito. Canto la vita, il lavoro e l'amore proprio per far dimenticare ai miei ascoltatori i fastidi della politica ».

Sembra d'altra parte che la Ambasciata americana gli avesse promesso in via ufficiosa che il visto gli sarebbe stato accordato qualora egli lo avesse chiesto una seconda volta, e così Maurice Chevalier aveva potuto illudersi che le prevenzioni americane contro di lui fossero ormai superate.

Non si sa quali potranno essere le reazioni del cantante a questa inaspettata notizia. Egli sta ora compiendo una « tournée » artistica nelle principali città dell'Africa settentrionale e i suoi amici parigini non sono ancora riusciti a metterlo in relazione con lui. Si crede, però, che proibirà la lavorazione del film « Maurice Chevalier's story » a Hollywood e che riprenderà la vecchia idea di affidarne il soggetto a sir Alexander Korda, affinchè lo giri nella propria casa cinematografica a Londra.

a. v.

Caccia alle streghe in alcuni villaggi austriaci

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 17 febbraio.

(p. b.) Nella vallata dell'Enns, in diversi villaggi contadini, le popolazioni sono in allarme in seguito ad avvenimenti eccezionali che si manifestano nelle loro stalle. Si parla addirittura di sortilegi e di stregoneria, discorsi che ci riportano all'epoca, quando, proprio a Vienna circa 500 anni or sono è stata condannata al rogo l'ultima strega austriaca.

Qualche giorno fa in una fattoria presso Birnberg, una mucca ha partorito un vitello con due teste. La bestia aveva quattro occhi e due bocche e un unico cervello. Il veterinario, constatato che il caso era più unico che raro, voleva che l'animale venisse condotto alla Scuola superiore di veterinaria di Vienna, a scopo di studio. Il proprietario del vitello a due teste, però, sentenziò che la bestia era frutto di atti di stregoneria, e non doveva vivere, quindi la fece abbattere.

In un'altra fattoria della zona, un'altra mucca diede alla luce un altro mostro

CRONACHE DELLO SPORT

Rivincita dei finlandesi sui russi nei 15 km. ai mondiali di Falun

Ha vinto Hakulinen; O. Compagnoni, dopo un veloce inizio, si piazza 17° - Assegnati altri due titoli: la staffetta alle russe e la combinata nordica al norvegese Stenersen - Le azzurre al sesto posto

(Nostro servizio particolare)
Falun, 17 febbraio.

La Finlandia, la Norvegia e la Russia sono le vincitrici delle tre gare svoltesi oggi a Falun, nella Svezia centrale, nei campionati mondiali di sci, specialità nordiche.

Il finlandese Hakulinen ha primeggiato nella prova dei 15 chilometri; anche il secondo, il terzo, il quinto e il sesto posto sono toccati ad atleti della Finlandia, trionfatrice della giornata. La Russia, dopo la bellissima vittoria di domenica scorsa nei 30 chilometri, ha un po' deluso oggi, ottenendo soltanto il quarto piazzamento con Terentjev, a 36" dal vincitore.

Kusin, il russo trionfatore nella gara dei 30 chilometri, si è dovuto accontentare del decimo posto. La Svezia ha ottenuto un buon successo di squadra: infatti Iernberg, Larsson e Josepson si sono classificati settimo, ottavo e nono nell'intervallo di 45".

Nella gara dei 15 chilometri la grande sconfitta è stata la Norvegia, la quale però si è presa la rivincita aggiudicandosi il successo finale nella «combinata nordica»; la classifica di questa specialità vien fatta sommando il punteggio ottenuto nella gara di salto con il punteggio della prova dei 15 chilometri; i metri del salto e il tempo dei 15 chilometri vengono tradotti in punti, secondo uno speciale sistema.

Ieri nel salto per la combinata balzò in testa il norvegese Stenersen; oggi, nella prova dei 15 chilometri, disputata dai combinatisti insieme con i concorrenti della «15 chilometri» vera e propria si è affermato il finlandese Paavo Korhonen, precedendo di 15" il norvegese Gundersen; Sverre Stenersen è giunto quarto, con un distacco di 1' e 1" da Korhonen. Ciò è bastato a Stenersen per restare in testa alla classifica della «combinata nordica» aggiudicandosi così il titolo della combinata. L'italiano Alfredo Prucker, che dopo la prova del salto era ventottesimo, si è piazzato oggi tredicesimo nella gara dei 15 chilometri fra i partecipanti alla «combinata nordica». Prucker, nella classifica finale della specialità è ventesimo su trenta partecipanti alla competizione.

La Russia ha vinto la gara per staffette femminili 5×5 chilometri, battendo di 35" la Finlandia; le italiane Anita Mus, Erminia Parmesani e Ildegarda Taffra hanno compiuto una prova regolare e ordinata, ottenendo il sesto posto sin dalla prima frazione e conservandolo al traguardo. Terze le svedesi, quarte le norvegesi e quinte le sorprendenti ragazze della Cecoslovacchia.

Vale la pena, ora, di affermarsi sulla prova degli azzurri che hanno partecipato alla grande competizione per il titolo dei 15 chilometri. Gli italiani hanno stupito il pubblico e i tecnici nordici; specialmente Ottavio Compagnoni, che alla fine doveva risultare diciassettesimo, ha impressionato per la sua prova disinvolta e tenace.

La tattica degli azzurri è stata questa: massimo impegno sin dalla partenza, come se si trattasse di una gara di dieci chilometri, cercando poi di mantenere lo stesso ritmo per i rimanenti cinque. I russi hanno adottato la stessa tattica.

Gli italiani hanno compiuto una grande prova, ma più grande di loro è stato il francese Carrara il quale, precedendo Compagnoni di 4", è risultato sedicesimo assoluto e primo fra gli sciatori dell'Europa centrale.

Ai cinque chilometri Compagnoni era dodicesimo in 19' e 28", Carrara diciannovesimo in 19'53". Ai dieci chilometri Compagnoni era sedicesimo in 39'28" e Carrara diciassettesimo in 39'35".

«Ho spinto come un disperato negli ultimi chilometri — ha detto Carrara dopo l'arrivo — e per poco non mi ammazzavo contro un pino in una discesa. Gli sono passato a dieci centimetri».

«Faceva veramente troppo freddo — ha detto invece Compagnoni. — Andavo bene, ma mi sembrava che mi si stessero congelando i polmoni». La gara si è svolta con una temperatura di 20 gradi sotto zero alla partenza e di 28 in seguito.

Il colonnello Fabre, direttore della squadra azzurra, si è complimentato con Carrara. Gli italiani, ha aggiunto, si prenderanno la rivincita a Cortina fra due anni. Si è inoltre detto pronto ad accettare i suggerimento dei giornalisti che proponevano una squadra mista franco-italiana per la staffetta.

Il francese Mandrillon ha fatto una discreta corsa, ma alla Francia manca un secondo uomo della classe di Carrara.

Il col. Fabre, in una radiointervista, si è dichiarato molto soddisfatto dei risultati degli azzurri, che sono stati addirittura superiori alle migliori speranze. Valentino Chiocchetti, classificatosi diciannovesimo, ha detto: «E' stata la più bella gara della mia vita».

Domani e venerdì riposo; sabato, alle 12,30, la staffetta maschile dei chilometri 10 × 4.

s. m.

Classifiche delle tre prove

Quindici chilometri: 1. Hakulinen (Finlandia) 55'26"; 2. Viitanen (Finlandia) 55'37"; 3. A. Kiuru (Finlandia) 56'07"; 4. Terentjev (Russia) 56'16"; 5. Maekelae (Finlandia) 56'17"; 6. Rassanen (Finlandia) 56'31"; 7. Jernberg (Svezia) 56'36"; 8. P. E. Larsson (Svezia) 57'05"; 9. E. Josepson (Svezia) 57'21"; 10. Kusin (Russia, vincitore domenica della 30 chilometri) 57'27"; 11. Salo e Kuznetsov 57'36"; 13. Stokken 57'49"; 14. Koltsin 57'54"; 15. Kosloe 58'10"; 16. Carrara 58'27"; 17. Compagnoni 58'31"; 18. Harald Persson (Svezia) 58'38"; 19. Ciocchetti (Italia) 58'46"; 37. Federico De Florian (Italia) 59'49"; 42. Innocenzo Chatrian (Italia) 1 ora 13'; 44. René Mandrillon (Francia) 1. 21'"; 45. Arrigo Delladio (Italia) 1. 22"; 49. Jean Mermet (Fr.) 1. 50"; 56. V. Perruchon (Italia) 1.01'27"; 62. Alfredo Prucker (Italia) 1.02'44"; 68. Walyer Lentscher (Svizzera) e Giacomo Mosele (Italia) 1.03'11"; 73. Enrico Bieler (Italia) 1.03'21".

Combinata nordica: 1. Sverre Stenersen (Norvegia) p. 461,100; 2. Gunder Gundersen (Norvegia) 460,100; 3. Kjetil Maardalen (Norvegia) 450,500; 4. Per Gjelten (Norvegia) 450,100; 5. Simon Slattvik (Norvegia) 448,400; 6. Esti Niemanen (Finlandia) 447,800; 20. Prucker (Italia) 403,400.

Staffetta femminile 3x5 km.: 1. Russia, in 1 ora 03'54"; 2. Finlandia 1.06'19"; 3. Svezia 1.06'32"; 4. Norvegia; 5. Cecoslovacchia; 6. Italia 1.15'14"; 7. Germania dell'Est 1.19'27".

Dopo la conclusione di cinque delle otto gare in programma nel campionato mondiale di sci, la classifica, che però non è «ufficiale», è la seguente: 1. Finlandia, con punti 49; 2. Norvegia, 38,5; 3. Unione Sovietica 17; 4. Svezia 13; 5. Cecoslovacchia 3; 6. Italia 1.

Questioni vitali del ciclismo all'assemblea dei corridori

La riunione ha luogo oggi ad Alassio - L'iniziativa di Fiorenzo Magni sempre al centro delle discussioni - L'ingaggio di campioni stranieri nelle squadre italiane

Alassio, 17 febbraio.

Domani ad Alassio si svolgerà l'annuale assemblea ordinaria dell'Associazione corridori ciclisti: al mattino si radunerà, sotto la presidenza di Cinelli, il Consiglio Direttivo, mentre è in programma per il pomeriggio l'assemblea vera e propria, alla quale prenderanno parte tutti i soci, Coppi e forse Bartali compresi.

L'ordine del giorno prevede una relazione morale e finanziaria sull'attività dello scorso anno e l'esame delle «varie», tra cui il problema di maggior interesse risulta il pratico abbinamento di industrie non ciclistiche con case fabbricanti di biciclette. A questo proposito, i corridori avevano in animo di vagliare l'atteggiamento delle Case industriali dopo le decisioni del Consiglio Direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana; ma, nella riunione a porte chiuse tenuta nel pomeriggio di ieri presso la sede dell'A.N.C.M.A. i rappresentanti delle Case hanno affidato lo studio del problema ad una apposita commissione che dovrà riferire martedì prossimo nel corso di una nuova seduta fissata ancora a Milano. Bisognerà perciò attendere che i dirigenti industriali si pronunzino in merito alla nuova situazione determinata in campo agonistico dalle iniziative di Magni e Bartali e dalla temporanea concessione delle vetture al seguito dei gruppi sportivi.

In tale attesa l'Associazione corridori dovrà limitarsi a seguire con la massima attenzione il corso degli eventi, tenendo presente che, oltre alla Fuchs e alla Bartali, altre Case stanno prendendo analoghe decisioni e che alcune aziende solidamente impiantate hanno iniziato pratiche per fruire dei corridori dilettanti per la pubblicità dei loro prodotti.

Nell'Assemblea di Alassio si parlerà anche di invitare a far parte del Consiglio Direttivo dell'Associazione personalità non appartenenti al mondo ciclistico, al chiederà pure all'U.V.I. di ridurre le percentuali che l'Unione stessa trattiene per l'assicurazione infortuni a tutti i tesserati e, forse, si accennerà anche al problema rappresentato dall'assunzione di atleti stranieri nelle squadre italiane.

Accordo stretto fra le Case sui problemi del ciclismo

Milano, 17 febbraio.

Riguardo all'atteggiamento degli industriali del ciclismo riuniti presso l'ANCMA nella giornata di ieri, il Segretario dell'Associazione, ing. Cucco, ha reso alcune dichiarazioni chiarificatrici soprattutto in riferimento ad alcune indiscrezioni apparse su giornali sportivi.

«Nessun contrasto può essere affiorato nella riunione di martedì — ha detto l'ing. Cucco — in quanto la questione dell'abbinamento in campo ciclistico di ditte extra-sportive a Case ciclistiche è ancora allo studio degli interessati. Posso però affermare che non c'è dissidio e che anzi le Case ciclistiche mantengono un accordo stretto ed indiscutibile. L'ANCMA discute il lato sportivo del ciclismo soltanto marginalmente, in quanto interessi ben maggiori sono in gioco nell'attività delle Case interessate alla costruzione di biciclette. Comunque, anche per questa questione si prenderanno a tempo debito le decisioni necessarie.

La squadra di Bartali per la stagione ciclistica

Firenze, 17 febbraio.

Gino Bartali, in vista dell'imminente inizio dell'attività agonistica, continua ad allenarsi quotidianamente. Dopo i 170 chilometri percorsi ieri, stamani ha saggiato la salita del San Baronto e si è recato ad Empoli per perfezionare l'accordo con la fabbrica di impermeabili Brooklyn. Dopo uno scambio di vedute con i dirigenti della ditta empolese, Bartali ha reso nota ufficialmente la composizione della squadra, che sarà così formata: Bartali, Corrieri, Bresci, Zampini, Baronti, Rivola, Zampieri, Sartini e Biagioni. Per quest'ultimo esiste qualche riserva, ma con tutta probabilità anch'egli farà parte della Bartali-Brooklyn, che indosserà la maglia giallo-verde.

Boris Shilkov campione europeo e mondiale di velocità su ghiaccio ha vinto ieri a Skilstuna (Svezia) i 1500 metri in 2'19", record della pista.

Domenica a Torino i lottatori modenesi

Domenica 21 febbraio alle ore 11 del mattino nel teatro del Centro Sportivo Fiat in corso Moncalieri 15 avrà luogo l'incontro Fiat-Panaro di Modena, per il campionato nazionale di lotta greco-romana, serie A, nell'ultima giornata del girone d'andata. I lottatori torinesi, neopromossi dalla serie B, hanno vinto per 7 a 1 ospitando il Bologna e per 5-3 a Faenza contro la Juventus, perdendo seriamente per 3-5 a Faenza dai campioni d'Italia.

La Panaro di Modena è squadra assai forte e si prevede un incontro equilibrato e interessante.

Il Gruppo Sportivo Fiat schiererà: Acella, Barra Vittorio, Randi, Agus, Fossati, Gazzola, Rigamonti (o Campi), Soiel.

Il 28 febbraio, nella fase del campionato, il quale si disputa nelle due domeniche, avrà luogo a Bologna l'incontro Italia-Spagna. Il 7 marzo verranno a Torino i campioni italiani del C. S. Faenza, ancora imbattuti nell'attuale torneo. In tale occasione debutterà pure nel Fiat il campione italiano dei pesi leggeri (stile libero) Umberto Trippa, classificatosi al secondo posto nella categoria piuma ai campionati mondiali di lotta greco-romana lo scorso anno a Napoli.

L'incontro Torino-Bologna si disputerà giovedì grasso

Squalificati dalla Lega 3 giocatori di serie A

Milano, 17 febbraio.

La Lega Nazionale ha respinto le proposte delle società interessate e ha stabilito d'autorità che le partite Torino-Bologna e Alessandria-Pro Patria, non disputate domenica scorsa per impraticabilità del campo, vengano ricuperate rispettivamente il 25 febbraio e il 17 marzo. All'incontro di Serie B è stato concesso maggior respiro in considerazione del fatto che, dopo avere ospitato il Como, l'Alessandria dovrà affrontare le due consecutive trasferte di Messina e Catania; però è da rilevare che nel campionato 1951-52 le partite Udinese-Torino, Novara-Sampdoria, Inter-Pro Patria, Como-Bologna e Napoli-Atalanta, non giocate il 27 gennaio, vennero ricuperate nella giornata festiva del 10 marzo.

Otto giocatori di Serie A sono stati squalificati, e precisamente: Castaldo (Udinese) per 2 giornate; e Invernizzi (Udinese), A. Venturi, R. Venturi ed Eliani (Roma), Annovazzi e Rota (Atalanta) a Di Togni (Novara) per una giornata, quest'ultimo su rapporto del commissario di campo per avere colpito un avversario.

Ha inoltre squalificato per tre giornate: Catelli (Lucchese); per due: Bizzarri (Venezia); per una: Martinelli (Modena), Galletti (Salernitana) e Ghezzani (Pisa); e ha ammonito: Arce (Novara), Ciccarelli, Gramaglia e Jeppson (Napoli), Chiappella (Fiorentina), Beltrandi e Virgili (Udinese), Martini (Palermo), Bredesen (Lazio), Baira (Novara), Grava (Monza), Posio (Brescia), Lombardi (Salernitana), Donnelli (Treviso), Patrucco (Sanremese), Cavaleri e Romano (Siracusa), Arlotti e Dotti (Mantova), Morsan e Traini II (Sanbenedettese), Bernard e Buda (Empoli).

Ha multato con 70 mila lire il Milan per coinegno scorretto dei propri sostenitori nei confronti dell'arbitro e lancio di palle di neve, con 60 mila la Lucchese, con 50 mila l'Udinese, con 40 mila la Spal, con 30 mila l'Atalanta, con 25 mila il Como e la Carbonarda; con 12 mila Ghiggia (Roma), con 6 mila Ferrario (Juventus), Curti (Triestina), Bergamaschi (Milan), Cergoli (Atalanta), e Ghiandi (Como), tutti per proteste.

La Lega ha infine precisato la squalifica di Monambani (Udinese) in una giornata di sara (già scontata) e si è riservata di avvisare ulteriori accertamenti in merito al ricorso presentato dall'Alessandria contro la multa di 60 mila lire già inflitta.

La Lazio radunata nel «ritiro» di Asti

Roma, 17 febbraio.

Oggi pomeriggio col rapido delle 14.50 la squadra della Lazio è partita per Asti avendo i dirigenti deciso di sottrarla al clima di polemiche e di accuse reciproche regnante in seno alla società. La squadra resterà ad Asti fino alla mattina di domenica. Della comitiva fanno parte i seguenti giocatori: Sentimenti IV, Antonazzi, Di Veroli, Fuin, Alfani, Malacarne, Sentimenti V, Bernardo, Puccinelli, Burini, Bredesen e Fontanesi. Vivolo, sofferente per una gengivite, raggiungerà i compagni nella serata di venerdì e al massimo di sabato.

Circa la formazione che verrà schierata contro la Juventus nessuna indicazione è stata fornita da Sperone, il quale non se ancora se potrà fare assegnamento su Sentimenti V, contuso domenica scorsa e ferito alla testa nello scontro con Piola. Qualora Sentimenti V non fosse in condizioni di poter giocare, il suo posto verrebbe affidato al giovane Di Veroli. La convocazione di quattro mediani (Fuin, Alfani, Malacarne e Bergamo) lascia inoltre presumere che uno di essi possa essere schierato all'attacco con compiti di copertura. In tal caso la tattica adottata sarebbe il «mezzo sistema».

Ha sorpreso a Novara la squalifica di De Togni

Novara, 17 febbraio.

Quasi tutti i titolari del Novara hanno giocato oggi la settimanale partita di allenamento disputata contro i giovani rincalzi su un campo della periferia. Mancavano soltanto Piola e Arce. Il primo, rimasto a Vercelli in conseguenza del noto incidente romano, sembra sempre più disposto a giocare domenica. Una certa sorpresa ha destato stasera la squalifica di De Togni e a Novara si attende di conoscere le ragioni del provvedimento della Lega. Formazione ancora in alto mare per la partita casalinga con il Torino, salvo che per la scelta del sostituto di De Togni, per l'incertezza circa le condizioni di Piola.

Confermate le formazioni delle squadre torinesi

Le condizioni del terreno, ancora sdrucciolevole per uno spesso strato di fanghiglia, hanno consigliato i tecnici granata di limitare a poco più di mezz'ora la durata dell'annunciata partita d'allenamento fra titolari e riserve. La formazione scesa in campo era quella solita, con Bacchetti al posto dell'assente Bacchetti: Soldan; Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Biagioli, Bodi, Antoniotti, Buhtz, Boscolo.

Non era certo possibile con quel fango far sfoggio di velocità; i granata si sono limitati ad un gioco di passaggi rapidi, confermando comunque l'ottima forma attuale di molti giocatori, tra cui merita particolare cenno il portiere Soldan, autore di alcune bellissime parate. Il risultato è stato di tre reti ad una a favore dei titolari, reti realizzate in quest'ordine: prima da Buhtz, poi da Maccagno per i rincalzi, ed infine da Biagioli (due consecutive).

Per la trasferta di Novara pare certo che l'undici granata possa presentarsi nella solita formazione, la stessa che era già pronta per incontrare il Bologna. Bacchetti, infatti, rientrerà in mattinata da Acqui, ed oggi stesso riprenderà gli allenamenti.

Oltreri ha rinunciato per questa settimana alla normale partita di preparazione. I bianconeri sono scesi in campo per semplici esercizi atletici, scatti, e tiri in porta; il programma di oggi non varierà. Tutti i juventini erano presenti, anche J. Hansen, Muccinelli e Bertuccelli. Così per la partita contro la Lazio, Olivieri potrà disporre di tutti i titolari; è da prevedere quindi la conferma dell'undici, che ha pareggiato a Firenze: Viola; Bertuccelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Il collaudo a Caselle della Lancia "Gr. Premio,,

Ieri il collaudatore Giglio ha provato per la prima volta la macchina Lancia, tipo Gran Premio, che alla guida del campione mondiale Alberto Ascari e di Gigi Villoresi dovrebbe partecipare, tra qualche mese, ai maggiori circuiti internazionali.

Il collaudo è avvenuto sulla pista dell'aeroporto torinese di Caselle.

Si è trattato, più che altro, di una prima prova di contatto col terreno; altre numerose prove verranno compiute, naturalmente, prima di far scendere le nuovissime macchine in una gara vera e propria.

Viene confermato, dalle poche indiscrezioni che si è potuto finora cogliere, che la vettura ha una cilindrata di 2500 cmc. senza compressore; anche la Lancia ha preferito questa soluzione all'altra consentita dalla formula tecnica dei Grandi Premi, scartando cioè la cilindrata 750 cmc. col compressore. I cilindri sarebbero otto a V piuttosto larga; le innovazioni più interessanti sembrano quelle che si riferiscono alle trasmissioni.

Per oggi sono attesi a Torino i piloti milanesi Ascari e Villoresi, per concordare con la Lancia il programma del viaggio a Sebring: viene confermato, infatti, che la Lancia parteciperà alla «12 ore» statunitense del 7 marzo, valida come seconda prova del campionato mondiale di categoria sport.

Piero Bertolazzi ex-campione mondiale di ciclismo inizierà domani alle ore 21, in via Bogino 8, un corso di istruzione per dirigenti di società ciclistiche indetto dal C.S.I. Ingresso libero. Le riunioni proseguiranno per un mese, tutti i venerdì.

A Oslo l'americano Hayer Alan Jenkis ha vinto ieri il campionato del mondo di pattinaggio artistico; secondo l'americano Grogan e terzo il francese Giletti.

La Fiorentina ha accettato di giocare nel prossimo autunno un incontro con una delle più forti squadre sovietiche in tournée in Italia.

La Shell ha fatto proiettare ieri in un salone dell'albergo Principi di Piemonte un suo bellissimo film sulla «1000 Miglia» del 1953 davanti ad uno scelto pubblico di invitati.

La Guzzi proverà le sue nuove motociclette da corsa a Sanremo da lunedì prossimo al 26 febbraio e dal 1° al 3 marzo

Due giovani davanti alla Corte d'Assise

Uccisero imbavagliandolo un vecchio medico romano

Roma, 17 febbraio.

Sarà rievocato domani in Corte d'Assise un torbido delitto, che impressionò l'opinione pubblica un anno e mezzo fa.

Il 28 agosto 1952 venne trovato cadavere nella sua abitazione il medico Livio Cauceci, di 69 anni, che viveva solo in un appartamento di viale Gorizia, nel quartiere Nomentana, fra i più silenziosi e signorili della città. In passato aveva diretto uno studio medico dermocelitico, che la polizia decise di chiudere avendo riconosciuto certe «immoralità» nel comportamento dei pazienti. Nonostante questo infortunio professionale, il dottor Cauceci esercitava sempre e riceveva i clienti nel pomeriggio. Appunto dopo una di queste visite, fu trovato cadavere nel suo salotto con la testa quasi sfracellata e con un bavaglio sulla bocca.

La polizia diresse le indagini negli ambienti forbiti della capitale, basandosi sui nomi segnati nell'agenda delle visite che il dottor Cauceci teneva aggiornata con molta accuratezza, e giunse ben presto alla identificazione degli assassini. Si trattava di due giovani, Fernando Lisandri e Salvatore Lazzari, che facevano parte della malavita romana. Appunto da alcuni amici avevano appreso che il dott. Cauceci era largo di doni per certi giovani equivoci. Così ai due sorse l'idea del «colpo».

Si presentò in casa del Cauceci dapprima il Lazzari, chiedendo di essere visitato per un eczema. Le visite poi si fecero più intense, finchè il giovane si convinse che era giunto il momento di attuare il suo piano. Il 28 agosto 1952 il Lazzari si recò ancora dal medico e questa volta in compagnia del Lisandri. Ben presto si cominciò a parlare di denaro e il Lazzari nel corso della discussione colpì il Cauceci con un pugno; l'altro infierì con un bastone. Cauceci cadde a terra e i due giovani lo imbavagliarono così strettamente che il medico morì poco dopo, più che per le ferite, per asfissia.

Lazzari e Lisandri furono denunciati per omicidio preterintenzionale, ma non potranno beneficiare della diminuzione di pena prevista per i minorenni, dato che al momento del delitto il Lisandri aveva 15 anni e nove mesi, il Lazzari 19 anni e cinque mesi. Qualche giorno fa il Lazzari, detenuto a «Regina Coeli», ha tentato di suicidarsi, tagliandosi le vene dei polsi con una lametta, ma è stato salvato in tempo. Con il compagno potrà assistere al dibattito che verrà però celebrato a porte chiuse data la delicatezza della materia.

Il ricevimento al tenente Joli

La risposta del sindaco alle critiche della minoranza

Novara, 17 febbraio.

Quanto è avvenuto ieri sera nel corso della seduta del Consiglio comunale di Novara ha avuto una vasta eco oggi nella cittadinanza che, a seconda della tendenza politica, commenta in maniera diversa o addirittura opposta le espressioni dei social-comunisti a riguardo del ricevimento in Municipio del tenente Giuseppe Joli, reduce dalla Russia dopo dodici anni di prigionia. Il sindaco, prof. Allegra, che ieri sera è stato bersaglio delle critiche della minoranza, ha tenuto oggi una conferenza-stampa per illustrare il suo pensiero in ordine all'accaduto di ieri sera.

Com'è noto, l'on. Alberto Jacometti, del P.S.I., che per primo aveva preso la parola, ha mosso due appunti al sindaco: di non avere invitato al ricevimento in Municipio del reduce i consiglieri socialcomunisti e di avere promosso una manifestazione retorica. Per quanto concerne il primo punto, il prof. Allegra ha tenuto a precisare che nessun invito è stato fatto ai consiglieri comunali di nessun partito. Se qualcuno era presente, lo fu in quanto partecipante a qualcuna delle varie Commissioni convocate per lunedì sera in Municipio. Il sindaco ha tenuto ancora a sottolineare quanto grave sia stato, nella seduta consiliare di ieri, l'intervento dell'on. Moscatelli. L'avv. Allegra ha dichiarato testualmente: «Ieri sera, al Consiglio comunale, si è perso ogni senso di italianità e qualche consigliere ha degenerato facendo l'apologia della Russia. L'accoglienza novarese al reduce dall'U.R.S.S. è stata una manifestazione spontanea della cittadinanza cui il sindaco ha aderito».

Gli alpinisti del «K 2» si allenano sul monte Rosa

Gressoney, 17 febbraio.

Gli alpinisti che si preparano a scalare il K2 hanno iniziato oggi il secondo periodo di acclimatazione. La rosa dei 22 uomini da cui si era partiti inizialmente, è stata ridotta ad 11 elementi, dopo le diverse prove fisiologiche ed il campo di allenamento del Breithorn. Gli 11 sono: Abram, Angelino, Bonelli, Compagnoni, Floreanini, Gallotti, Lacedelli, Puchoz, Rey Ubaldo, Soldà, Viotto. Con essi erano oggi il professor Desio, capo della spedizione, il dott. Lombardi tesoriere del C.A.I., il cap. Peyrone, un medico ed un fotografo.

La comitiva è partita stamane alle 7 da Gressoney La Trinité e verso le 11 aveva già alzato le prime tende in un vallone al disopra del lago Gabiet, a quota 3100. Domani il campo verrà levato e portato sul Monte Rosa, presso la punta Gnifetti, a quota 4500. Qui gli 11 si tratterranno per dieci giorni, non tornando a valle che il 27 prossimo.

Il campo servirà, oltre che a collaudare il materiale, fra cui le maschere ad ossigeno a circuito aperto, anche a scegliere definitivamente gli alpinisti che faranno parte della spedizione.

La Germania restituisce 50 dipinti e sculture

Roma, 17 febbraio.

L'ambasciatore tedesco a Roma, Clemens Von Brentano, ha comunicato oggi al Ministero degli Affari Esteri italiano che il governo degli Stati Uniti d'America ha accolto la richiesta del governo federale germanico per il dissequestro e la restituzione di un complesso di opere d'arte italiane.

Si tratta di circa 50 dipinti e sculture, nonchè di 36 tessuti preziosi, che durante la guerra vennero trasportati dall'Italia in Germania. In base all'accordo stipulato nel febbraio dell'anno scorso durante la presenza in Roma del Cancelliere federale dott. Adenauer tra questi e l'allora Presidente del Consiglio dei ministri on. De Gasperi, negli ultimi mesi ebbero luogo trattative italo-germaniche a Bonn ed a Perugia. In esse poté essere raggiunta un'intesa per una gran parte delle opere d'arte in questione. Queste si trovano ancora in custodia del *Collecting Point* americano a Monaco di Baviera, e sono fin da questo momento a disposizione della delegazione italiana per le restituzioni.

I valdesi celebrano la festa dell'emancipazione

Pinerolo, 17 febbraio.

Nei principali centri delle valli pinerolesi è stata celebrata con funzioni, riunioni e cortei la ricorrenza della emancipazione dei Valdesi, concessa il 17 febbraio 1848 da re Carlo Alberto. Le cerimonie hanno avuto particolare solennità, oltre che a Pinerolo, a Torre Pellice ed in Valle Germanasca. In ogni tempio, anche nelle frazioni più sperdute e sepolte sotto la neve, i pastori hanno radunato i fedeli per commemorare il giorno della emancipazione e per cantare inni. Nella notte, i tradizionali fuochi sono stati accesi sui monti, punteggiandoli di decine e decine di falò.

Le previsioni del tempo

Le condizioni del tempo permarranno ancora perturbate sulle estreme regioni meridionali, ove si avrà cielo in prevalenza coperto con piogge sparse. Nel pomeriggio schiarite sulla Sicilia. Sulle regioni del medio e alto versante adriatico nuvolosità accentuata con qualche pioggia locale. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare intervallata da ampie zone di sereno. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali e centrali; stazionaria altrove. Mari ovunque da mossi a molto mossi.

Bollettino della temperatura

Bolzano	1	12,8	Pescara	8	7,2
Trento	4,6	13,6	L'Aquila	1	4,6
Torino	— 2,5	11	Roma	6,3	13,3
Milano	3,2	9,7	Napoli	6,2	11
Venezia	4,2	9,4	Bari	9	13,2
Trieste	6	7	Potenza	2	4,2
Genova	8,5	11,2	Reggio C.	8	11,6
Bologna	2,6	6,8	Palermo	5,6	13,2
Pisa	3	11,4	Messina	6,2	12,3
Firenze	6,8	8,8	Catania	9,9	13,6
Perugia	2,6	5,5	Sassari	7,2	12,7
Ancona	5,1	8,9	Cagliari	8	13,1

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La ripresa prenderà a stasera generalmente positiva per le partite pastibile. Il mercato, che aveva già accennato di fatto una soluzione in tal senso, è apparso impaziente su un fondo di contrasto. Prevalente l'indecisamente delle compere nelle base migliori della seduta: le Fiat hanno seguito un corso di regolare e belle progresso a vasta base di scambi; Rafia ed Italcas hanno ricevuto un vivace impulso di compere in prossimità del listino. Il quadro di chiusura ha messo in luce qualche miglioramento dai prezzi di ieri. Titoli di Stato stazionari. Nel dopobora un ampio affluso di offerte ha ridotto i corsi su un fondo riflessivo.

	16	17		16	17
Rav. 5%	99 —	99 —	Imm. Ass.	9100	9100
Rav. 3½	84 50	84 40	Montecat.	6080	6140
» r. e.	84 60	84 60	Mont.	1313	1332
Rav. 3½	80 50	80 50	Ter. ri.	153 —	124 —
» r. e.	80 60	80 60	Linoleum	1256	1273
Rav. 3%	93 80	93 80	Sip	1267	1373
» r. e.	93 90	93 90	Terni	177 —	178 —
Rav. 3%	91 90	91 90	P. C. E.	536 —	539 —
» r. e.	92 —	92 —	Unes	443 —	447 —
Rav. 3½	71 60	71 50	Sme	2435	2450
» r. e.	71 70	71 60	Saes	2180	2205
Rav. 5%	92 30	92 50	Viscosa	2999	3300
» r. e.	92 40	92 65	Marelli	74 —	478 —
Rav. '59	96 85	97 12	Pirl	688 50	697 50
» '60	96 90	96 90	Savig.	—	—
» '61	96 60	96 60	Nebiolo	5 80	5 80
» '62	96 375	96 525	Ineat	175 —	178 —
Cred. 5%	89 50	89 50	Mont.	960 —	960 —
Cred. 4%	89 —	89 —	Fiat.	450 —	452 —
Imi 5½	90 —	90 —	Ilva	285 —	290 —
Imi 5%	95 —	95 —	Aeron.	975 —	975 —
Imi 5%	94 80	94 90	Viscosa	1350	1370
Imi 4½	185 —	185 —	Chatill.	2530	2530
Imi 5%	94 85	94 75	Cir	2800	2800
Imi-Ed.	94 40	94 40	Saiwap	125 —	125 —
Tor. 5%	92 —	92 —	Anic	1457	1453
» 5% '37	88 50	89 50	Rom. cr.	1134	1134
» 5% '37	87 50	87 50	Mont. pow.	1630	1660
» 4%	94 50	94 50	Motor	1390	1397
» 3,5%	84 50	84 50	Unica	107 —	106 —
» Imp.	91 75	91 75	Cart. it.	3580	3580
Bon. 5%	97 —	97 —	Burgo	10.780	10.800
F. Soc.	83 85	83 85	Form. it.	19.700	19.700
Mor. 6%	97 80	93 —	Pomi. F.	995 —	995 —
» Ri. 5%	94 50	94 50	F. Elett.	1020	1020
» Ri. '57	93 40	— 40	N. A. I.	17.900	17.900
» P. F. S.	91 60	91 20	Sonte	65 —	65 —
Pir. 6%	98 50	98 50	Fondiar	3580	3705
Pir. 5%	98 50	98 50	Ader E.	1024	1035
Gen. 7%	103 10	102 —	Sade	998 —	1008
Mag. 4%	99 50	99 50	Fornar.	215 —	215 —
» ed. A-B	99 —	97 50	Elem.	365 —	365 —
» ed. C	100 —	100 —	Wem.	302 —	305 —
Eur. 7%	103 —	103 —	Parsm.	730 —	730 —
» ed. 7%	100 —	99 50	Gabrd.	330 —	330 —
Sard. 7%	101 50	98 90	Pirelli	1805	1879
Wat. 7	97 —	97 —	Safla	1290	1317
Fruch.	100 —	100 —	Lig. Gas	786 —	790 —
Dar. 7%	103 20	103 70	Telos	15.700	15.700
Sade 7%	97 50	97 50	Borgos.	13.525	13.550
Fisch. 7%	90 —	90 —	Cotoni.	370 —	370 —
Sac. 6%	98 —	98 —	Fiasc.	158 —	158 —
Sipel 6%	105 15	99 70	Lanza	4400	4400
Ferro 6	97 20	97 50	Amiata	4300	4290
Telve 4	97 80	97 90	Acq. P.	2090	2085
Fer. 7%	94 25	94 25	Fiorio	18 —	18 —
Eland 7	94 —	94 40	Bonifi.	8225	8225
Sip 4%	96 80	96 80	Mira	4250	4250
Ferni 6	97 50	97 50	Risan.	5370	5350
Ilva 6%	89 —	87 50	C. Ins. R.	504 50	505 —
Ilva 5%	1030	2040	Ferrari	3350	3360
A. Gen.	13.590	13.630	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,00; dollaro canadese 647,50.

Prezzi informativi della valuta rapidi: Rimessa: sterlina oro 6260-6300; marengo 6030-6080; sterlina unitaria 1715; dollaro carta 633-640; franco svizzero 145,50-146,70; franco francese 168-170; oro fino 726-732; argento 10-10,50.

MILANO — Alla ripresa presti la quasi totalità delle partite è stata rifiutata, com'era prevedibile dato l'andamento del mercato. La determinazione di qualche speculatore può avere esercitato qualche influenza sulla chiusura, lievemente più calma. Ma nelle prime battute e a metà della riunione, il mercato ha perseguito ancora ostinatamente il movimento al ribasso, raggiungendo per parecchie voci quotazioni massime assolute. Si tratta di una graduale e coerente rivalutazione in vista, più ancora che dei dividendi sui quali comincia a trapelare qualche indiscrezione.

Durante il sonno noi dormiamo proprio?

Le ricerche "elettroencefalografiche,, - Ad ogni rumore il nostro cervello ha delle reazioni - Esperimenti su una bambina di tre anni - Il fenomeno del risveglio

Quando, nell'estate scorsa, lanciammo grido contro i rumori della città, veleno per i nostri nervi, pensammo di essere obiettivi scrivendo che, mentre è quasi generale l'impossibilità di adattarsi al rumore, nel senso di un'assuefazione a suoni senza ritmo, improvvisi e stridenti, tanto da poter prendere sonno al momento opportuno o quel sonno continuare se già avviato, per contro è pur notevole il numero degli «incassatori di rumori», cioè di individui apparentemente refrattari. Non dimenticammo, però, di aggiungere, a correttivo dell'affermazione: «Se, tuttavia, essi possono dormire senza accorgersi del frastuono, ciò non toglie che durante il sonno, non certo profondo e neppure pienamente restauratore, i fini apparecchi di percezione nervosa siano pur costretti a rimanere in ascolto, in difesa. Si compie, pertanto anche in quel caso uno spreco di energie, che a lungo andare porta chiunque almeno al nervosismo».

E' oggi che in soccorso del nostro asserto son venute alcune nuove e belle esperienze, al da poter confermare che anche nello stato di sonno nel nostro cervello c'è un'apparecchiatura delicatissima che non s'assopisce e sta, anzi, all'erta per dare allarme ad ogni rumore, per registrarlo almeno, anche quando lo stimolo non arriva alla soglia utile per risvegliarci o darci coscienza di un certo risveglio. Si tratta di ricerche «elettroencefalografiche».

Che cosa sia un tracciato elettroencefalografico è presto detto. Basti sapere che l'attività cerebrale determina nel cervello stesso, anzi nelle varie sue regioni, continue oscillazioni di potenziali, per cui si formano e si susseguono onde elettriche. Orbene le variazioni di tali onde, equivalenti alle varianti dell'attività del cervello, possono essere registrate su una grafica, mediante un apparecchio chiamato appunto elettroencefalografo. Il tracciato preso quando il cervello è «vigilante» ha ben calmo rivela una discreta uniformità; mentre ripreso nel corso del sonno prospetta sorprendentemente immagini assai differenti. Le cosiddette «onde alfa» nel soggetto normale sveglio, ma in condizioni di riposo ad occhi chiusi, si susseguono sotto forma di lunghi fasci di figure sinusoidali. L'aprir degli occhi, una stimolazione sensoriale, uno sforzo di attenzione aboliscono temporaneamente tale attività più o meno regolare, non lasciando sussistere che piccoli ritmi a cadenza accelerata; i quali scompaiono istantaneamente, permettendo il ripristino dei fasci d'onde alfa, tosto che il soggetto ritrova la calma di prima.

Ciò premesso, vediamo quanto sia interessante il caso offertoci in questi giorni da Arfel-Capdevielle e da Fischgold. C'è una bimbetta di tre anni e mezzo che dorme, con una strano cappuccio intessuto delle fini antenne dell'elettroencefalografo, disposte in modo da captare le onde cerebrali, sì da sondare zona per zona l'attività inconscia del cervello della piccina. Ma quelle antenne, prima che la bimba si addormentasse spontaneamente, hanno già fornito un tracciato di veglia, ad occhi chiusi spoi aperti, che l'hanno dimostrata non dissimile da altri soggetti normali. Discesa la bambinetta nel sonno, ecco sul nuovo tracciato, come di norma, le piccole onde lente irregolari sopravvenenti a varia frequenza.

Ora comincia il bello. Entrano in scena rumori vari: un colpo di fischietto, lo stropicciio brusco e lacerante di un pezzo di carta, l'aprirsi di una porta cigolante, un battimano. La ragazzina non si sveglia a quanto pare; ciononostante le antenne elettroencefalografiche, collegate con fili appositi all'apparecchio esploratore, incidono sul tracciato, specialmente quando è il fischietto in campo, i segni d'una reazione. Si tratta, invero, di cenni fugaci, che compaiono solo dopo due o tre secondi e per gli interpreti costituiscono un complesso, che non è segno di risveglio assoluto, ma sta ad avvertire che siamo già sulla soglia della coscienza, della quale potrebbe dirsi il cane da guardia.

L'esperimento continua. La bimba, cessati gli altri rumori, viene chiamata per nome. Con rapidità stavolta fulminea compaiono sul diagramma altre modificazioni nel ritmo delle onde cerebrali; si assiste ad un vero fenomeno elettrico di risveglio (anche se non è reale per il momento), che permane nell'insieme per una ventina di secondi, quindi assai più a lungo dei quattro o cinque del primo caso. Sembra paradossale, ma è proprio così; gli è che il fischio, il battier di mani, eccetera, per quanto rumori più aspri, non sono stimoli evocatori ben definiti; mentre la chiamata per nome ha un significato più profondo, tanto da considerarsi una stimolazione specifica, che richiama in campo anche la corteccia cerebrale, l'elaboratrice per eccellenza, vera intermediaria per le masse in gioco di tutto il complesso e complicato meccanismo cerebrale del risveglio. Se il nome si ripete più volte, anche se non ad alta voce, la bimba si scuote allora e si risveglia effettivamente.

In questo esperimento è la conferma palese del fatto che l'efficacia dello stimolo esterno non dipende solamente dall'energia relativa di esso, ma varia secondo il carattere emotivo delle associazioni mentali spontanee suscitate dall'eccitazione sensoriale; tuttavia c'è pure tanto da dubitare quasi che nel sonno si dorma davvero, almeno in senso assoluto. Non sono soltanto certi organi, quali cuore, polmoni, ecc., che lavorano anche allorchè dormiamo, bensì anche pure certi altri delicati apparati che restano almeno vigilanti. Se vogliamo, dunque, che il riposo ipnico sia restauratore al massimo, occorre che la quiete esterna sia assoluta; ma non è meno necessario che a letto si vada senza fardello di tristi pensieri, di preoccupazioni morali e persino di latenti sofferenze di visceri; perchè gli uni e le altre sono non meno capaci, per vie diverse da quelle seguite dai fattori esterni, ma non dissimili, a promuovere allarmi nello stato cerebrale, quando del suo ristoro è giunta il momento quotidiano.

Angelo Viziano

Atropina sintetica prodotta negli Stati Uniti

New York, 17 febbraio.

La ditta americana di prodotti farmaceutici Wintrop-Sterns ha annunciato di essere riuscita a produrre, ad un prezzo ragionevole, forti quantità di atropina sintetica e di averne già forniti circa 150 kg. (400 milioni di dosi) al Ministero della Difesa americano, per le necessità militari e civili.

In seguito alla recente scoperta di un gas da combattimento che agisce sui nervi, la Atropina, che ha proprietà energicamente antispasmodiche ed è l'unico antidoto conosciuto contro questo gas, è divenuta improvvisamente un prodotto di prima necessità per la difesa nazionale. Nella sua forma naturale, essa è estratta dalla Belladonna, prodotta in massima parte in alcuni Paesi comunisti dell'Europa orientale.

L'avventuriero assassino

Ronald John Chesney, il 45enne avventuriero e omicida, trovato morto in un bosco vicino a Colonia. (Telefoto)

Una ridda di voci e smentite nella vicenda di Wilma Montesi

La sorprendente scoperta di un professionista romano che avrebbe trovato sul lido di Ostia un paio di calze attribuite alla ragazza annegata - Intervento della polizia scientifica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 febbraio.

Mentre le indagini «ufficiali» sul caso Montesi proseguono circondate dal massimo riserbo, si nota in questi giorni una maggiore attività dei giornalisti-detectives che spendono buona parte della giornata perlustrando la zona di Tor Valanica nella speranza di raccogliere testimonianze che valgano a recare un contributo al chiarimento della vicenda. Fra le tante notizie raccolte in proposito merita di essere segnalata quella riguardante alcuni indumenti ritrovati sulla spiaggia deserta di Castelporziano diciannove giorni dopo la scoperta del cadavere di Wilma.

Due cacciatori — l'avvocato erariale Mario Scappucci e suo figlio Cesare — rinvennero infatti nel pomeriggio del 30 aprile '53 un paio di calze nuove di seta di elegante fattura. «Mentre — ha detto il professionista — con una verghetta frugavo i cespugli a circa 60 metri dal litorale per far levare le quaglie, sollevai da un alto cumulo d'erba una calza da donna; reagai con la mano e venne fuori anche la seconda. Mi stupì il fatto che fossero nuove, la pianta era imbrattata di sabbia come se la donna che le aveva calzate avesse camminato senza scarpe sulla spiaggia. Sia io che mio figlio pensammo subito alla Montesi, dato che se ne faceva un gran parlare in quell'epoca. Avvolte le calze in un pezzo di giornale trovato nei pressi, partimmo in motocicletta e consegnammo le calze ad un graduato della Tenenza dei carabinieri del Lido di Roma. Si stese un regolare verbale; ma da allora non ne seppi più nulla».

La dichiarazione dell'avvocato Scappucci è apparsa stamane su un giornale romano il quale aggiunge risultargli che le calze vennero portate alle autorità inquirenti e furono mostrate alla sorella della Montesi, Wanda. Questa negò che fossero appartenute a Wilma. Un altro particolare che è venuto solo ora alla luce è che gli indumenti intimi della ragazza non erano di tipo ordinario e rattoppati, ma eleganti e di tessuto finissimo: essi addirittura sarebbero stati adorni di ricami e disegni raffiguranti animali. Il particolare, se confermato, sarebbe importante, in quanto i funzionari inquirenti escludono la ipotesi di un convegno amoroso proprio basandosi sul fatto che la ragazza quel giorno era abbigliata in modo molto dimesso.

Intanto sembra che sia stata identificata la famosa «ragazza bruna» della quale parla Anna Maneta Caglio nel suo memoriale che ella stessa avrebbe vista insieme al marchese Montagna: non si tratterebbe in realtà di Wilma, ma di un'altra ragazza della quale però non si fa il nome per ovvii motivi. Spetterà ai magistrato interrogarla e chiarire così uno dei tanti punti imprecisi del memoriale Caglio.

Da qualche giorno come è noto, si è tornato a chiedere da più parti l'esumazione del cadavere di Wilma. In proposito, in mancanza di notizie di fonte ufficiale, i pareri sono discordi: c'è chi sostiene la tesi che una nuova perizia necroscopica e una chimico-tossicologica potrebbe portare nuovi elementi di giudizio e chi invece afferma che l'esumazione si rivelerebbe inutile in quanto dopo un primo esame del cadavere fatto dal medico di Pomezia, dott. De Giorgio, una perizia accurata venne condotta da due sanitari che ricevettero l'incarico appunto dalla Procura della Repubblica e rigettarono a tutti i quesiti che vennero loro posti. Negli ambienti della Procura, la sola che potrebbe ordinare una esumazione, si mantiene un assoluto riserbo in proposito e pertanto è impossibile fare previsioni.

Si ricorda però che già altre volte in casi di difficile soluzione si ricorse a riesumazioni anche a distanza di anni dalla morte: vi sono molti precedenti del genere nella storia giudiziaria italiana e senza andare molto lontano nel tempo si può citare il caso di Sofia Maiuto la sfortunata sposa di Girolamo Lo Verso sul cui cadavere vennero appunto ritrovate tracce del terribile veleno che l'aveva condotta alla morte, fu riesumata e sul suo cadavere si poterono riscontrare così residui di cloruro di mercurio. Dato che un esame chimico delle viscere della Montesi non fu fatto, si pensa che esso potrebbe portare un contributo alla chiarificazione della vicenda, non foss'altro che per mettere fine alle tante voci corse in proposito.

Giorni or sono si affermò da qualche parte che le condizioni tempestose del mare non avrebbero permesso al cadavere della Montesi di mantenersi praticamente intatto dopo trentasei ore di immersione nell'acqua; e che la direzione della corrente andava da Tor Valanica ad Ostia e non da Ostia a Tor Valanica. Questa sera però sono state rese note le conclusioni cui sarebbe giunta la polizia scientifica in merito alle condizioni climatiche dei giorni 9 e 10 aprile 1953, conclusioni che sono state allegate al già voluminoso fascicolo che porta sulla copertina il nome di Wilma Montesi.

Il mattino del 9 aprile il mare era leggermente mosso dal vento proveniente da sud-est con direzione ovest, opposto cioè, alla direzione Ostia-Tor Valanica.

Al tramonto però, all'ora cioè in cui, secondo la polizia, avvenne la disgrazia, subentrò una calma e nelle prime ore della notte si levò un leggero vento da ovest a sud-ovest, che fece cambiare direzione alla corrente del mare, rendendo plausibile l'ipotesi del trasporto del cadavere da Ostia a Tor Valanica. Le condizioni del mare si mantennero buone anche il 10.

g. g.

Nuovi risultati in Francia della fecondazione artificiale

Parigi, 17 febbraio.

Che la fecondazione artificiale sia possibile non è più un mistero per nessuno. Ma gli scienziati, ottenuto questo risultato da parecchi anni, vogliono andare anche più in là e cercano il modo di realizzare la partenogenesi (cioè lo sviluppo dell'uovo e la riproduzione senza la fecondazione).

Jean Rostand, il famoso biologo, riuscirebbe già a realizzare la partenogenesi nelle rane, ed una comunicazione fatta in questi giorni all'Accademia delle Scienze di Parigi dai proff. Dauzier, Thibault e Winterberger informa che anche la fecondazione «in vitro» è stata realizzata su dei conigli. L'esperimento è stato fatto nel Centro di fisiologia animale di Jouy en Josas, vicino a Parigi, ed esso, dicono negli ambienti scientifici, può essere la base di prossime nuove scoperte sul meccanismo della riproduzione della specie. I tre scienziati francesi hanno proceduto nel seguente modo: dodici ore dopo un accoppiamento sono state raccolte negli organi genitali della femmina le cellule maschile, le quali sono state poste, sugli ovuli da fecondare.

In un campo ben diverso, poichè si tratta di erbe e della loro utilizzazione, ma che presenta certe analogie con l'esperimento che abbiamo segnalato perchè dimostra come la scienza possa davvero realizzare miracoli, merita di essere rilevata la frode di un chimico olandese, che riesce a fabbricare vino — buono, pare — con la distillazione del fieno.

Il chimico olandese Bruinier, ha fatto brevettare la sua scoperta in tutti i Paesi del mondo col nome di «prodotto Bruinier». Ma un suo cliente ha immesso sul mercato olandese seimila bottiglie di quel «vino» aggiungendovi un nome francese noto, provocando una legittima reazione dei produttori di «bordeaux» e di «borgogna», i quali lo hanno denunciato.

I fratelli Reiner in carcere a Napoli

Napoli, 17 febbraio

Accompagnati dal commissario dottor Grappone e da due sottufficiali, sono giunti stamane a Napoli, provenienti da Milano, i fratelli Aldo e Giulio Reiner, proprietari delle «Industrie farmaceutiche e chimiche italiane» di Milano, responsabili principali del traffico di stupefacenti, di cui ci siamo occupati nei giorni scorsi. I due sono stati trasferiti, nel tardo pomeriggio, al carcere di Poggioreale, a disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Ognissanti, incaricato di eseguire l'inchiesta sulla scandalosa vicenda. Il dottor Grappone, artefice principale della brillante operazione di polizia, a sua volta ha riferito ampiamente al Sostituto Procuratore.

Condannato a due anni un ex-repubblichino

Genova, 17 febbraio.

Dopo esser comparso davanti alla Corte d'Assise di Torino, che il 23 luglio del 1946 lo condannò a 28 anni di reclusione (di cui due terzi condonati), e dopo due ricorsi in Cassazione, l'ex-maresciallo maggiore Vincenzo Di Marco, catanese, dimorante a Roma, è tornato stamane davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise d'Appello.

Il Di Marco nel gennaio '44 si era arruolato volontario nei reparti paracadutisti della «Folgore» ed era finito al distaccamento di Volpiano: una sentina di militi accasermati nella dimora dei carabinieri. La sera del 5 marzo '45 una pattuglia uscì in perlustrazione ed incontrò due partigiani canavesani: Ortensio Celano e Valentino Clerico. Li falciò con raffiche di mitra. Secondo l'accusa, la pattuglia era comandata dal Di Marco, il quale però sostiene che le sue mansioni erano ristrette ai servizi accessori, che quella sera vi era molta nebbia per cui nessuno avrebbe potuto identificare un passante e che la pattuglia uscì di caserma nel corso di un'azione portata da quattrocento partigiani al distaccamento della «Folgore».

La Corte, accettando la tesi del Procuratore Generale, ha ridotto la pena a soli 2 anni per collaborazionismo.

La legge che disciplina la vendita degli stupefacenti

Roma, 17 febbraio.

Il disegno di legge riguardante la «disciplina della produzione, commercio ed impiego degli stupefacenti» sarà messo all'o. d. g. della riunione delle commissioni Igiene e Sanità del Senato, che avrà luogo probabilmente nel corso della prossima settimana.

La legge mira a disciplinare con maggiori controlli e limitazioni le attuali modalità di rilascio delle diverse licenze e autorizzazioni, e modifica radicalmente i moduli di acquisto, che, col sistema attuale, sono facilmente falsificabili. I nuovi moduli saranno distribuiti dall'Alto Commissariato dell'Igiene e Sanità alle imprese produttrici e farmacisti. Relatore del D.D.L. è il sen. prof. Alberti, vice-presidente della stessa commissione.

Si è ucciso dopo aver riaffermato la sua innocenza

Tre ragazze tedesche nella vita dello strangolatore di Londra

Nel '46 aveva sposato una giovane donna di Colonia senza divorziare dalla moglie inglese, poi era fuggito anche con la sorella e ora sono tutte e due sparite - L'ultimo addio a Sonia, la nuova amica

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 febbraio.

Ormai non esistono più dubbi sulla identità del suicida di Colonia, e si può affermare con certezza che il cadavere rinvenuto ieri pomeriggio nella foresta che circonda la città, è quello dello strangolatore di Londra: John Donald Merrit, alias Chesney, alias Milner, contumace negli ambienti della malavita internazionale come Mr. M. Due funzionari di Scotland Yard, giunti stamane in aereo a Colonia, hanno proceduto alla identificazione del cadavere, ma fino a questo momento la polizia tedesca non ha creduto opportuno pronunziarsi in merito ai risultati dell'inchiesta. Si attende d'ora in ora un comunicato ufficiale.

Quello che interessa maggiormente adesso non è più la storia della tragedia londinese: sono entrati in scena altri due protagonisti del dramma, due giovani sorelle, Christa e Babette N., che a suo tempo contribuirono ad arricchire la vicenda sentimentale di Mr. M.

La polizia tedesca, che cerca di ricostruire i trascorsi e l'attività di Donald Merrit, è di fronte a un interrogativo: che ne è delle due giovani donne, una delle quali fu la seconda moglie di Mr. M.? Christa e Babette N. (il cognome non viene reso noto dalle autorità) conobbero Donald nel 1946 a Buxtehude nella Germania occidentale. Erano fuggite dalla Turingia occupata dalle truppe sovietiche e il maturo tenente dei marines britannici (Donald Chesney era venuto in Germania con le truppe d'occupazione) affascinò entrambe. Christa ne divenne ben presto l'amante e poi la moglie. Mr. M. la sposò sotto uno dei vari nomi, senza aver ottenuto regolare divorzio dalla moglie londinese.

Il matrimonio doveva però ben presto naufragare perchè la sconfitta sorella di Christa, Babette, non si era arresa. Voleva avere il barbuto e allettante Donald ad ogni costo. Sensibile alle grazie della cognata, Donald escogitò un sistema per sbarazzarsi almeno temporaneamente della moglie. Riusciva infatti a farla accusare di traffico di sigarette e a farla di conseguenza arrestare dalla Military Police. Per qualche mese così Donald poteva convivere tranquillamente con la cognata.

Quando, scontata la pena, Christa tornò a casa, cominciò un altro dramma. Ma Donald trovò ben presto la maniera per risolvere i suoi problemi sentimentali. Congedatosi dal corpo dei marines, lasciava la Germania e si recava a Parigi, portando con sè la «moglie». La cognata Babette invece raggiungeva la Gran Bretagna. E qui si perdono le tracce delle due sorelle.

E' sorpatta perciò che Mr. M. abbia portato la moglie a Parigi con l'intenzione di sbarazzarsene definitivamente, ripromettendosi nel contempo di raggiungere la prediletta Babette in Gran Bretagna. Comunque le polizie tedesca e inglese conducono ora, di comune accordo, febbrili ricerche.

Quanto all'attività più recente di Mr. M. in Germania, la polizia ha appurato che l'assassino-suicida era implicato in un vasto traffico internazionale di sigarette, preziosi e tappeti pregiati; che a Duren, nella Westfalia, per mascherare le sue attività illegali teneva un ufficio di importazione-esportazione di tessuti, e che in questa città era legato ad un'amica, Sonia Winnicke, figlia di un commerciante, da lui conosciuta tre anni fa in un locale di Colonia. E' questa la donna che Mr. M. raggiunse dopo aver ucciso a Ealing la moglie e la suocera.

Lunedì scorso Mr. M. chiedeva a Sonia di seguirlo nella Nuova Zelanda, ma il padre della ragazza opponeva un netto rifiuto. Allora l'omicida all'alba di ieri lasciava Duren e raggiungeva Colonia in taxi, sperando di sfuggire allo stretto servizio di sorveglianza organizzato dalla polizia tedesca nelle stazioni ferroviarie. A Colonia si metteva in contatto telefonico con Sonia per compiere un estremo tentativo: la supplicava di partire con lui, ma la ragazza rispondeva che il padre non le avrebbe permesso mai una cosa simile.

Dopo aver mandato il proprio bagaglio alla stazione centrale, Mr. M. scriveva a Sonia la lettera di addio, in cui protestava la sua innocenza e manifestava l'intenzione di porre fine ai suoi giorni. Un'ora dopo raggiungeva la foresta e si uccideva.

v.

Eccezionale carriera di eroe e contrabbandiere

Negli ultimi anni, condannato in Inghilterra e in Francia, aveva impiantato in Belgio un traffico d'armi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 febbraio.

Il caso dell'assassinio della cosiddetta «lady Menzies» e della figlia, la signora Chesney, trovate morte nella «Villa del tramonto» dove abitavano alla periferia di Londra, è praticamente chiuso. Colui che Scotland Yard ricercava con fortissimi sospetti, ieri è stato trovato morto per un colpo di pistola in bocca in un bosco vicino a Colonia in Germania. Il suo nome era Ronald John Chesney, marito e genero rispettivamente delle due vittime.

In seguito a questo annuncio mortuario, tutti i giornali britannici dedicano oggi uno spazio enorme alla sua biografia. Questo strano personaggio era nato 45 anni fa in Nuova Zelanda, ed era stato portato in Gran Bretagna all'età di 16 anni dalla madre, abbandonata dal marito. Il giovinotto si chiamava allora John Donald Merrett: era alto, elegante, intelligente e di bell'aspetto, ma incapace di lavoro e di disciplina. La madre, che sperava di avviarlo alla carriera diplomatica, lo iscrisse all'Università di Edimburgo, e cercò di tenerlo sotto il proprio controllo.

Pochi mesi dopo l'inizio dell'anno scolastico, però, fu trovata morta con un colpo di pistola alla tempia. Il giovanotto, si scoprì, aveva falsificato ripetutamente la firma della madre sui libretti di assegni. Fu accusato e processato per matricidio, ma la giuria scosse le prove sufficienti. Qualche mese dopo l'assoluzione il giovanotto fuggì con una ragazza di nome Vera Bannar: la giovinetta più tardi, quando il Merrett cambiò nome, divenne la signora Chesney, ed è la donna di quarant'anni che dieci giorni fa è stata trovata uccisa nel bagno.

Esaurita rapidamente una piccola eredità, la giovane coppia iniziò ben presto operazioni illegali. Subì un processo per assegni a vuoto: il Merrett venne condannato a nove mesi di prigione per frode, la moglie fu mandata assolta.

Poi dal 1939 al 1945 la polizia non ebbe più occasione di occuparsi di Merrett. Costui sembrava avere fatto fortuna: possedeva un panfilo con il quale viaggiava assieme alla moglie nel Mediterraneo e frequentava una società ricca ed elegante.

Durante la guerra, il Merrett prestò servizio nella Marina e diede prova di grande coraggio. S'era lasciato crescere una folta barba marinaresca e portava sempre un orecchino. Era un uomo gigantesco, robusto, violento e audace, e divenne una specie di personaggio favoloso fra i compagni d'arme. Uno di questi racconta di averlo visto divorare fritture di sedici uova. L'unico punto oscuro: dove egli avesse fatto i quattrini nell'anteguerra. Quello che egli ha fatto dopo la fine della seconda guerra mondiale, invece, appare abbastanza chiaro dalle biografie pubblicate oggi dai giornali. Egli fece della sua esperienza di marinaio per dedicarsi al contrabbando fra Europa e Inghilterra, e fra vari Paesi continentali.

La polizia francese ha un grosso dossier su di lui: agiva, a quanto scrivono, fra Francia e Belgio. Viaggiava anche, oltre che per mare, per terra: con un grosso furgone trasportava sigarette, caffè, zucchero, dolci, liquori e — a quanto pubblicano i giornali londinesi — praticamente ogni merce adatta al contrabbando. La polizia francese lo arrestò e lo mandò sotto processo, ma l'Ammiragliato britannico mandò ai giudici una lettera, facendo sapere che durante la guerra il Merrett — ormai noto con il nome di Chesney — aveva portato viveri lungo le coste francesi. Fu condannato a due mesi di prigione. Uscito, riprese la sua attività, e fu catturato una seconda volta. Venne condannato in contumacia a cinquemila sterline di multa e ad un anno di prigione.

Egli decise allora di spostare le proprie attività dalla Francia in Belgio e di sistemarsi ad Anversa, dove si dedicò al contrabbando europeo e al commercio d'armi con Paesi del Medio Oriente. Arrestato e condannato anche in Gran Bretagna per vari tipi di traffici illegali, fini per andarsi a sistemare in Germania, dove aveva una amica, una ragazza cui era molto affezionato.

Tornato recentemente in Gran Bretagna offrì in vendita la sua grossa automobile facendo osservare che aveva un bagagliaio molto adatto al contrabbando) e una pistola. Alla polizia risultò però che in questi ultimi tempi egli possedeva due passaporti. Per mezzo di questi, oppure usando una lancia e navigando durante la notte, egli potè uscire dell'Inghilterra in forma aperta, e tornarvi immediatamente in forma segreta, in modo da compiere il delitto e nello stesso tempo crearsi un alibi all'estero.

I motivi del delitto di «Villa del tramonto» — a quanto servono i giornali — potrebbero essere due: primo, ereditare dalla moglie un certo capitale, circa quindici milioni; secondo, liberarsi di lei per poter sposare la giovane ragazza tedesca. Egli avrebbe assassinato la suocera semplicemente perchè questa l'aveva vista entrare in casa e riconosciuto, e quindi avrebbe potuto riferire alla polizia chi aveva ucciso sua figlia.

Scotland Yard ha sequestrato il bagaglio che il suicida ha lasciato e iniziato le ricerche dei tre testamenti, quelli delle due vittime e quello di Ronald John Chesney. Scotland Yard fa osservare, però, che ufficialmente il caso non verrà chiuso ancora per qualche tempo. La polizia è quasi sicura che il delitto sia stato compiuto dal suicida, ma non ha elementi definitivi per provarlo. Pare che anche da morto egli possa essere assolto per «insufficienza di prove».

Riccardo Aragno

Torrenti in piena in Calabria e frazioni isolate dalle acque

Piove da 70 ore - Case crollate e colture distrutte - Interrotta la strada Messina-Catania - Pescherecci affondati dalla bufera

Reggio Calabria, 17 febbraio.

In base ai dati forniti dalla Prefettura, 23 paesi, in provincia di Reggio, per un complesso di oltre ottantamila abitanti, sono minacciati dalle frane, dai crolli e dagli allagamenti. Quattro acquedotti (Ardore, Bruzzano, San Lorenzo e Oppido Mamertino) sono inefficienti; manca l'acqua a circa cinquantamila persone.

Il torrente Bonamico ha rotto gli argini nei pressi di Bovalino inondando i terreni circostanti ed allagando qualche casa colonica. Alcune famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro case nella vallata, dove la minaccia del fiume in piena è più grave. Trasportate a Reggio a bordo di autocarri inviati dalla Prefettura, sono state alloggiate nelle baracche del centro profughi.

Frane e crolli si sono verificati a Campo Calabro, Cardeto, Cirella, Agnana, Palati, Condofuri, Laureana di Borrello (in quest'ultimo centro sono crollate diverse abitazioni), Gioiosa Jonica, Grotteria, Scilla, San Rocco di Orti, Periupo. Altri danni sono stati provocati dalla piena e dallo straripamento in più punti del Mammola e del Gallico.

Anche a *Catanzaro* nuove devastazioni sono state prodotte dall'imperversante maltempo. Il fiume Crocani, affluente del Crocchio, ha rotto gli argini in più punti, danneggiando le colture a Selli, Gizzeria, Capistrano e Casabono. Squadre di tecnici del Genio Civile stanno ispezionando le zone. I comuni di Cicala e Fossato sono privi di acqua a causa dei guasti determinatisi nei locali acquedotti. La Prefettura ha disposto mezzi di emergenza per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni.

Altri crolli si sono verificati nelle ultime ore a causa delle infiltrazioni d'acqua determinate dalla pioggia incessante. Quattro crolli vengono segnalati da Bonifase. A Belvedere alcune case sono state sinistrate da una frana. Danni alle abitazioni si sono registrati a Faierna, Potricello, S. Basile e Corsale.

A *Cosenza* la minaccia dei fiumi in piena è grave. Le incessanti piogge hanno ingrossato paurosamente i fiumi Crati, Busento e Saguto, le cui acque hanno straripato in più punti. Danni alle colture vengono segnalati da Altilia e Campora S. Giovanni. Squadre di tecnici sono partite da Cosenza per raggiungere il ponte di Valle Piana, dove le acque del Crati hanno invaso numerosi terreni. Si profila il pericolo di altri straripamenti nella bassa valle del fiume.

Numerose frane si sono verificate in diversi centri della provincia. A S. Benedetto Ullano una casa è stata seppellita da una frana. Gli abitanti sono usciti miracolosamente illesi dalle macerie. Anche a Tarsia, Catarsia e Villa Piana si registrano interruzioni stradali a causa delle frane.

Il maltempo imperversa anche in Sicilia.

A *Messina* la pioggia torrenziale ha causato cedimenti di terreno e frane. Grossi macigni staccatisi dalla montagna hanno interrotto in più punti la strada nazionale per Catania e minacciano direttamente un fabbricato di Ali. Anche il traffico ferroviario è rimasto interrotto per alcune ore, a causa dei massi che hanno ingombrato i binari.

Altre frane sono avvenute lungo le strade Ali Marina-Ali Superiore e Itala Marina-Itala Superiore, ostruendo il transito. Un macigno rimasto in bilico minaccia di precipitare proprio all'ingresso dell'abitato.

A Messina città, in via Pietro Castelli, sette abitazioni, per una crepa apertasi in un muro di sostegno, minacciano di crollare. Gli abitanti sono stati fatti sgomberare. Numerosi sono stati gli allagamenti in città e alla periferia.

In *Abruzzo*, altri fabbricati sono crollati a causa del disgelo a Guardiagrele, a Cermignano e a Quadri. Proseguono i lavori per il ripristino delle condutture d'acqua in 15 comuni della provincia di Chieti, rimaste danneggiate a causa della frana che ha travolto l'acquedotto.

... faccia il "compagno,, oppur faccia il guascone per Gino Cervi è sempre un successone...

Gino Cervi, romantico Cirano, dice a se stesso in veste di Peppone: "Se bevi «Punt e Mes», vermuth sovrano, pur Don Camillo ti darà ragione...,,

Lettere di medici

Tutti scontenti dell'organizzazione mutualistica - Ma nella libera scelta del sanitario risiede la soluzione del problema

Non sono solo i medici, soprattutto quelli non compresi negli elenchi dei medici fiduciari, ad elevare rimarchi e proteste contro le modalità ed i criteri da cui è regolata l'organizzazione ed il funzionamento del nostro massimo ente mutualistico: *l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie*. I bilanci dell'Istituto presentano uno squilibrio crescente e pauroso e la Corte dei conti, sottoponendo a controllo i dati delle diverse gestioni, ha finito con l'ammonire che «l'ulteriore aumento al personale dell'Istituto di miglioramenti economici *facoltativi* ha da essere subordinata alla necessità di accertare se, e fino a quale limite, esistano disponibilità finanziarie da destinare a tale scopo».

Una teoria di voci

Il rilievo o il monito della Corte ha per sfondo i dati del bilancio preventivo 1952, che è l'ultimo su cui il consesso ha riferito al Parlamento. Ora, l'onere relativo alle spese per il personale amministrativo e sanitario, avente rapporto di impiego, era calcolato per il 1952, secondo previsioni fatalmente destinate ad essere smentite e scavalcate, in undici miliardi e 200 milioni, con un'incidenza del 13 per cento, circa, sulla totalità dei contributi corrisposti da circa 800 mila aziende, e del 13,20 per cento sul totale presumibile delle uscite. A determinare questi coefficienti di incidenza, che risultano, per altro, inferiori a quelli registrati nelle gestioni precedenti (si è avuto, in qualche anno, un'incidenza del 24,03 sui contributi e del 28,15 sulle uscite) concorre l'allegra policromia delle voci su cui si fonda il trattamento economico del personale dell'I.N.A.M. e la cui elencazione può riuscire sorprendente ed edificante: stipendio-base; assegni *ad personam*; indennità di presenza; indennità professionale (per il personale sanitario con rapporto di impiego); indennità di protrazione di orario; indennità caro-vita; indennità caropane; acconto inquadramento; indennità di funzione; indennità direttiva (a favore dei funzionari investiti di funzioni direttive); cui han da aggiungersi, per tutti, l'indennità invernale e la cosiddetta gratifica di merito, la quale può considerarsi come una quattordicesima mensilità, avendo il consiglio di amministrazione deliberato che essa abbia ad essere corrisposta nella misura di una mensilità delle competenze fisse.

La situazione di favore (e tutti gli elementi su cui si è soffermata la Corte dei conti inducono a ritenere che si tratti di una situazione di favore) fatta ai dipendenti dell'I.N.A.M., può essere motivo di stupefazione per tante altre categorie di lavoratori, ai quali è preciuso ogni affidamento su un complesso, così cospicuo, di emolumenti, compensi, indennità ecc. ecc. Ma i primi a stupirsi di una situazione siffatta sono i medici, soprattutto, i giovani medici, per i quali è inconcepibile che l'organizzazione mutualistica debba ridursi ad un *hortus conclusus*, dove l'accesso è inibito anche a chi è assillato dalla necessità di una sistemazione, dalla necessità di un guadagno corrispondente al cosiddetto minimo vitale per campare la vita.

Le lettere che si sono giunte in proposito da parte di giovani medici sono numerose. E tutte segnalano e recriminano gli iniqui criteri con cui avviene la ripartizione degli incarichi mutualistici, tutte lamentano la situazione di inenarrabile disagio che si è venuta a creare per la giovani leve. Scrivono due giovani medici, i dott. Marcello Rossi e Sebastiano Parola: «*La vera fondamentale del disagio che affligge la classe è data dalla lotta silenziosa ma accanita fra i medici cosiddetti giovani (3-4-5 anni di laurea) ed i colleghi più anziani. Quali le cause? Ad un'analisi approfondita, esse si compendiano in una sola: l'ineguale distribuzione delle possibilità di lavoro e, quindi, di guadagno, attualmente rappresentate, nella grande maggioranza, dagli incarichi presso le mutue. I giovani costituiscono il nerbo degli iscritti all'Ordine: con i laureati del '53, la massa dei giovani sfiora il cinquanta per cento degli iscritti. Ma, di essi, ben pochi hanno ottenuto una sistemazione retribuita: gli altri, o si adattano a dipendere ancora dai genitori, o si cercano occupazioni provvisorie*».

Il parere dei giovani

Con tono concitato, la lettera dei due giovani medici prosegue: «*Si dia senz'altro una soluzione al problema del cumulismo, cioè dell'accumulare nella stessa persona una molteplicità di incarichi, tutti retribuiti. E' indecoroso e disumano che vi siano in Torino centinaia di medici, titolari di tre, quattro o cinque incarichi mutualistici e, talora, di ancora più numerosi incarichi comunque retribuiti. Una revisione accurata ed una più estesa ed equa distribuzione degli incarichi da parte degli organi responsabili, avvierebbe a tali inconvenienti. I giovani medici, per il diritto dei mutuati ad essere convenientemente assistiti, e per il loro personale diritto al lavoro, chiedono che ciò sia fatto*».

Vha, fra quanti hanno interloquito sull'argomento, chi ha prospettato la possibilità di una rivolta degli stessi assistiti ed assistibili contro i criteri sui quali riposa attualmente l'organizzazione mutualistica. «*Quante volte* — segnalano i giovani medici — *non abbiamo visto nell'ambulatorio di una mutua 30-35 persone in angoscia attesa di essere visitati dall'unico medico addetto, il quale, pressato dalla necessità di altri impegni o stimolato a non trattenersi nell'ambulatorio oltre il tempo massimo (un'ora) per cui gli era corrisposto il compenso, cercava di sbrigarsela, con ogni malato, nel giro di qualche minuto?*». Anche per i giovani medici, la soluzione dei problemi che incombono sulla organizzazione dell'assistenza mutualistica, dovrebbe venire dalla possibilità della libera scelta del sanitario da parte dell'assistito. Ed è la tesi che è sostenuta anche dai medici anziani e dai cosiddetti medici *sindacalisti*.

Senonchè l'A.I.S.S., cioè l'Associazione internazionale della sicurezza sociale, è di tutt'altro parere e si oppone alle istanze dell'Associazione medica mondiale, sostenendo che la libera scelta del medico, da parte degli ammalati, sarebbe foriera di incontrollabili ed irreprimibili abusi, e porterebbe ad un dispendio inarginabile dei fondi su cui può contare la sicurezza sociale. All'assise, recentissima, dei medici torinesi, il dott. Palenzona ha ricordato che, coll'allargamento nell'anno decorso, della schiera dei medici mutualisti, si è registrato, a Torino, un aumento strepitoso nelle spese per medicinali: da 800 milioni si è passati ad un miliardo e 200 milioni. La cifra è stata contestata dal dott. Diagone Treves, mentre altri hanno ricordato quanto è stato riferito, all'assemblea dell'A.I.S.S., dal dott. Gloch, e cioè che, nella Germania occidentale, l'85 per cento delle entrate delle assicurazioni sociali ritorna, in una forma o nell'altra, ai medici. Senonchè il sistema su cui riposa la nostra organizzazione mutualistica è ben lontano dal consentire queste possibilità. E, per noi, il sistema della libera scelta del medico sembra l'ideale ed anche socialmente il più conveniente.

Spersonalizzazione ingiusta

Scrive il dott. Rodolfo Palatine di Genova: «*Nella mia città, per salvare dal dissesto la Mutua Assalda-Stac, che eroga a circa 60 mila assistibili un'assistenza tipo I.N.A.M. (diretta, con libera scelta per ciclo di malattia, in albo aperto) l'amministrazione commissariale tenta di abolire la libera scelta e ritornare al deprecato sistema fiduciario. Ciò presuppone: 1) la convinzione che causa del dissesto siano i medici (mentre una rigorosa inchiesta compiuta un anno fa ha dimostrato in correttezza del 99% dei sanitari); 2) l'indifferenza dinanzi al pericolo di una disoccupazione di qualche centinaio di medici eliminati dal servizio in una zona dove la libera professione è un mito; 3) l'insensibilità verso la reale portata della ulteriore assistenza, che, vincolata e ridotta, diverrebbe una simulazione, certo non gradita dagli assistibili*».

E il dott. Pastine prosegue soggiungendo che se l'art. 38 della Costituzione garantisce l'assistenza ai lavoratori, questa non ha da compiersi a spese del medico, cui lo Stato non concede alcun vantaggio fiscale e previdenziale. Sarebbe quindi idiota, oltre che ingiusto — osserva il sanitario — svilire una categoria con una spersonalizzazione di cui godrebbero i frutti solo gli intermediari fra medico e malato, e cioè i burocrati delle mutue. E, con questo, il dott. Pastine accenna al maggiore degli inconvenienti in atto. La legislazione mutualistica è, ancora, quella del tempo fascista. Ed è aggravata, nella pratica, dalle irrazionalità burocratiche. Il legislatore dovrebbe, dunque, sapere donde deve partire per porvi, finalmente, rimedio.

Francesco Argenta

La denuncia dei redditi resterà sempre annuale

Roma, 17 febbraio.

Alcuni quotidiani hanno dato notizia circa un prossimo cambiamento del sistema in atto per la dichiarazione dei redditi agli effetti delle imposte dirette.

Il ministro Tremelloni, interpellato al riguardo, ha escluso recisamente che possa essere modificato il sistema della dichiarazione unica annuale dei redditi introdotto dalla legge 11 gennaio 1951, n. 25, ed ha affermato, anzi, il suo fermo proposito di potenziare ulteriormente l'azione dell'Amministrazione finanziaria per la ricerca degli evasori alle imposte e per l'accertamento integrale dei redditi.

Ernesto Berri, l'uccisore di Castelnuovo Scrivia, arrestato subito dai carabinieri dopo l'orribile delitto. (t. Maiolo).

Orrendo delitto della superstizione a Castelnuovo Scrivia

Un agricoltore massacra una donna accusandola di misteriosi sortilegi

Attribuiva alla vittima la sua sfortuna in amore - Le ha fracassato sul capo una damigiana, urlando: "Col vino mi hai stregato, col vino ti ammazzo„ - Poi le ha vibrato 36 colpi con un'asta di ferro

(Dal nostro inviato speciale)

Castelnuovo Scrivia, 17 febbraio.

Circa tre mesi or sono, in famiglia di braccianti composta di Angela Tedoldi, di 65 anni, suo figlio Antigio Fanelli, di 41 anno, nella moglie di quest'ultimo Cattanco Secondina, di 31 anno, venivano a Castelnuovo da Carpeneolo (Brescia), non alla ventura, ma con un impegno di lavoro già bell'e stipulato. Disgraziatamente essi ritardavano qualche giorno, senza prendersi briga di darne tempestivamente notizia alla parte padronale, che provvedeva altrimenti.

Si rimediò alla meglio coi buoni uffici di molti, per collocare questi bresciani nella cascina di Berri Ernesta, nella frazione Ora, a pochi chilometri da Castelnuovo. Teoricamente il cambio non era cattivo. La cascina è nuova, in terra fertile. Quanto al Berri — uomo robusto di 45 anni — quasi niente da dire sul suo conto, fino a stamane. Che fosse un po' pazzo era fatto notorio, ma di una pazzia che, caso mai, faceva del male soltanto a se stesso. Nel 1939, per esempio, richiamato con destinazione Savona, andò tranquillamente a passeggio per tre o quattro giorni, prima di presentarsi in caserma, sicuro che ciò fosse lecito, nè si sorprese quando gli dimostrarono il contrario. Un'altra volta, incassate 60 mila lire, le incartò in un giornale, attaccò il pacchetto alla catena del camino e lo sorella li servì del tutto come combustibile; una volta ancora, pur di non frenare in una curva, finì con la motocicletta in un campo uscendone scarticato in modo da non è molto, assalito da due o tre ladri, e riuscito a dominarli, si divertì a tenerli sotto l'impero della paura, finchè gli saltarono addosso e lo ridussero a mal partito.

Pazzie blande alla fin fine, il cui elenco potrebbe continuare. Proprietario, con due sorelle e un fratello, di oltre 350 pertiche di terra, divise in tre cascine, con molte comodità moderne, alle quali, in questi ultimi giorni doveva aggiungersi un trattore agricolo, egli disponeva di un'automobile tutta sua e di un vasto credito. Poteva guardare la vita per panorami ampi. Mi dicono che negli ultimi tempi gli andassero male gli affari, ma affari facilmente rimediabili, perchè di carattere sentimentale. Sembra che una donna non volesse saperne di lui o che molto incerta esitasse a decidersi per il sì. Questione di tempo o di pazienza. Il partito era buono, altri cuori potevano intenerirsi se quello era duro.

Domenica 14 il Berri, dopo avere venduto una certa partita di cipolle, regola quello che deve ai braccianti con tutte le buone forme, nero su bianco. Firma, per i braccianti, la vecchia Angela. Come mai farsi in simili circostanze, il Berri ha stimato una bottiglia di vino per brindare in onore alla salute reciproca e alla buona fortuna dell'azienda. Un bicchiere per lui e un bicchiere per la donna. Costei, un po' distratta, un po' miope, invece di immergere la penna nell'inchiostro l'immerge nel bicchiere di vino del suo padrone. Un fatto tutto da ridere e il Berri se ride difatti. Ma soltanto fino a sera.

Venuta la notte e non riuscendo a dormire, al Berri salta in testa — nella sua testa incompleta — che la donna non ha sbagliato per caso con la penna fra l'inchiostro e il vino, ma l'ha fatto apposta per stregarlo, ossia gettargli il malocchio. La insonnia dura tutta la notte, riprende la notte del lunedì e del martedì. Contemporaneamente — dicono — la donna amata manca a un appuntamento: nessun dubbio che sia colpa della Tedoldi, il cervello del Berri cuoce del tutto e che cosa fa stamattina? Entrato nella cucina della Tedoldi, prende con tutte e due le mani una damigianetta di circa venti litri di vino, piena, e gliela dà sulla testa dicendo: «Col vino mi hai stregato, col vino ti faccio crepare».

La donna stramazza al suolo insanguinata. Ritorna in quel momento dal lavoro dei campi il figlio Antigio, il quale grida verso il padrone:

— Delinquente, me l'hai ammazzata!

E invece di soccorrere la madre ferita e farle buona guardia, inforca la bicicletta e si precipita a Castelnuovo per chiedere aiuto e chiamare i carabinieri.

Il Berri è entrato nella parte della cascina che serve per abitazione propria. La guarda della vecchia s'è chiusa nella cucina. Ma dopo una mezz'ora il pazzo ritorna. Questa volta egli è armato dell'asta d'una bilancia, una grossa bilancia all'antica capace di pesare fino a 150 chilogrammi e che in dialetto si chiama «canté». La porta della cucina cede facilmente alle sue spalle, tra le urla della vecchia inorridita, che ha tra le braccia un figlioletto di pochi mesi. Lo stregato infierisce contro la supposta strega, colpendola con la sua arma spaventosa dalla parte dei ganci. Vuole taluno che egli l'abbia colpita fino a trentasei volte gridando:

— E' ora di finirla. Ora la finisco.

Quale scempio ne sia derivato è facile immaginare. Il signor Corti Mario, della Croce Rossa, che ha raccolto il cadavere della donna per portarlo a Castelnuovo, mi ha detto:

— Sono abituato alle visioni più orribili, ma di fronte a questa mi si è chiuso il cuore.

Grave pericolo ha corso anche la nuora della morta, che un colpo ha sfiorato al viso. Ne avrà per sette giorni. L'ha salvata il signor Chiodi Emilio, un amico di casa prontamente invitato a pranzo per quel giorno.

All'arrivo dei carabinieri, il pazzo si è lasciato ammanettare senza opporre resistenza. In caserma, dopo qualche ora agitata proprio da folle furioso, tornò tranquillo fino a fumare qualche sigaretta. Al maresciallo Mario De Stefanis che lo interrogava, diceva come un ritornello: «Il grano lo vendeva, le patate le vendeva, le cipolle le vendeva (e così, spieghiamo noi, la donna aveva di tutto in abbondanza), ma anche stregarmi è troppo...».

A un tratto il maresciallo gli dice: «Lo sai che la donna è morta?».

Il pazzo risponde con una bestemmia grossolana: — Ci mancherebbe altro che non la avessi ammazzata.

Antonio Antonucci

Il processo contro il Chiabodo si celebrerà a maggio

Aosta, 17 febbraio.

L'istruttoria a carico di Nadir Chiabodo, il famigerato assassino d'Angela Cavallero, volge al termine. Nei prossimi giorni il Sostituto Procuratore della Repubblica formulerà le sue richieste, si ritiene che il processo si terrà nella sessione di Corte di Assise del prossimo maggio.

Intanto un quotidiano locale pubblica questa notizia: il Chiabodo, nel corso di un interrogatorio ha dichiarato di aver ucciso la Cavallero perchè costrettovi da uno sconosciuto armato di pistola.

Il giornale dice fra l'altro: «Il Chiabodo avvalora la sua affermazione con il fatto che egli benchè minacciato avrebbe cercato di non colpire mortalmente la vittima. Ma il misterioso individuo, armato di pistola, gli avrebbe ripetuto sino alla fine «colpisci ancora, ancora».

Questa sensazionale tesi non ha trovato alcun credito, nè la notizia è stata confermata, poichè il segreto che avvolge l'istruttoria impedisce di conoscere le vere dichiarazioni dell'assassino.

Fermati nei pressi di Luino due contrabbandieri torinesi

Luino, 17 febbraio.

Sulla strada Luino-Zenna, e precisamente nei pressi di Colmegna, alcuni militi del nucleo mobile della Guardia di Finanza hanno bloccato ieri sera una «1400» targata Torino. L'auto era stata segnalata poco prima a Zenna, vicino alla frontiera, ed era sfuggita ad un milite lanciatosi all'inseguimento in motocicletta. A bordo di essa erano stati trovati 40 chili di sigarette di fabbricazione straniera. Il guidatore e la persona che si trovava al suo fianco sono state pertanto fermate. Si tratta di certi Pompeo Tunno e Angelo Giacometti, entrambi domiciliati a Torino.

L'incubo della topolino scura a Firenze

La paura fa vedere uno sparatore in ogni auto

Un "nomo-lupo„ avrebbe inseguito una ragazza lungo l'Arno

Dal nostro corrispondente)

Firenze, 17 febbraio.

Lo «sparatore folle» continua a tenere mobilitata la polizia che prosegue nelle ricerche, ma finora nulla di positivo è riuscita ad accertare. Molti cittadini asseriscono di aver visto il fantomatico criminale e la sua altrettanto fantomatica «topolino» scura, ma le informazioni sono vaghe ed incerte e bisogna concludere che buona parte di quanto viene riferito è frutto di fantasia o di esasperato timore.

Chi possiede una «topolino» vecchia serie non si azzarda più ad uscire dopo che le ombre della sera sono calate, per paura di complicazioni o di guai. Chi vede una macchina che, sia pure lontanamente, corrisponde alle caratteristiche di quella da cui il criminale, sabato scorso, sparò contro il Tito Torti e il Cesare Donnini, corre al più vicino telefono e avverte la Questura d'aver visto il criminale. La polizia corre, indaga, ma deve constatare d'aver perso del tempo, perchè l'informazione non ha nulla di positivo.

Come se non bastassero le segnalazioni che la polizia ha ricevuto a decine dopo le due aggressioni di sabato scorso, oggi se ne aggiunge un'altra di data anteriore alle sparatorie del criminale. Nel pomeriggio di venerdì, una mezz'ora prima delle sedici, due donne — Loretta Ciacchari-Stefanelli e Amelia Sanetti, abitanti in via della Nave di Rovezzano 1, una stradicciola che porta all'Arno — videro una «500» scura, che si fermò sulla riva del fiume. Pioveva a catinelle e le due donne furon prese da curiosità non sapendo spiegarsi la presenza, in quel luogo deserto, della macchina, che rimase in sosta dalle 15,30 alle 19. Ma quel che contribuì a far sospettare qualcosa di poco chiaro, fu il comportamento del conducente, un uomo di una cinquantina d'anni, piuttosto corpulento, con occhi sporgenti e torvi, il quale non trovava posa: ora si sdraiava dentro l'auto, ora apriva gli sportelli, ora poneva i piedi fuori esponendoli alla pioggia. Alle 19 precise, l'automobilista mise in moto la macchina e se n'andò per i fatti propri.

Le donne hanno detto che la macchina era targata Pistoia e sono quasi certe che i primi due numeri della targa stessa fossero un tre e uno zero. Lo sconosciuto indossava un cappotto color grigio. E' logico che si sia pensato che il misterioso individuo sia il criminale cui la polizia dà la caccia. Il suo stranissimo comportamento, che è stato definito quello di un pazzo, e le caratteristiche della macchina, corrispondenti effettivamente alla «topolino» fantasma, convalidano il sospetto. E così la polizia è in possesso anche di questi nuovi elementi, che rendono il suo compito sempre più difficile.

Ma c'è ancora un altro episodio da raccontare. E' avvenuto stamani nella zona che comprende Candeli, Vallina e Rosano, tre piccole frazioni alle porte di Firenze, dove si è sparsa la voce della presenza del folle criminale. Verso le nove un colono, certo Giuseppe Conti, che abita in via di Rosano al n. 131, ritornava a casa in bicicletta. Arrivato in località «Stelli», veniva raggiunto da una «topolino». Il Conti ha cominciato a sudar freddo, ma ha seguitato per la sua strada. Se non che il giovanotto che si trovava al volante ha spinto la macchina all'altezza del colono, dicendogli: «Ehi, signore, un momento...».

Il Conti, che già stava sulle spine, non ha risposto: frenando bruscamente, si è lasciato sorpassare dall'auto e, rimontato in sella, è fuggito a pieni pedali nella direzione opposta. L'autista ha sterzato e ha seguito il colono, il quale, preso da una paura folle, si è buttato in un campo e ha fatto perdere così le proprie tracce.

La notizia diffusasi in tutta la zona ha sollevato vivissima apprensione. Nel pomeriggio si sono verificate scene di paura all'avvicinarsi di una «topolino» nera: mamme che gridano ai figli di rinchiudersi in casa, gente che scappa, e cose di questo genere. Il che dimostra come effettivamente si vada diffondendo una vera e propria psicosi di terrore.

Come se non bastasse lo sparatore folle, ad aggravare l'atmosfera di paura si è aggiunto un episodio. Ieri sera, in via Gianpaolo Orsini, Roberta Giuliattini, di 14 anni, abitante nella stessa via al n. 6, vide un uomo di circa 60 anni, con la barba bianca ed i denti sporgenti, il vecchio, che aveva la bava alla bocca e ringhiava sordamente, si avvicinava alla Giuliattini, ma questa raggiungeva il portone della sua abitazione e lo chiudeva alle spalle. Di qui udiva l'uomo latrare come un cane lupo.

Il racconto della ragazza è stato confermato da altre persone. Si pensa possa trattarsi di un affetto da licantropia. Le persone colte da questo male, specie nelle notti di luna piena, sentono il bisogno di uscir di casa e di ululare come i lupi. I licantropi, o «lupi mannari» come li chiamano nelle campagne, non fanno male a nessuno, nè mai è accaduto che abbiano assalito persone. E così, a terrorizzare i fiorentini, si sono aggiunti gli «uomini-belva».

Il bandito Bonsignori condannato a 30 anni

Pisa, 17 febbraio.

La Corte d'Assise ha condannato alla pena complessiva di 30 anni di reclusione (congiobata, secondo le disposizioni di legge, in 30 anni) il bandito Gino Bonsignori, riconosciuto colpevole della orrenda strage di Spedaletto, nella quale furono massacrati a colpi di fucile tre coloni veterani.

I giudici, rimasti in camera di consiglio circa tre ore, hanno inflitto all'imputato diverse condanne, secondo i singoli capi d'accusa; hanno ritenuto che il Bonsignori, in tutte le sue imprese, abbia agito in correità con almeno un complice. Questa valutazione soggettiva della sua posizione processuale ha salvato il Bonsignori dall'ergastolo. Alla lettura delle molte condanne il Bonsignori ha sorriso: «Con tanti numeri, posso giocare un bel terno al lotto...».

Due persone intossicate per ingestione di carne guasta

Vercelli, 17 febbraio.

Alla cascina Carbondoletta di Tronzano due salariati, Pietro Picco di 44 anni e Giuseppe Vernati di 18 anni, dopo aver ucciso un pollo lo cucinavano mangiandolo poi con insalata. A compimento del pranzo mangiavano anche del salame confezionato in casa. Alcune ore dopo, mentre stavano riposando, venivano colti da gravi disturbi addominali e da forti conati di vomito.

Chiamato un dottore, questi diagnosticava un grave sintomo di avvelenamento da carne guasta e faceva ricoverare i due uomini all'ospedale con prognosi riservata.

Studenti e professori s'addormentano in aula

Misteriose esalazioni tossiche si diffondono dal sottosuolo e impregnano i muri dell'Istituto Tecnico di Bari

Bari, 17 febbraio.

Inspiegabili e gravi fenomeni di avvelenamento collettivo si ripetono da qualche tempo nell'Istituto tecnico Giulio Cesare. Le autorità scolastiche e quelle di polizia sono vivamente allarmate. Studenti e professori non sanno più varcare la soglia dell'edificio per timore di quel misterioso malessere che invade tutti coloro che occupano le aule.

I primi casi di intossicazione generale si registrarono una ventina di giorni fa. Nelle classe del più grandi improvvisamente l'atmosfera si fece pesante e irrespirabile. Un quarto d'ora più tardi la intera scolaresca abadigliava sonnecchiando. Lo stesso insegnante, con il capo abbandonato sulle braccia appoggiate al tavolo, aveva cessato di parlare. Un bidello diede l'allarme: si scoprì che anche in altre aule avveniva il medesimo pericoloso fenomeno.

Alcuni studenti dovettero venir trasportati all'ospedale, gli altri poterono tornare a casa dopo una breve cura in infermeria. La scuola venne chiusa e i tecnici e gli operai verificarono gli impianti di riscaldamento e le condutture del gas: nessun guasto.

Oggi sono state riprese le lezioni. Ed ecco che professori ed alunni sono stati dinuovo sopraffatti da quel male sottile e insidioso. Tutte le finestre furono spalancate e gli alunni abbandonarono le aule. Dai primi accertamenti dei tecnici è risultato che l'intossicazione è dovuta ancora ad esalazioni di ossido di carbonio sulla provenienza delle quali non si riesce a rendersi conto.

Una commissione di esperti si è recata nuovamente nell'edificio scolastico per un supplemento di indagini, dopo quelle dell'altra settimana, le quali avevano attribuito l'avvelenamento in parte al cattivo funzionamento della caldaia del termosifone, in parte a perdita di gas illuminante dai tubi che alimentano i fornelli dei laboratori di chimica e fisica. Naturalmente furono prese tutte le misure necessarie dirette a neutralizzare tali cause. Ma dopo quanto è successo oggi, nuove ipotesi vengono avanzate. Molti pensano alla presenza di gas naturali nel sottosuolo. Essi avrebbero, nel corso degli anni, impregnato i muri dell'edificio. Una perizia farà luce su questo particolare.

Dall'aula escono i bimbi e il soffitto crolla

Ascoli Piceno, 17 febbraio.

Un incidente che poteva avere gravissime conseguenze si è verificato nel pomeriggio di oggi poco dopo le 15,30 a Roccafluvione di Montecalvo in provincia di Ascoli Piceno: il soffitto di un'aula scolastica è crollato proprio mentre l'ultimo bambino di una numerosa scolaresca usciva dall'locale. Il sinistro è accaduto nel breve intervallo di tempo in cui la scuola rimaneva vuota: infatti alle 15,30 finivano le lezioni della II e III elementari miste, mentre dopo dieci minuti l'aula doveva essere occupata dai bambini della I elementare.

La causa del crollo si deve attribuire alle infiltrazioni di acqua aggravatesi negli ultimi tempi in seguito alle abbondanti nevicate. I danni non sono rilevanti, ma nel paese il fatto ha cagionato notevole impressione anche se non si sono avuti a lamentare incidenti alle persone.

Rocca di Montecalvo è una frazione pressochè inaccessibile: infatti manca la strada per raggiungerla con gli automezzi.

Automobilista rapinato da un ragazzo sedicenne

L'aggressione a mano armata di notte a Milano

Milano, 17 febbraio.

Un ragazzo sui 16 anni si è improvvisato rapinatore e puntata alla mano la rivoltella contro un commerciante Gianni Clerici di 25 anni abitante in via Italia 29 a Barezzo, costringendolo a lasciarsi depredare.

Il Clerici era giunto ieri mattina a Milano con la propria automobile e durante la sera aveva passeggiato per la città; poi verso la una di notte insieme ad una giovane donna stava percorrendo viale Zara. Giunto all'altezza di via Pallanza fermava l'auto probabilmente per lasciar scendere l'amica, quando dalle tenebre sbucò il piccolo delinquente con la rivoltella in pugno. La ragazza dava segni di terrore e allora il gangster in erba spianava contro di lei la rivoltella dicendo: «Se ti muovi o gridi il primo colpo è per te!».

Ma ecco che improvvisamente accadeva l'imprevisto: pregato il suo minuscolo aggressore di lasciarlo scendere dall'auto per consegnarli portafogli e orologio, il Clerici si scagliava di fronte a lui in tutta la sua erculea prestanza, alto un metro e 85, largo di spalle, corporatura atletica: dovette certo esercitare una forte impressione il piccolo malfattore il quale afferrato il portafogli che il Clerici gli porgeva farfugliò qualche parola e poi se la dette a gambe, scomparendo lungo un solitario sentiero attraverso i campi. Invano il Clerici cercò di raggiungerlo; e allora non gli rimase che fare dietro front e recarsi in Questura a sporgere regolare denuncia. Nel portafogli consegnato al furfantello il Clerici aveva avuto cura di lasciare soltanto gli spiccioli: 230 lire in tutto.

Assolto per la terza volta dalla condanna all'ergastolo

Bologna, 17 febbraio.

All'Assise di Appello è comparso colui che è stato definito il «campione degli ergastolani» e cioè il 42enne Alceste Toni. Egli, dopo aver riportato due condanne all'ergastolo per l'assassinio di un mugnaio di Salsomaggiore e di sua moglie e per un altro omicidio a scopo di rapina perpetrato nel Piacentino, si accusò di un altro delitto e si buscò una terza condanna.

Il Toni dal carcere di Porto Azzurro scrisse una prima volta all'autorità giudiziaria nel 1947 accusandosi autore dell'assassinio di Abner Fasini, ucciso a Trecasali (Parma) la notte del 6 ottobre 1945. Interrogato dal magistrato, il Toni ritrattò la confessione, ma nel 1951 tornò alla carica e ripetè le precedenti dichiarazioni arricchendole con nuovi particolari. Rinviato a giudizio insieme al parmense Sergio Ghisotti, chiamato quest'a rispondere di ricettazione, il Toni ritrattò la confessione, dicendo di avere architettato la faccenda per il solo scopo di compiere un viaggetto. La Corte ritenne che i particolari erano troppo precisi per essere inventati per cui lo condannò all'ergastolo.

Il processo si è concluso in poche battute. La Corte, sentito il difensore e il Pubblico Ministero (che ha chiesto l'assoluzione dei due imputati), ha assolto i due per non aver commesso i fatti loro contestati e ha ordinato che gli atti vengano trasmessi alla Procura di Parma perchè proceda contro il Toni e il Ghisotti per autocalunnia.

Truffe per centinaia di milioni a Cuneo

Il commerciante Respino processato in tribunale

Cuneo, 17 febbraio.

E' fissato per domani in Tribunale il processo a carico del commerciante Francesco Respino, l'intraprendente commerciante accusato di truffe ai danni di industriali e negozianti di Cuneo, Fossano, Torino, Milano, Savona e Roma. Egli deve pure rispondere anche di altro procedimento in corso presso la Procura della Repubblica di Roma. E' quindi possibile che il dibattito odierno venga rinviato, per poter riunire le due cause che saranno discusse dinanzi al Tribunale romano.

Francesco Respino, un rappresentante di ditte farmaceutiche, svolse la sua attività con una certa fortuna nell'immediato dopoguerra in Piemonte e in altre regioni italiane. Il commercio fruttava lautamente, ed egli ebbe occasione di associare nei suoi affari diverse persone facoltose. Finchè le cose andarono bene, nessuno si lamentò, ma, quando per un complesso di circostanze, l'attività del Respino incominciò ad avere delle battute a vuoto, tutti i nodi vennero al pettine.

In seguito alla mancata consegna di alcune partite, il commerciante si vide costretto a contrarre debiti a catena. Il risultato di questa situazione fu un fioccare di denunce, prima sui giornali e poi alla Procura della Repubblica di Cuneo, la quale iniziò un'istruttoria che si chiuse con la denuncia del Respino per truffa continuata e aggravata per un ammontare di oltre 120 milioni ai danni di Luigi Streri, Mario Aggradi, Angelo Sartoris, Ferdinando Fraschini, Edoardo Conquillero, Ferdinando Puzzarini e altri.

Successivamente, un'altra istruttoria venne iniziata a Roma dove, nel frattempo, il Respino si era trasferito da Fossano, suo paese natale, per continuare la sua attività. Anche questa inchiesta si chiuse con una denuncia per truffa per l'importo di oltre 50 milioni. Il Respino veniva infine dichiarato fallito e contro di lui si iniziava un procedimento per bancarotta fraudolenta, con l'accusa di aver dissipato i suoi beni in quantità rilevantissima.

Il dibattito davanti al Tribunale di Roma venne più volte fissato, ma per ragioni procedurali fu sempre rinviato; la prossima udienza è stata fissata per il 23 marzo. Domani invece dovrebbe avere inizio la causa presso il Tribunale di Cuneo. Si sa tuttavia che i difensori del Respino, avvocati Liuzzi di Roma e Grosso di Cuneo, intendono chiedere che questo processo venga trasferito a Roma per essere unito a quello di bancarotta e di truffa.

Il castello di Morsasco abitato dai fantasmi

Acqui, 17 febbraio.

Il castello dei conti Pallavicino a Morsasco d'Acqui è abitato dai fantasmi, almeno questa è la voce che corre in paese. Da qualche tempo fra le antiche mura del vecchio maniero avvengono dei fatti straordinari tali da mettere paura anche all'individuo più coraggioso. Il contadino cinquantenne Giovanni Pallavidino, mezzadro dei conti, sua moglie e i suoi figli ne sono vivamente impressionati.

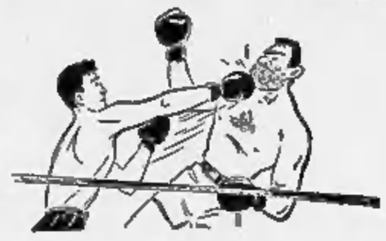
Narrano essi che nel castello nulla avviene durante il giorno e tutto procede nel più normale dei modi. Ma non appena calano le ombre della sera le vecchie mura del castello sembrano animarsi per intervento d'una potenza invisibile. Nel silenzio notturno si avvertono di tanto in tanto strani rumori, fruscii, scricchiolii come se qualcuno con passo furtivo percorresse per le e corridoi. Più di una volta i coniugi Pallavidino sono stati svegliati bruscamente nel bel mezzo del sonno.

Carnevale al sole di Alassio

27-28 FEBBRAIO E 3 MARZO

GRANDI CORSI MASCHERATI
FESTIVAL DEI BAMBINI
ILLUMINAZIONE NOTTURNA
Battaglie di fiori — Complessi folkloristici

Informazioni Azienda Soggiorno Alassio - Telefono 45-46



k.o. alla prima ripresa

Non dimenticate che anche nella vita non ci si impone con la forza, ma con lo stile e la gente, vedendovi così trascurato, vi giudicherà con una sola frase: "È un disordinato!" Imparate ad essere sempre in ordine. Provate "Super Bolzano", la lama speciale che rade perfettamente ogni tipo di barba. La userete sicuramente ogni giorno.

da domattina radetevi con... Super BOLZANO

PRODOTTO DELLE ACCIAIERIE DI BOLZANO

SAINT VINCENT
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi„

SABATO 20 FEBBRAIO, ALLE ORE 21,30, NEI SALONI DEL GR. HOTEL BILLIA

GALA del GALA

FRA TUTTI GLI INTERVENUTI AL PRANZO DI GALA SARANNO SORTEGGIATI:
UNA GIACCA IN CASTORO ESKIMO BAY CON COLLO IN LINCE
UNA STOLA VISONE GRANDI LAGHI DI «RIVELLA»
BRACCIALI E SPILLE DELLA GIOIELLERIA «CORSI»
RADIOFONOGRAFI E RASOI DELLA DITTA «PORTINO»
E.... A TUTTE LE SIGNORE UN DONO

Cena - Danze - Cotillons
DUE ORCHESTRE
NUMERI DI VARIETA' INTERNAZIONALI
Informazioni, prenotazioni: TELEFONO 21-43 SAINT VINCENT

ULTIME NOTIZIE

Torna al potere Ignatiev già epurato da Malenkov

L'ex-ministro della Sicurezza, che [illegible] condotto l'inchiesta nel «complotto dei medici», ha un'alta carica negli Urali - Il maresciallo Timoscenko alla testa del partito in Bielorussia

Sieccelma, 17 febbraio.

(*U. P.*) Il rimaneggiamento in corso dei governi regionali dell'URSS ha riportato al potere l'ex-Ministro per la Sicurezza di Stato, che era stato esonerato per avere condotto la inchiesta sui «complotto dei camici bianchi», e cioè contro i medici israeliti accusati di congiura contro i massimi personaggi del regime. Radio Mosca ha annunciato infatti che Sergei D. Ignatiev, esonerato dal Consiglio dei Ministri dopo che il Cremlino aveva modificato il suo atteggiamento nei confronti dei nove medici, è stato nominato primo segretario del partito comunista nella Repubblica Sovietica di Bashkiria.

Tale nomina pone Ignatiev praticamente alla testa di una delle più importanti aree industriali degli Urali pochi mesi dopo che era stato esonerato dall'incarico di segretario del Comitato Centrale del partito comunista dell'U.R.S.S., dieci mesi dopo il sensazionale rilascio dei medici. Essi erano stati arrestati nel gennaio precedente sotto l'accusa di avere assassinato tre membri del Politbureau e di volerne uccidere altri.

Assai oscure sono tutte le vicende della recente carriera di Ignatiev. Egli era stato nominato membro della Segreteria Centrale nel marzo 1953, dopo che Malenkov lo aveva esonerato dalla carica di primo segretario; in precedenza la sua nomina a Ministro della Sicurezza di Stato non era mai stata annunciata ufficialmente al pubblico russo. Inoltre egli faceva parte del «Praesidium» eletto al posto del Politbureau nell'ottobre 1952, ma ne era stato allontanato insieme a molti altri durante la riorganizzazione delle alte cariche che seguì la morte di Stalin.

Quando i nove medici vennero rilasciati e si annunciò ufficialmente da parte del Ministero degli Interni che le accuse contro di essi erano fondate su confessioni estorte con la violenza, Ignatiev venne accusato di «cecità politica e credulità», e fino ad oggi non era stato più fatto il suo nome.

Contemporaneamente Radio Mosca ha annunciato che due militari hanno ricevuto alte cariche politiche: il maresciallo Semyon Timoscenko, celebre comandante della guerra civile e della seconda guerra mondiale, è stato preposto al Comitato centrale del partito comunista della Bielorussia, e il generale Ivan Begramian ha ricevuto analoga carica nel partito della Lettonia.

Timoscenko, specialista della cavalleria, era uno dei più grandi generali russi nella guerra contro il Reich; iniziata la carriera militare come soldato semplice nelle forze zariste nel 1914, si guadagnò le più alte onorificenze sovietiche guidando le truppe russe nelle campagne finlandese e polacca. Nella nomina di Timoscenko, gli osservatori stranieri vedono un altro segno del prestigio sempre più alto dell'Armata Rossa nella politica interna sovietica.

Duemila cattolici massacrati in Indocina

Saigon, 17 febbraio.

Viene conosciuto oggi uno dei più gravi massacri della guerra indocinese: i «rossi» hanno bruciato e fatto saltare il villaggio di Thon Thuong, nella zona cattolica di Thai Binh, dopo aver falciato la popolazione con le mitragliatrici: duemila sarebbero le vittime.

Gli incursori, camuffati da contadini, con le armi automatiche nascoste sotto gli abiti e nei cesti, si sono avventati sulla milizia cattolica falciandole con i mitra; poi sono corsi attraverso il villaggio, scagliando granate nelle capanne e mitragliando la popolazione in fuga.

Padre Anh, capo della comunità cattolica è stato preso e fucilato sul posto senza giudizio. Il padre, nominato dal Vaticano, avrebbe dovuto sostituire mons. Ubirna, il vescovo spagnolo di Thai Binh.

Gli attaccanti hanno pure fatto irruzione nella chiesa fracassando altare e decorazioni e appiccandovi il fuoco; sono andati distrutti anche la scuola e l'orfanotrofio locale. Le salme dei contadini uccisi sono state gettate alla rinfusa in fosse comuni prima della ritirata dei ribelli. Una colonna mobile francese è giunta sul posto ieri organizzando i primi soccorsi, ma non le è stato possibile ancora contare tutte le vittime. Dalle prime valutazioni si parla, però, di almeno milequattrocento morti.

A Washington, un portavoce del Pentagono ha annunciato che Stati Uniti e Francia stanno discutendo sulla possibilità di inviare una missione militare in Indocina per assistere le autorità francesi nell'addestramento delle truppe indigene.

Il portavoce ha aggiunto, rispondendo alle domande dei giornalisti, che il generale John W. O' Daniel, comandante delle forze terrestri americane nel Pacifico, è favorevole al potenziamento della missione militare americana in Indocina, se si raggiungerà un accordo in tal senso con la Francia.

Negli ambienti diplomatici americani, però, si ritiene che la Francia respingerà l'offerta statunitense, giudicando di scarsa utilità una simile missione per i seguenti motivi:

1) l'addestramento delle forze vietnamite sta procedendo molto più rapidamente ed efficacemente del previsto;

2) gli ufficiali francesi, conoscendo la lingua annamita ed essendo dotati di lunga esperienza della guerra nella giungla, si trovano certamente in una posizione migliore degli americani per condurre l'addestramento;

3) secondo gli osservatori francesi, i metodi americani adoperati per addestrare l'esercito sud-coreano, non sarebbero utili in Indocina.

Sostituito a Bucarest il ministro del Commercio

Vienna, 17 febbraio.

Radio Bucarest ha reso noto che il ministro del Commercio Interno, Vasile Malinschi, ha lasciato la carica ed è stato sostituito da Mircea Oprisan. Si ignorano i motivi che hanno portato all'esonero, o, come si ritiene, all'epurazione di Malinschi.

Il Caudillo ed il Califfo

Il generale Franco ha ricevuto solennemente il Califfo di Tetuan, capo del Marocco spagnolo. La visita del Califfo è stata la manifestazione più saliente della nuova politica di Madrid, ed ha acuito la tensione con il governo di Parigi

Una tragica dimostrazione in Sicilia

Quattro morti e dieci feriti in un incidente presso Caltanissetta

Proteste contro l'aumento del canone dell'acqua - Intervento dei carabinieri e fuggi fuggi generale Tre donne e un uomo travolti e schiacciati - Un bimbo e una vecchia versano in gravi condizioni

Palermo, 17 febbraio.

Gravissimi incidenti, nel corso dei quali [illegible] decedute quattro persone e si sono avuti una diecina di feriti, sono avvenuti stamani a Mussomeli (Caltanissetta) davanti il Municipio.

Secondo quanto si comunica ufficialmente, parecchi mesi addietro l'Amministrazione comunale cedette all'E.A.S. (Ente acquedotti siciliani) la gestione dell'acquedotto locale. Tale cessione non era riuscita gradita agli utenti, il cui malcontento è aumentato ieri, quando l'E.A.S. ha fatto pervenire le nuove bollette giudicate elevate. Il malcontento ha esacerbato gli animi a tal punto che stamane numerosa folla si è accalcata davanti l'ingresso del Comune pretendendo da parte del sindaco la revoca del provvedimento di cessione.

Alcuni funzionari del Comune intervenivano per calmare i dimostranti, i quali, però, si facevano sempre più minacciosi e cominciavano a lanciare pietre contro le finestre del Municipio, mandando in frantumi diversi vetri. Al grido di «Buttiamo il sindaco dalla finestra», la folla si lanciava poi contro i carabinieri, intervenuti per fronteggiare la situazione che minacciava di aggravarsi. Il comandante dei militi, intimava lo scioglimento dei dimostranti secondo i modi di legge, ma senza esito positivo. Frattanto una fitta sassaiola veniva iniziata dalla folla contro i carabinieri, che erano perciò costretti a lanciare alcune bombe lacrimogene. Ciò provocava un fuggi fuggi generale. La folla, sorpresa ed in preda al panico, si slanciava verso le sue fiancheggianti il municipio; nella inevitabile confusione quattro persone venivano travolte dalla marea ed orribilmente schiacciate. Esse sono la settantaduenne Giuseppa Valenza, la ventiquattrenne Vincenza Messina, il sedicenne Giuseppe Cappalonga e la cinquantaquattrenne Onofria Pellizzari. Una vecchia ed un bimbo — Rosalia Milioti e Baldassare Mistretta — venivano raccolti in gravi condizioni e trasportati all'ospedale di Caltanissetta, mentre altre persone riportavano contusioni varie.

L'autorità giudiziaria ha provveduto immediatamente agli accertamenti di competenza ed ha riscontrato nelle vittime «probabile emorragia interna causata da schiacciamento ad opera della folla». I carabinieri non hanno fatto uso delle armi neppure a scopo intimidatorio.

Il tragico episodio ha avuto immediata ripercussione alla Assemblea regionale siciliana che da ieri ha iniziato i lavori della nuova sessione. Il deputato comunista Maccaluso ha riferito sui fatti non esitando ad addossare la responsabilità dell'accaduto alla polizia, al nuovo Presidente del Consiglio on. Scelba, al Ministro degli Interni ed allo stesso governo regionale siciliano. L'on. Maccaluso ha chiesto poi che l'Assemblea esprimesse la sua solidarietà e il cordoglio alle famiglie dei lavoratori colpiti, ed ha sollecitato un'inchiesta affinchè i colpevoli vengano assicurati alla giustizia.

Al deputato Maccaluso ha risposto il Presidente della Regione on. Franco Restivo, il quale ha dichiarato di riservarsi un dettagliato esame degli avvenimenti non appena lo Prefettura di Caltanissetta e il sindaco del paese gli avranno inviato rapporti meno schietrici di quelli fino a quel momento in suo possesso. Ha inoltre assicurato che avrebbe poi riferito dettagliatamente in merito, invitando altresì l'on. Maccaluso a presentare una mozione. Vivaci proteste, a questo punto, sono state mosse dai deputati comunisti, un gran tumulto si è levato nell'aula e il Presidente della Regione è stato costretto a sospendere la seduta per più di mezz'ora.

La protesta della CGIL e un punto della *Cisl* e dell'*Uil*

Roma, 17 febbraio.

La segreteria della CGIL, riunitasi d'urgenza, ha indirizzato una vibrata protesta al governo «contro il ritorno al sistematico intervento violento delle forze di polizia nelle legittime e pacifiche manifestazioni popolari».

L'UIL a sua volta, pur manifestando il proprio cordoglio per il tragico episodio, ha invitato i lavoratori aderenti e simpatizzanti «ad astenersi da ogni speculazione politica che volesse essere tentata da parte di agitatori comunisti».

Anche la CISL ha invitato i lavoratori ad astenersi da ogni ulteriore sciopero.

L'operaio milanese è morto di edema polmonare

Milano, 17 febbraio.

E' stata eseguita stamane presso l'Istituto di medicina legale, ad opera del prof. Erminio Bossi in presenza del sostituto procuratore della Repubblica dott. Volterra, l'autopsia del cadavere dell'operaio Ernesto Leoni, di 54 anni, deceduto ieri a Milano dopo le dimostrazioni degli scioperanti. Ritornato nella sua abitazione, era stato colto da un leggero malore accentuatosi repentinamente, per cui moriva prima dell'intervento d'un sanitario.

Il referto medico è il seguente: «La morte del Leoni fu dovuta ad un grave processo morboso naturale di edema polmonare in soggetto affetto da miocardosi d'alto grado e da arteriosclerosi calcificata di entrambe le coronarie. Sul cadavere sono state riscontrate due piccole escoriazioni sul dorso della mano sinistra che, per la loro modestissima entità, superficialità e sede, non hanno avuto concausale con la morte».

Conferenza-stampa del presidente americano

Qualche segno di depressione nella situazione economica americana

Eisenhower, accettando parzialmente le critiche dei democratici, si tiene pronto ad adottare misure antideflazionistiche - Il Dipartimento di Stato conferma la validità della dichiarazione tripartita per Trieste

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 febbraio.

L'indice della produzione industriale è diminuito in gennaio di altri due punti, la disoccupazione è salita a tre milioni 92 mila unità e, qualunque cosa dicano gli esponenti del partito repubblicano contro l'«allarmismo economico» dei democratici e degli economisti, l'impressione generale è che la preannunciata recessione sta arrivando.

Lo stesso presidente Eisenhower, richiesto oggi alla conferenza-stampa di commentare questo leggero peggioramento della già inquietante situazione, ha annunciato che, se nel prossimo mese l'andamento degli affari non accennerà a migliorare, procederà ad adottare le prime misure antideflazionistiche previste per combattere la recessione.

Esse consistono in sgravi fiscali per alcune categorie di consumatori, facilitazioni di credito, lavori pubblici, ecc. In marzo (ha detto il presidente) si spera che la disoccupazione stagionale, come ogni anno, venga riassorbita. Se questo anno non lo sarà, si applicheranno senza indugio, ma anche senza precipitazione, le misure per combattere la deflazione.

Le sue dichiarazioni smentiscono sostanzialmente gli attacchi sferrati nei giorni scorsi da alcuni dei suoi più diretti collaboratori contro i democratici, accusati di fomentare deliberatamente e per scopi elettorali timori infondati di crisi economica. Sherman Adams, per esempio, aveva chiamato i democratici «sadici» e «commessi viaggiatori in allarmismo». I fatti che hanno determinato la nuova diminuzione degli indici di produzione, sono del resto confermati dall'andamento delle costruzioni automobilistiche, — e cioè da uno degli indici più sensibili — giacchè una delle case minori, la Studebaker, come pure altre grandi case della zona di Detroit, dopo aver sospeso i turni di notte ha deciso ora di chiudere tutte le sue officine per dieci giorni a «scopo di inventario».

Una chiara visione dell'indirizzo dell'economia americana in questa oscura fase di transizione e di aggiustamento, non è d'altra parte facile, perchè — accanto a indici negativi e preoccupanti — se ne registrano altri positivi e blandamente negativi. E' probabile, secondo alcuni economisti, che si tratti soprattutto di un fenomeno di aggiustamento su livelli normali in conseguenza della diminuzione, sempre più marcata ogni mese, delle commesse per fabbricazioni belliche, dipendente o dalla cessazione dei contratti passati negli anni scorsi, oppure dal passaggio da un tipo di fabbricazione all'altro.

Si nota, però, che la diminuzione registrata in gennaio conferma che dall'agosto in poi è in corso un processo deflazionistico. Secondo un esperto della Federal Reserve Board, esso si dimostra più acuto di quanto fosse previsto, soprattutto perchè continuando ormai ininterrotto da sei mesi, può mettere in movimento quel panico che può far peggiorare improvvisamente la situazione.

Eisenhower ha tenuto, però, a sottolineare che gli indici non debbono essere presi troppo alla lettera, perchè il Federal Reserve Board dal 1° gennaio ha adottato nuovi criteri di rilevamento statistico. Da essi si rileva che la produzione industriale in gennaio è stata del 7% inferiore a quella di un anno fa, ma altri indici sono rimasti immutati, ed altri (come la vendita di autoveicoli) hanno registrato una diminuzione ancora maggiore.

Le dichiarazioni di Eisenhower sono giudicate nei circoli finanziari e industriali una prudente conferma che la situazione deve essere ora attentamente sorvegliata per non farsi cogliere alla sprovvista, fra trenta o quaranta giorni, da un notevole peggioramento generale.

Altra notizia. Il Dipartimento di Stato ha smentito quest'oggi notizie di fonte londinese, secondo le quali la diplomazia anglo-franco-americana sta esplorando a Londra assieme a rappresentanti del governo jugoslavo la possibilità di «superare» la decisione dell'8 ottobre «poichè in decisione stessa è considerata ormai lettera morta in tutte e tre le capitali occidentali».

Il Dipartimento ha seccamente smentito questa interpretazione confermando che il governo degli Stati Uniti non ha mutato parere circa la validità della decisione. Le conversazioni di Londra avrebbero il solo scopo di sondare le intenzioni jugoslave circa la possibilità di componimento negoziato della questione triestina. Se esse dovessero arrivare a risultati positivi, questi saranno portati a conoscenza del governo italiano, con il quale si inizierebbero quindi nuove conversazioni.

Gino Tomajuoli

Avvelenata era la minestra e non il cioccolatino

Bona, 17 febbraio.

Una nuova scoperta è stata annunciata stasera dal giudice istruttore del Tribunale di Magonza, dott. Best, cui è affidata l'inchiesta relativa alla morte per avvelenamento della signora Anna Hammann di Worms. Secondo la perizia medica ordinata dal Tribunale, il veleno «E 605» con molta probabilità non era contenuto nel cioccolatino addentato dalla signora, ma nella minestra di pasta che la signora aveva ingerita poco prima, e che anche il cane ha mangiato. Il fatto che la signora si sia sentita male nel momento in cui assaggiava il cioccolatino, ha fatto credere che esso fosse avvelenato. Ad ogni modo, le inchieste continuano.

I deputati inglesi nel dilemma fra l'interesse e il senso del dovere

Vogliono un aumento di stipendio, ma esitano a votarlo - I sindacati avanzano rivendicazioni - Il razionamento sta per finire e i prezzi salgono

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 febbraio.

Il ministero dell'Alimentazione ha annunciato oggi che nel prossimo luglio il razionamento alimentare avrà termine. Questo «passo finale per smantellare il sistema di razionamento del tempo di guerra» libererà quantità — e prezzo — della carne di vitello, di bue e di maiale.

L'annuncio della fine del razionamento dopo quattordici anni, non è stato però accolto con tutta la gioia che ci si poteva aspettare. Il razionamento è stato accompagnato in Gran Bretagna da imponenti sussidi alimentari, ossia da prezzi tenuti artificiosamente bassi, per cui la gente si era abituata a un bilancio alimentare piacevolmente basso.

Da qualche anno, a poco a poco, sono invece tornati i «prezzi di mercato», che naturalmente sono più alti dei prezzi sussidiati, e questo ha provocato una serie di problemi per i bilanci familiari, dai quali, fra l'altro, hanno origine parecchie delle recenti rivendicazioni salariali.

Tra le proposte di aumento di stipendio, quella che sembra rivestire la maggiore attenzione del paese, però, nel momento attuale, è quella dei salario ai deputati del Parlamento. Da tempo immemorabile questi rappresentanti del popolo ricevono circa mille sterline all'anno (1.750.000 lire) tassabili, senz'altro rimborso che le spese di viaggio dal proprio collegio elettorale a Londra e viceversa. Questa cifra è diventata inadeguata, e una commissione parlamentare ha raccomandato ora un aumento di stipendio del 50 per cento per i deputati al Parlamento.

Millecinquecento sterline all'anno rappresenterebbero una cifra leggermente più consona alle esigenze economiche minime dei deputati alla Camera dei Comuni, ma i deputati sono in una posizione estremamente difficile per assegnarsi questa cifra. Da una parte essi sono nello stesso tempo dai due lati della vertenza: come individui isolati, desiderano un aumento di paga, che non può essere deciso altro che da essi stessi, collegialmente, come Parlamento.

Dall'altra, tutto questo viene fatto in piena vista del pubblico, un pubblico di cui fanno parte circa cinque milioni di operai, che chiedono aumenti molto minori al 50 per cento (partendo da molto meno), ai quali tutti si affannano a raccomandare un grande senso di responsabilità per non rovinare le finanze del paese.

Oltre a questi operai, ci sono i vecchi pensionati, ai quali lo Stato assistenziale corrisponde pensioni che quasi tutti riconoscono come inadeguate ai recenti aumenti del costo della vita. Lo stesso problema si applica ad alcune pensioni militari. Insomma, i deputati britannici sono combattuti fra il bisogno di incassare di più, e la necessità di dare un buon esempio al paese.

r. a.

Rita e Haymes incerti tra l'Italia e il Messico

New York, 17 febbraio.

Il *New York Post* annuncia [illegible] il cantante Dick Haymes e sua moglie Rita Hayworth stanno trattando con produttori cinematografici la possibilità di stabilirsi in Italia o nel Messico per trasferire la loro attività artistica nell'uno o nell'altro Paese. Pare che sarà prescelto il Messico, per il fatto che un'azienda di fresco-chi sta preparando la spedizione di molti effetti personali dei coniugi a Laredo, nel Texas, donde saranno spediti nella vicina Repubblica.

A detta del giornale, Rita è stanca di lavorare per produttori con i quali è sempre in litigio. Per liberarsene, l'attrice è disposta a disfarsi della sua compartecipazione nella «Beckworth Film Corporation» cedendola per un milione di dollari benchè valga un milione e mezzo.

Anche l'Haymes è scoraggiato per la situazione in cui si trova, a causa dei guai che attraversa egli non trova scritture di canto negli Stati Uniti. Per giunta, essendo nato in Argentina, corre il pericolo di essere espulso un giorno o l'altro dal Paese. Inoltre è in stato di morosità verso il fisco americano ed in arretrato coi pagamenti a titolo alimentare verso la moglie divorziata: Nora Eddington.

Una giovane italiana tenta uccidersi a Parigi

Parigi, 17 febbraio.

Una giovane donna è stata trovata inanimata ieri sera in una via di Parigi. Trasportata all'ospedale, ella ha dichiarato di essere la cittadina italiana Maria Fadaloni, da Brescia, e di aver cercato di uccidersi per ragioni di ordine sentimentale.

L'inchiesta aperta dal commissario di polizia di Charenton, un sobborgo di Parigi, ha confermato che l'italiana trentacinquenne che ha tentato di suicidarsi abita col marito elettricista e con un figlio di dodici anni nel quartiere della Borsa. La donna, originaria di Brescia, è sposata da quattordici anni e da due anni vive in Francia, dove il marito aveva contratto l'abitudine di passare lunghe serate al caffè a chiacchierare con alcuni suoi compatrioti. La moglie, gelosa, sospettava che altri motivi fossero causa delle prolungate assenze del marito.

Ieri sera, presa dalla disperazione, errò a lungo per le strade della periferia e al cadere della notte in una strada solitaria si ferì con una lametta alla gola e ai polsi e continuò a camminare finchè avenne all'angolo della Rue de Paris e della Rue de Charenton. Pare sia rimasta inanimata in quel luogo poco frequentato per oltre mezz'ora, prima di essere scoperta da un passante, che avvisò immediatamente la polizia. La poveretta venne ricoverata d'urgenza all'ospedale della «Salpêtrière». Nella sua borsetta c'era un biglietto che recava due sole parole: addio Piero. Quando rinvenne scoppiò in singhiozzi e si limitò a dire soltanto che era stata abbandonata dall'uomo che era tutta la sua vita. Malgrado lo stato di estrema debolezza dovuto all'emorragia, le sue condizioni non sono disperate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Vaticano e il manifesto dei "preti-operai„ francesi

Un severo giudizio: "E' un linguaggio che presuppone una lotta di classe e la Chiesa non può accettarla„

Roma, 17 febbraio.

Il gran rumore che si va facendo in Francia intorno ai «preti-operai» non turba gli ambienti ecclesiastici romani, che seguono con molta attenzione l'evolvere delle cose; ma è appunto in virtù di questa serenità d'animo che gli avvenimenti sono visti nella loro giusta luce, e non deformati da subdole interpretazioni.

Le direttive emanate dai cardinali di Lilla, di Parigi e di Lione che in cinque punti — presi accordi con il Vaticano — disciplinavano l'attività dei preti-operai negli ambienti di lavoro, non significavano affatto — si osserva — un atteggiamento negativo nella Chiesa verso la classe lavoratrice. Non si tratta di questo. La Chiesa verrebbe meno al suo mandato se si lasciasse legare ai privilegiati per secondarne, a scapito di altri, ed il questo caso dei lavoratori, gli egoismi. Ma incorrerebbe nello stesso errore se accettasse senza riserve la lotta degli umili e vi partecipasse attivamente e direttamente con i suoi sacerdoti.

Il manifesto dei 13 «preti-operai» parla un linguaggio rigorosamente classista e presuppone l'ineluttabilità di una lotta di classe senza tregua che non ammette alternative. La Chiesa non può accettare nè la dottrina nè la pratica di una simile lotta. Essa lascia che i laici cattolici si uniscano in sindacati, che difendano i loro diritti quando siano violati, ma chiede ai suoi preti di essere ministri di amore e di giustizia, non di odio. Non è, in un mondo come il nostro, una posizione facile; ma nessuno ha mai promesso ai credenti una vita facile. Tanto meno ai sacerdoti.

In questi giorni la polemica si è riaccesa, perchè alcuni superiori dell'Ordine Domenicano sono stati rimossi e sostituiti per disposizione del Generale. Il nuovo episodio — si osserva ancora — ha eccitato ancor più i sentimenti già riscaldati, ed i «preti-operai» possono credere di essere sostenuti da una diffusa solidarietà.

Tuttavia gli ambienti ecclesiastici romani si dichiarano convinti «che il lume della ragione e la grazia di Dio apriranno gli occhi, se già non li hanno aperti, a chi dalla sua vocazione ha appreso a diffondere degli applausi del mondo. E' nei preti-operai francesi stessi che la loro forza spirituale è in Dio e nella sua Chiesa. Questa misteriosa e consolante comunione nella quale la stessa sofferenza è feconda, riuscirà a trionfare. L'episodio, di cui sono protagonisti oggi, sfrondate dalle incrostazioni polemiche, farà meditare tutti i cattolici sui doveri nuovi che impongono certe forme dell'apostasia moderna».

La crisi nel settore industriale

I capi sindacali a colloquio con Vigorelli e Villabruna

Roma, 17 febbraio.

Il ministro del Lavoro onorevole Vigorelli ha ripreso stamane i colloqui, iniziati la settimana scorsa, con i dirigenti delle varie organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Sono stati ricevuti i dirigenti della CISNAL, il presidente della Confindustria dott. Costa, l'on. Bonomi, presidente della Confederazione coltivatori diretti, gli on.li Cerreti, Grazio e Castagno e altri dirigenti della Lega nazionale delle Cooperative, e infine i componenti la Segreteria della C.G.I.L., on.li Di Vittorio, Bitossi, Lizzadri, Novella e Foa.

Il segretario generale della C.G.I.L. on. Di Vittorio, al termine del colloquio, ha dichiarato di aver «sottolineato la esigenza che il nuovo governo abbia una funzione più attiva e preventiva, specialmente nei problemi riguardanti la smobilitazione delle aziende ed i conseguenti licenziamenti, operando in maniera di potenziare le aziende ed imprimere loro un indirizzo di sviluppo produttivo. Sono state avanzate proposte volte ad iniziare la riforma della previdenza sociale con misure immediate in favore dei pensionati, dei disoccupati e dei vecchi lavoratori senza pensione. Infine, per quanto riguarda i pubblici dipendenti la C.G.I.L. ha chiesto che vengano accolte le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e che venga corrisposto un immediato acconto di cinquemila lire mensili, graduabile secondo i gradi, sui miglioramenti economici da concedere».

A loro volta gli onorevoli Pastore e Morelli, della CISL, hanno avuto oggi un lungo colloquio con il ministro dell'Industria Villabruna, al quale hanno prospettato le richieste della loro organizzazione circa la politica da svolgere nel settore industriale ed i provvedimenti che dovrebbero essere urgentemente presi al fine di realizzare una maggiore occupazione operaia.

Al termine del colloquio, l'on. Pastore ha dichiarato ai giornalisti di aver fatto presente al Ministro l'assoluta necessità che il Governo intervenga prontamente per fronteggiare la crisi dell'occupazione operaia nel settore industriale con la decisa volontà di difendere ad ogni costo i lavoratori da ulteriori crisi di disoccupazione.

In particolare, la CISL — ha detto l'on. Pastore — ritiene indispensabile che il Ministero dell'Industria, d'intesa con quello del Lavoro, dei Lavori Pubblici e dell'Interno, si faccia promotore, nell'ambito di ciascuna provincia, di iniziative che dovrebbero concretarsi con la istituzione di un comitato permanente capace di seguire con continuità la situazione occupazionale locale e di predisporre in anticipo, in caso di previste ed inevitabili misure di alleggerimento della mano d'opera, interventi diretti al ricollocamento delle unità lavorative rimaste disoccupate.

ULTIME DI CRONACA

Rubavano al macellaio per andarsene in giostra

L'altro ieri il macellaio Giuseppe Golzio, con negozio in corso Casale 320, notava che, fatti i conti, gli mancavano mille lire.

Ieri, alle 15.30, egli si trovava nel retrobottega e ad un tratto udiva un lieve rumore. Guardava con cautela e scorgeva che nel negozio era entrata una ragazzina di 12 o 13 anni. La ragazzina si avvicinava pian piano al banco e infilato sulla soglia era comparso un ragazzo della stessa età che ora seguiva i movimenti della fanciulla, ora dava occhiate in istrada, come a far da «palo».

La ragazzina, avvistato a tiro del cassetto, con rapido gesto lo apriva e afferrava una manata di biglietti da cento, tentando poi di fuggire. Ma il macellaio era svelto a sbarrarle il passo e nel tempo stesso acchiappava e trattenava anche il ragazzo, indi chiamava la «Celere». Gli agenti accorsi si stupivano non poco di avere a che fare con due bambini: ad ogni modo, sentiti i fatti, il accompagnavano al Commissariato Borgo Po. Qui il dott. Battistini li interrogava.

— Si, abbiamo preso dei soldi, anche sei... mille lire... e oggi sette...cinquanta...

— Ma perchè rubavate?

— Per andare sulla giostra in piazza Vittorio...

Un industriale ferito in oscure circostanze

L'aggressione è avvenuta ieri sera in via Accademia Albertina - La vittima e la sua consorte rispondono evasivamente alle domande

Un drammatico quanto misterioso fatto di sangue si è verificato ieri sera nella nostra città. A tarda ora giungeva all'ospedale S. Giovanni, una «Topolino» nera guidata da una donna, la quale trasportava un uomo ferito: l'industriale trentacinquenne Igino Clemeno di Nicuta, da Reggio Calabria, abitante in via Accademia Albertina 29. Egli presentava un ferite da taglio piuttosto profonde a un anulare in conseguenza delle quali veniva ricoverato in osservazione. Dietro richiesta della donna che lo accompagnava — sua moglie — il ferito veniva accolto nel reparto pensionanti.

Naturalmente la polizia iniziava subito un'inchiesta interrogando innanzitutto la signora. «Mio marito era appena rincasato quando veniva affrontato al buio del pianerottolo da uno sconosciuto che gli vibrava una coltellate. Non so chi gli ha ferito, non ho visto niente, non posso immaginare il perchè di tale aggressione».

Lo stesso Clemeno, a sua volta interrogato, non forniva maggiori chiarimenti. Per quanto le sue condizioni non siano gravi, si trincerava dietro un incomprensibile mutismo. «Non so — egli ha ripetuto più e più volte — non posso comprendere».

Al punto in cui si trova l'inchiesta è difficile trarre delle conclusioni. Risulta, però, in base ad una testimonianza, che mentre il Clemeno già ferito veniva caricato sulla «Topolino», usciva dal portone di via Accademia Albertina 29 una donna indossante un paio di calzoni lunghi la quale avrebbe detto, rivolta alla consorte del ferito: «Per carità fate in modo che non venga saputo ciò che è accaduto qui».

Il riserbo della polizia a proposito di questo episodio è molto rigoroso e quasi stesso riserbo fa presumere che si tratti di un episodio assai complicato, dal quale potrebbero scaturire imprevedibili colpi di scena.

Il giorno 16 corr. alle ore 4.45 mancava all'affetto dei suoi cari

Fiorentina Galetti ved. Mussano

Madre esemplare
Terziaria SS. Addolorata

Addolorati la piangono il figlio **Paolo** con la consorte, le figlie **Emilia, Teresa, Pia** e **Teralla**; la nipote **Gisella** da lei amata come figlia, nipoti, cugini e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta si dà partecipazione a funerali avvenuti.

Le famiglie **Sista** partecipano con dolore, ed a funerali avvenuti, la morte di **FIORENTINA GALETTI** ved. **MUSSANO**, madre del loro amato socio ed amico Paolo Mussano.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Società p. Az. Mussano & Sista**, con profonda rammarico partecipa (a funerali avvenuti) la morte di **FIORENTINA GALETTI ved. MUSSANO** madre del loro amato presidente Paolo Mussano.

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti religiosi rendeva l'anima a Dio in età di anni 71

Benedetto Chicco

Negoziante legnami

Ne danno il triste annuncio i figli **Caterina**; **Antonio** con la moglie **Agnese Longo** e bimbi; **Giorgio**; **Giuseppe** e **Domenica**; il fratello, la sorella, i nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 19 corrente alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Poirino-Chera, 18 febbraio 1954.

Ieri, alle 9.30, è mancato

Luigi Planezio

Capo Gestore Principale FF. SS.

Inconsolabili ne danno il triste annuncio la mamma Vittoria Varesio, la figlia Gigliola col marito Giovanni Castelli, i nipotini Pierluigi e Massima che tanto amava, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 da via Petrarca 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Matta nata Ciarda

Ne danno il doloroso annuncio i familiari ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16 partendo da via Maddalene 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel 1944 fu soppresso nel campo di eliminazione di Auschwitz l'

Ing. Ugo Fano

che, come creatore di complessi industriali, propugnatore ed iniziatore delle Scuole Professionali, Membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ideatore ed organizzatore della Associazione Meccanici e Metallurgici del Piemonte, Presidente del Patronato liberati dal carcere, dedicò sempre tutta la sua attività ai più alti fini sociali. Nel decennale della scomparsa, la figlia **Rina**, unitamente al marito avv. **Ettore Fortini**, al figlio dottor **Marco**, alla nuora **Angelica Blavet** di Briga e al nipotino **Paolo**, Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Antonia Filippi ved. Piovano

le figlie **Magda De Mantis** e **Bettina Ognibene**, con le rispettive famiglie, La ricordano a quanti La conobbero e La amarono. La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza) sabato 20 alle ore 9.

Sabato 20, alle ore 9, nella chiesa di S. Francesco da Paola (via Po 16), verrà celebrata una Messa in suffragio dell'Anima buona del caro

Domenico Dallor

La moglie e i figli, sempre con accorato rimpianto, Lo ricordano ai Suoi amici cari ed a tutti coloro che Lo conobbero, Lo apprezzarono e gli vollero bene.

20-2-1953 20-1-1954

Il cuore buono di

Andreina Martarotti

da due anni non è più all'affetto e adorazione di papà, mamma e sorella. Alla sua cara memoria, il giorno 19 corrente, verrà celebrata alle ore 8.30 una S. Messa nella chiesa di S. Maria della Scala, Moncalieri; e alle ore 7.30 nella chiesa parrocchiale di Grignasco Sesia.

Sabato 20 febbraio alle ore 11 nella chiesa di S. Maria di Piazza (via S. Maria) verrà celebrata una S. Messa in suffragio di

Luigi Provana di Collegno

nel primo anniversario della morte. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Carmelo Vergnano

la moglie e figli con grande e immutato dolore ne rievocano la cara memoria. Sante Messe verranno celebrate nella parrocchia di San Donato sabato 20 alle ore 8.30, 7, 8, 8.30.

Sabato, 20 corr., alle ore 11 nella chiesa dei SS. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio del compianto

Dott. Ing. Carlo Torta

La vedova e parenti ringraziano i buoni che interverranno alla pia funzione.

Nel primo triste anniversario della dipartita di

Giuseppina Bertolino ved. Bonatto

I figli con immutato dolore la ricordano a quanti le vollero bene. S. Messa sabato 20 corr., ore 8, in S. Antonio da Padova.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Giancarlo Bono

i genitori, con immutato rimpianto, Lo ricordano a quanti gli vollero bene. S. Messa il giorno 20 febbraio alle ore 9 nella parrocchia di Gesù Adolescente.

Nel primo anniversario della dipartita della sua carissima

Mamma

Lilly Barzio Minizzio La ricorda a quanti l'ebbero cara. Le Messe di suffragio saranno dette il giorno 21 c. m. nella parrocchia Angeli Custodi: ore 9.30 e 10.

20-2-1933 20-2-1954

Giov. Battista Ceratto

Col rimpianto di allora, col dolore di sempre Lo ricordano la moglie, figli e parenti. S. Messa di suffragio il 20 corr., ore 8, parrocchia Gesù Adolescente.

La famiglia del compianto

Giovanni Masoero

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutte le gentili persone che con scritti e di presenza vollero parte al suo grande dolore. La Messa di trigesima sarà celeb

alla
MARUS
ultimi 3 giorni della
vendita eccezionale
a prezzi di liquidazione
paletot
soprabiti
impermeabili
vestiti
per uomo signora ragazzo
MARUS
VIA ROMA 343 - TORINO
un'autentica occasione per procedere ad ottimi acquisti

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, via Torino 16 anziché Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale (minimo 2 parole). Tariffe: Esse vanno dal prezzo del numero delle parole (minimo dieci) aggiungendo le anzidescritte competenze per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, invece alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano risposte scritte al telefono [illegible] accompagnare la trasmissione della cassetta ... SPI. Tariffe: una sola volta, compilata per cinque parole in tal caso all'importo dell'unico annuncio dev'essere aggiunto il prezzo della cassetta in ragione di lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a patto che non possano esercitare il diritto diretto esibizione della ricevuta del bollettino.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono sempre se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria condizioni elastiche: « Inter-Pirelli », via Cavour Alberto 29, Balocati: tel. 43-893, 47-402.
APPETITATRICI, milanese Vineria, Silfri Macerata, Organizzazione Esperbin, piazza Repubblica 6. 11302
ATTREZZI cameree, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Tecnodelle, Nizza 37, Torino. 11548
COMMISSIONARIA lucci bi smaltatri Ponti, Maddini 31. Tel. 69-022; 41-007.
COMPRESSORE Razzi 24.000 originale, pompe varie vendonsi occasione. Telefonare 853-016. 1448
GHISA fusioni accurate, modelli clienti, consegne solleste. Richiesta, corso San Maurizio 12. 10135
MOMAT, via Sizza 153, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici Debernardi, rettifiche senza centri (brunitoi-ghe, limatrici, fresatrici, rullatrici, cavalver Sassi Massari, altro macchinario occasione: automatico Index, Acme, Lamberi, Pettermann, Tornutal, radiale Wellman, revolver Pittler Gildemeister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, rettifiche universali Brown Sharpe, Landis).
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cronatura, elettrocoveni. Lupatia, telefono 293-372. 1131
PRIVATO vende presate piatta a filo mm. 30. Telef. 550-157. 20339
ROTTAMI, forniture macchinari demolizione, compera, Ferrero, via Catania 93, telefono 29-093. 10340
TELEFERICA, risse e bilancini nuovi, forte portata. Telefonare 74-642.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ACQUISTATORE meccanico cerca piccoli lavori precisione, accenti. Scrivere Galdino, via Bussoleno 2, Torino.
GAS riparazioni cornelli cucine, trasformazioni gas liquidi qualunque pezzo ricambio via Biaviva 5, telef. 36-834.
ORAGAS telefono: 327-796, Palestro 4, unica officina attrezzata, resistenze, apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagni, forni. 1673
PRENOTATEVI decorazioni apparamenti negozi applicazione tappezzerie, stucchi, tinteggiature, lucratura, massima garanzia. Telef. 524-927. (2516

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO abbigliamento, confezioni centrali due vetrine, laboratorio forza lavoro, cediamo medici famiglia, attrezzatura completa, 1.400.000. Angiolo, Sizza, 9. 1681
ABBIAMO graziosa pasticceria confetteria 60.000 giornaliera, alloggio cedesi ziato commercio. Pizzorno, Garibaldi 5.
ABBIAMO lavorie, biancherie, centrale, zetro abitabile 1.200.00. Mancinelli, Palmaroli 29, telef. 697-025.
ABBISOGNAMI prestito lire 300.000, garanzie negozio impiego pagando buona interesse. Telefonare 700-536. 41403
AFFARE causa malattia cedesi macceria mannifatti centralissima volentieri anche vendo. Telefonare 60-345. 3542
AFFARE causa matrimonio cedesi caffè bar centralissimo grande alloggio, Telefonare 46-345. 3542
AFFARE! 700.000 cedesi centralissima avviato negozio parrucchiere signora. Telefonare 40-342. 11569
AFFARONE per ritiro commercio cedesi albergo ristorante avviatissimo. Telefono 787-093. 31156
AFFARONE, 2.500.000, cedesi Barriera Milano, fabbrica annessa commestibili. Telefonare 49-565. 11560
AFFARONE, 2.9-3.000 cedo bottiglieria trattoria alloggio, incasso 25.000. Telefonare 46-453 ore pasti. 11469
AFFIDASI gerenza lavanderia attrezzata, minime pretese. Riva, via Dei Mille 14.
ALBERGHI ristoranti centrali, periferici, 10-20-50 camere cedesi 5-15-25.000.000, Ottime occasioni. Cabiati, c. Donatata 2.
ALIMENTARIO centrale, alloggio, cedesi 2.500.000. Ottimo affare. Cabiati, via Cossolata 2.
ARDE, Gioberti 21: reale fabbrica centrale commerciale 100.000 garantite 4.500.000.
AVVIATISSIMA azienda vapore doleami, cedesi causa malattia, ram occasione. Cabiati, via Cossolata 2. 10577
AVVIATISSIMA lavateria lavaggio secco, stampaggio Tenger, Macchine moderne 4.500.000, cedesi causa salute 4.000.000. Telef. 761-262 42271
AVVIATISSIMO casalinghi, alloggio, ottima occasione, cedesi 2.500.000. Cabiati, via Cossolata 2. 10577
AVVIATISSIMO istituto di bellezza accreditatissimo con signora, signorina. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino.
BAR torrefazione centrale 90.000 giornaliere, grande alloggio, reddito elevato garantito, cedesi per ritiro commercio. Trattative riservate. Piemontese, Nizza 17.
CAUSA malattia cedo negozio carne unica con alloggio. Telef. 200-780.
CEDESI in Casale Monferrato avviatissima attrezzatissima lavanderia automatica, quattro macchine, stiratrice, asciugatrice, impianto termico a nafta, essiccatoi naturali annessi, trecentocinquantamila mensili aumentabili volendo, alloggetto. Richiesta mute. Facilitazioni. Scrivere: « Lavalinda », via Magnocavallo 12, Casale M.
CEDESI piccola azienda articoli maglieria avviata, ventiseiennale organizzazione vendita sulla Italia. Laboratorio centrale. Ditta liquidata. Scrivere cassetta 9254, SPI, Torino. 30037
CEDO attrezzatissima pensione otto camere, garage, giardino, affitto 35.000 mensili, zona S. Donato. Telef. 48-795.
CEDO privatamente centralissimo commestibile adatto coniugi; rendita dimostrabile. Telefonare 527-1169. 11359
CEDO negozio Torino avviata 6-stagione ra forte esportazione pochi bocce affitto mite. Richiesta L. 1.300.000. Scrivere cassetta 9240, SPI, Torino. 32061
CERCASI brenza mobili, drogheria, abbigliamento. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. 31356
CONCEDESI gerenza magazzino, alimenti per animali. Ditta Cooperativa Panificatori, Maria Vittoria 37. 41588
DROGHERIA periferia buon lavoro, alloggio cede privato. Telef. 262-146.
DROGHERIA tutti permessi, alloggio cedo 1.200.000, 27 anni medesimo proprietario, Graziano, Saluzzo 5. 30853
ESERCENTI, denunce fiscali, assistenza tributaria, vetture, cure presso Cabiati, via Cossolata 2, esperienza ventennale.
ESPATRIANDO cedo avviatissimo negozio profumeria centrale, bioccasi 2.500.000 Telefonare 10-532. 11665
LATTERIE, gelaterie, pasticceri commerciali, qualunque lavaggio; facilitazioni. Cavaliera, Saluzzo 21. 300
LAVANDERIA automatica moderna centralissima, incasso 250.000 mensili dimostrabili, 4.000.000 rateizzabili. Tel. 230-451
MERCERIE, profumerie, con alloggio, 15.000 mensili, causa decesso, vicie cedere. Rosetto, Mazzini 38. 42261
OCCASIONE negozio carta cancelleria centrale, zona commercialissima molti famiglieri cedesi, Tel. 33-716.
OCCASIONISSIMA cedo negozio con reparto centrale 15.000 mensile. Tel. 51-150.
PRIVATO cede caffè, pasticceria, confetteria, gelati, frigo inalterabile, locale grande, grande alloggio. Occasionissima. Telef. 552-793. 42241
RIVENDITA panetteria, insuperabile posalloggetto comodissimi garanzia. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino. 41157
SIGNORA cerca prestito 100.000, buon interesse garantito. Scrivere cassetta 6271 SPI, Torino. 41261
STRAOCCASIONE! Pensione centrale, modernissima, cedesi 300.000. Rodriguez, Principe Tommaso 18. 141
TABACCHERIA redditizia alloggio cedesi urgentissimo motivi salute. Catena, Sottoripa-angolare 8. 30869
URGENTE motivi salute cedo avviatissima officina riparazione motociclette. Unico su Saluzzese. Tel. Torino. 42513
VALIGERIA pelletteria cedesi per motivi personali, ottimo affare, reddito elevato, Pertini, Savoia 2. 10668

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi occupati quattro camere cucina, accessori, termo centrale via Saluzzo 69. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 14-17. 10130
ABBIAMO modernissimi alloggi pronti aprile migliori zone, via Napione 23, corso Brunanate 25, via Giordano Bruno 5, via Pasquale Paoli 20, facilitazioni. Vaglio, via Boucherou, 3, telefono: 324-267. 1312
ABBIAMO richieste di alloggi da cambiare una, due camere. Telefonare 61-729 La Piemontese, Sizza 17. 18049
ABBIAMO villa interna centralissima, vendiamo 34.000.000. Angiolo, Sizza 9.
ABITABILE primavera vendiamo S. Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-3 camere, termo bagno, accessori. Mutuo facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 32. 10944
ACCHIARDI, Settembre 58, Vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abrazzi 49. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.
ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, alloggi due camere, cucina, terno, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.000.000; mutuo ventiseiquennale 260.000, L. 22.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucherou 3, telef. 324-267. 1312
ACQUISTATE due camere libere 1955: piazza Reggio; 560.000 contanti, 30 rate mensili da 10.000, Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 11021
ACQUISTATE piazza Bottesini, alloggi pronti subito tre camere, cucina, terno, bagno, ascensore, cucina finiture. Contanti 1.200.000. Lire 48.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucherou 3. Telefono 324-267. 1312
ACQUISTATE via Pasquale Paoli, alloggi tre camere, cucina, terno, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1 milione 200.000. Mutuo ventiseiquennale 800.000, Lire 24.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucherou, 3, telef. 324-267. 1312
ACQUISTO possibilmente casa in costruzione, spesa 20-30.000.000. Offerte, Dettagliate. Scrivere cassetta 1259, SPI, Torino. 10618
ACQUISTO stabile in ristrutturazione possibilmente zona Lingotto Filadelfia, Santa Rita, massimo 50.000.000. Telef. 61-729, dopo ore 18.45.
AFFARE alloggio nuova costruzione, tre camere, cucinino, servizi completi, verdo, Patella; 2.300.000. Altre tre camere, cucinino, servizi, libere subito, Lingotto; 2.200.000, Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 11021
AFFARONE! casa 20 camere con alloggio libero; vendo, via Bologna; 7.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 11021
AFFARONE vendiamo ultimi alloggi 4-6 camere, prezzi convenientissimi. Visite: 15-16, Bardonecchia 63. 1046
ALLA Crocetta: alloggi modernissimi tre camere, gran salone, cucina, camera donna, doppi servizi, isolamento acustico, telefoni interni, vendonsi. Tel. 535.010.
ALLOGGETTI camera, cucina vendonsi Crocetta, occupati; complessive 700.000. Telefonare: 526-529.
ALLOGGETTI due, tre, quattro camere, servizi, terno, bagno, occupati, vendonsi al posto Regina Margherita 157. Visite: 17-18.30. 10460
ALLOGGETTI occupati due, tre camere, servizi, terno particolare, bagno, ascensori. Giacinto, Collegno, Telef. 780-325.
ALLOGGETTO due camere, cucina, occupato, vendesi, via Monginevro, 1.200.000. Telefonate: 520-529. 10450
ALLOGGETTO modernissimo tre camere, cucinino, tutto confort, reddito 10% solendo libero, vendo 2.800.000. Via Sacchi 41, telef. 58-601. 11357
ALLOGGI altamente signorili con giardino vendonsi c. Massimo d'Azeglio 16, Telefonare 585-010. 1814
ALLOGGI e negozi 500.000 locale unico conviene resto diligentmente vendesi nuova costruzione, via Capelli, penata settembre. Telefono 82-356. 42252
ALLOGGI liberi sbloccio una, due camere, cucine rinobili, piano terreno negozi, magazzini, garages, casa bellissima costruzione 350.000 per camera; visite 16,30-18, via Belfiore, 7.
ALLOGGI pronti subito Nizza 69 angolo Rafaello, tre-cinque camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato: 15-17. 1432
ALLOGGI signorili in quattro camere, cucina, servizi, negozi, autorimesse vendonsi via Bidone 19. 91254
ALLOGGIO corso Francia 100, 5 vani, doppi servizi, signorile vendesi (pomeriggio. 40539
AUTORIMESSE private vendonsi corso Inghilterra 25 e corso Massimo d'Azeglio 10. Telef. 655-010. 1846
AVREMO pronti ottobre, alloggi moderni ogni grandezza, tutti confronti, via Nicola Fabrizi angolo corso Monte Grappa 68, corso Francia 219, Vaglio, via Boucherou, 3, telef. 324-267. 1312
CASA bifamiliare separabile, camere 12, negozi, basso fabbricato, reddito. Telefonare 66-055 ematimo. 12118
CASA gran classe, via Accademia Albertina 3 bis, vendonsi appartamenti.
CASA nuova costruzione, camere 4?, decorosamente costruita, servizi moderni, buon reddito, vendesi direttamente. Telefonare 33-820. 51736
CASA nuova 24 ambienti negozi terno bagni vendo 17.500.000; altra 14 camere 6.500.000, Pietro Micca 5, Bernano.
CASA 39 e 40.000.000 libera, occupata, acquisterebbesi, impiego capitale. Scrivere cassetta 1237, SPI, Torino.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, negozi, liberi, liberi sbloccio, cuenta 2 camere, servizi, confortte moderni, zona Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario, Interpellateci. 10409
CAVALCAVIA corso Francia (Grugliasco) vende terreno adatto industria, villette, Acqua, gasa indifferente. Telef. 36-231.
CENTRALISSIMO ultimi alloggi 3 camere, cucina, libero chiuso vendesi subito definitivamente definitivo trazionamento Visite 16-18, via Gioberti 65.
COMPRO contanti casa anche popolare-ultima; possimo stato; qualunque zona; telefonate 41-725.
CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%, vende I.F.I.T. S. Quintino 4 bis. 12246
CORSO Emilia, 35 alloggetti occupati camera cucina rinobili, V piano terno, bagno, vendo conveniententemente. Telefono 26-502 11507
CORSO Francia 106, alloggetti 2-3 camere occupate vendonsi. Visite 15-17.
CORSO Regina Margherita 224 vendonsi alloggi 2-3 camere e negozi occupati. Prossima meravigliosa. Visite 17-19.
CORSO Unione Sovietica 161, piano quarto, ascensore, terno, bagno, 3 camere, cucina, servizi, occupato, vendo conveniententemente. Telef. 35-601. 11437
COSTRUENDO stabile corso Racconigi, alloggetti 2-3 camere, terno, bagno, ascensore, 1.950.000, 2.650.000, massime rateazioni: I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.
CROCETTA, Piazzi 28, vendiamo signorili alloggetti 2-3 camere, servizi, immediatamente abitabili. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 12246
GRAN Madre, angoliere essente piano rialzato e seminterrato, adatto uffici rappresentanza, vendo anche frazionatamente. Cornati, Andrea Doria, 13.
IMPRESA vende alloggi liberi subito, 4 camere doppi servizi, S. Paolo. Eventuale permuta con terreno centrale semicentrale. Rivolgersi via Vinadio 19.
LABORATORI e magazzini con o senza alloggio vendonsi, via C. Colombo 24. Telefonare 685-010. 1848
LIBERE subito due grandi camere, piano quarto; piazza Reggio; vendo 1 milione 200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 11021
LUCCHINO, Vinzaglio 25, compra, vende, cede, terreni, alloggi, negozi, aziende ogni genere. Telef. 49-571. 3551
NEGOZI liberi o affittati, rendiamo e affittiamo: via Rosine, via Maria Vittoria, via Sapione, corso Unione Sovietica, corso Sebastopoli, corso Monte Grappa, Vaglio, via Boucherou 3, telefono 324-267. 1312
NEGOZIO centralissimo libero subito, altro subito vendonsi conveniententemente definitivo frazionamento. Visite 16-18 via Gioberti, 65. 1112
NEGOZIO reddito mensile, p. S. Rita, dilazione vendo. Telef. 520-458. 51040
NICOLA Fabrizi, 6, alloggio primo piano, due camere, cucina, tutti confort, negozio commercialissimo, vendiamo. Ritagliati: pomeriggio. 12118
NUOVO fabbricato Chiesa Salute, via Paolo Veronese, vendiamo tutti terreno mq. 900, 400, 500 L. 2.500 mq. Telefono 882-946, corso Vittorio Emanuele 2, Ufficio tecnico. 11128
PANORAMICI alloggi 3-6 camere, palazzo Fabrizi angolo corso Monte Grappa 68, corso Francia 219, Vaglio, via Boucherou, 3, telef. 324-267. 1312
PER investimento soldino avvenire acquisto direttamente proprietario casa bisogna possibilmente signorile centrale, semicentrale. Dettagliare. Scrivere cassetta 1049, SPI, Torino. 42620
POLETTI, Giolitti 4, acquista, centralissima affitta, alloggio centralissimo, semicentrale o in corso 4-5 camere, doppi servizi. Dettagliare. Offerte. 11756
POLETTI, Giolitti 4, Massa Polo 25 (Crocetta) vende ultimi alloggi 2 camere, cucina; 3 camere, cucina, accessorie, scala marmo, terno centrale, impianto bagno, dilazionando pagamento. Rivolgersi subito. 12246
POLETTI, Giolitti 4, mura negozi angolari autorimesse, magazzini, alloggio, zona Porta Nuova, parte sbloccata, parte libera subito, parte libera sbloccio, adatti qualunque azienda, bloccagg. il tutto 20.000.000, trattabili. Eventualmente in loco. 11756
POLETTI, Giolitti 4, prende in trazionamento case qualunque valore affitto, paghi 5% sul calcolo di realizzo. Assume amministrazione anticipando 80% affitto annuo netto. 11756
POLETTI, Giolitti 4, terzona barriera Francia 350 mq. circa vendesi, 5 milioni 300.000. 11756
POLETTI, Giolitti 4, vende alloggi e mura negozi liberi subito e sbloccio da camera, cucina, servizi a 10 camere, cucina, servizi, scale marmo, terno centrale dilazionando pagamento. Via P. Clodda 25 ang. Saccarelli 30. Sopralluogo 14.30-17.30, pomeriggi martedì, giovedì, sabato. 11756
POLETTI, Giolitti 4, vende alloggi libero subito e sbloccio con ottimo reddito, camera, cucina; tre camere, cucina, servizi, scala marmo, impianto terno. Eventuale dilazionando pagamento. Visite 16-18 via G. Cunaio 82. Sopralluogo 14.30-17.30, lunedì, mercoledì, venerdì.
POLETTI, Giolitti 4, vende alloggio, corso Vittorio Emanuele, 6 camere, servizi, 2o piano, terno parzeolare, mq. 180 circa, stabile rimesso nuovo, libero subito, 4.500.000, trattabili. 11756
POLETTI, Giolitti 4, vende alloggio Crocetta mq. 230 circa, 7 camere servizi, accessorie, scala marmo, esente tasse, libero subito, 9.000.000, trattabili. 11756
POLETTI, Giolitti 4, vende due alloggi formati superficie mq. 100 circa, posti in piano nobile, terzo centrale, accessorie, pure libero subito, parte libero sbloccio, esposizione mezzogiorno, ponente, adatto studio e abitazione, angolare, zona corso Massimo. 11756
PER investimento soldino avvenire acquisto direttamente proprietario casa bisogna possibilmente signorile centrale, semicentrale. Dettagliare. Scrivere cassetta 1049, SPI, Torino. 42620
POLETTI, Giolitti 4, acquista, centralissima affitta, alloggio centralissimo, semicentrale o in corso 4-5 camere, doppi servizi. Dettagliare. Offerte. 11756
POLETTI, Giolitti 4, Massa Polo 25 (Crocetta) vende ultimi alloggi 2 camere, cucina; 3 camere, cucina, accessorie, scala marmo, terno centrale, impianto bagno, dilazionando pagamento. Rivolgersi subito. 12246
PRINCIPE Amedeo 29, vendonsi convenientemente alloggi 3-4-5 camere, liberi sbloccio. I.F.I.T. S. Quintino 4 bis.
PRIOCCA 22, piano rialzato, camera, tinello, cucinino, terno, bagno, occupato vendo conveniententemente. Telef. 555-860.
PRIVATO vende casa in costruzione, 4 camere 85. Telef. 554-971. 1473
PROPRIETARIO terreno santa Rita, posabilità 12 alloggetti, camera, tinello, cucinino, permutabilissime con costruendi alloggi, scrivere cassetta 1283, SPI, Torino. 1453
RIO in dimoto 6, casa civile costruzione semivuota alloggi liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 11437
SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1350
SOBRERO 22, vendonsi alloggi occupati 2-3 camere grandiose, Visite 15-17.
S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi cubetti e cucine, visita su sopralluogo. Massime rateazioni. Ore 17-19, Beaulieu 132. 10053
TERRENO angolare zona Mercati Nuovi, possibilità 507 camere, 11 negozi, vendesi. Telefonare 300-270. 11395
VENDONSI muri negozio occupati con reddito, oppure liberi subito. Telefonare 26-522. 10440
VIA Madama Cristina alloggio libero prossimo, cucina, servizi, 2.200.000. Telefonare 51-841. 1350

VENDIAMO oppure affittiamo bellissimi alloggi pronti subito: via Po, 40, adattissimo uffici; corso Sebastopoli. 158; piazza Rotisseria 11, Vaglio, via Boucherou 3, telefono: 324-267. 1312
VENDONSI alloggi, negozi, affittati e liberi, sito reddito, ottimo investimento capitale, ottima posizione. Vaglio, via Boucherou, 3, telef. 324-267.
ZONA Stazione, vendonsi signorili alloggi 4-10 vani liberi sbloccio. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 12246

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO autorimesse in 3a3. affittanel, piazza Gran Madre 8. 82167
AFFITTASI due locali negozio con retro in corso Moncalieri. Telef.: 520-369.
APPARTAMENTI per ufficio e abitazione adatti per professionisti vendonsi su corso centrale al primo piano da quattro a nove locali. Per informazioni telefonare 31-290. 52099
A San Paolo, via Polleneo 34, affittasi ufficina mq. 60 coperte 98. 52169
CERCASI locale officina mq. 150-200, zona Francia San Paolo. Telef. 780-497.
CERCO affittare locale adatto magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Telefonare: 41-626. 1886
LOCALI centro Napoli, Galleria Umberto, via Verdi, superficie mq. 600, utilizzabili magazzini filiani decorrenza 4 maggio 1954. Ing. Manfredi, via Roma, 347, telef. 24-081. 1854
NEGOZI con retro e cantina liberi affittasi, Via Bonaffous 7. 42222
PRESSI Porta Nuova affittasi grande camera, salottino, adatto laboratorio ufficio. Telefono 47-809. 42241
STAND posizione via Roma telefono risolvibilmente. Rossi, corso Pischiera 137, telefono 24-929. 30811

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI alloggetti prossi subito 2-3 camere, servizi, negozi, Corso Ortensia 170 Rivalgersi cantiere 9-12, 15-16.
AFFITTASI alloggi 3-4 camere, servizi, Telefono 520-458. 51969
AFFITTASI luglio alloggetti via Solferino ang. corso Dante. Rivolgersi cantiere.
AFFITTASI una, due camere, più servizi, finmande, Mirafiori, Barriera Milano e Santa Rita. Telefonare: 40-576.
AFFITTASI magnifico alloggio 7 camere, cucina, garage, giardino con permesso passare, rilevando mobilio. Telefonare 73-258.
AFFITTASI subito camera, servizi 15.000, 18.000, 17.000; 2 servizi 18.000, 19.000, 20.000 3-4 servizi tutte zone. Graziano, Saluzzo 5. 30853
AFFITTIAMO casa nuova alloggio due camere, cucina, bagno, quarto piano, 25.000 mensili; tre camere, cucina, bagno, piano rialzato, 30.000 mensili. Telefonare 15-891. 13
ALLOGGIO due camere, tinello, cucinino, bagno, affittasi, corso Ulisse 37, Pietro Micca. 12116
BORGO S. Pietro, Cesare Battisti 3: affittasi camera cucina terrazzo 13.000.
CENTRALISSIMO affittasi alloggio adatto ufficio, dirigente. 6 camere, San Quintino 41. Telefono 53-601. 11837
DERCASI studio pittore abitabile centrale, eventualmente. Scrivere cassetta 4023, SPI, Torino. 42293
CERCO due, tre camere, cucina, affittare, pagando cauzione. Telef. 327-542.
CERCO piede-à-terre, primo piano 3-4 camere servizi centrale semicentrale, massimo 25.000, anche non libere subito. Referenze, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino. 41401
CORSO Raffaello due camere e cucina, bagno, terno, 25.000. Telef. 31-844.
PINO Torinese, villa, giardino 15.000 mensili, affittasi. Ferrero, Re Umberto 1.
POLETTI, Giolitti 4, vende alloggio via Regina I angolo via Po, 230 mq., 2o piano nobile, vista via Po angolare, terno particolare, saloni bellissimi, 5.600.000; e altro 7 vani angolare bloccasi 2 milioni trattabili. Chiusura frazionamento. Dilazionando pagamento. 11756
PRIVATO cerca appartamento 3-4 camere, possibilmente centrale. Tel. 528-879.
S. PAOLO cerco affittare una due camere. Telefonare ore ufficio 32-672. 12215
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 51, telefono 46-563, Amministrazioni, compravendita, progetti. Interpellateci senza impegno. 11668
URGEMI affittare alloggio qualsiasi pezzo antichità, macchine cefrerenze. Tel. 521-934, sPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

IMPRESA Pietro Cugerone, Airasca, vende appartamento signorile centrale villeggiatura, tre camere, soggiorno, cucina, bagni e servizio, giardino, 5.200.000.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

GIOVANE signorina presta accettabile lavoro proprio domicilio. Scrivere cassetta 9245, SPI, Torino. 42111

11 CAM. MOB. e FENS. L. 80 p. p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata con o senza pensione. Telef. 687-296.
AFFITTO bellissima ammobiliata, tre letti liberi, massima serietà. Tel. 521-934.
BELLA matrimoniale centralissima, terno, acqua calda, affittasi. Mobile, telefono 538-583. 30859
CENTRALISSIMA signorile camere ammobiliate anche piede-à-terre. Telef. 56-494.
PORTA Nuova affitto elegante ammobiliata, comodità, 10.000, ad impiegato. Telef. 524-349. 42262

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ASSISTENTE lavori argentatura stradali abilissima cercasi disposto trasferirsi, referenze, età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 8216, SPI, Torino.
ASSUMESI stipendio, provvigione, zitzolare meglio geometra, preferibilmente graduato scuole Torino. Piemonte prodotti metallurgici affiliati. Scrivere cassetta 1295, SPI, Torino. 41566
AZIENDA commerciale assumerebbe impiegata oppure impiegato preferibilmente pensionato. Esigesi capacità contabile, dattilografia, perfetta ufficio. Specificare capacità, referenze, pretese scrivendo a cassetta 6178, SPI, Torino. 41567
AZIENDA commerciale cerca apprendista volenteroso possibile assumere; presentare studi, referenze. Scrivere cassetta 9237, sPI, Torino. 42041
CERCASI bambinaia referenziata per neonato e trevenne; altra donna tuttofare cameriera. Telefonare 361-457. 30989
CERCASI cameriere, macchinista, sarto. Ristorarsi via Breglia 61. 41306
CERCASI operatore praticissimo pettriche. Dettagliare mensioni. Referenze. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino.
CERCO aiuto commessa tutto fare nana, pratica panetteria. Asoca, Principe Amedeo 18. 41924
CERCO apprendista sarta. Telefonare mattino 380-341.
IMPIEGATO pratico acquisti industria meccanica, possibilmente patente auto, 2o grado, Jeannes, p. S. Rita 11, Torino.
IMPORTANTE società assumerebbe fattorino-corrispondente inglese assolutamente perfetto. Inutile rispondere se non in possesso requisiti richiesti. Scrivere inviando saggio, traduzione a cassetta 9252, SPI, Torino. 41516
INDUSTRIA cerca signorina corrispondente francese, inglese, veloce stenodattilografia, pratica ufficio, libera subito. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 4055, SPI, Torino. 42241
MECCANICO aggiustatore abile riparazioni, mantenzione, cercasi. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 1040, SPI, Torino. 42500
OFFERTE lascate estero sono in Italia Emiratore. Richiederba: Dedit, casella 79, Foligno. 1660
PERITI industriali buona preparazione tecnico-pratica meccanica, esperienza lavoro età 24-28 anni senza carico famiglia liberi obblighi militari, disposti trasferirsi, prova importante azienda meccanica per corsi retribuiti durata presumibile quindici mesi. Richiesta conoscenza di almeno una delle seguenti lingue: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Chi terminerà favorevolmente il corso sarà assunto con qualifica impiegatizia. Inviare curriculum dettagliando età, impieghi precedenti, studi, aspirazioni, eventuali referenze. Non accludere documenti originali. Scrivere cassetta 8083, SPI, Torino. 41140
PETTINATRICI, diventerete frequentando, corsi accelerati, mensilmente, tagli vitarre, manicure. Lezioni perfezionamento ondulazioni aria. Dante Marzo, via S. Pio V, 5, telef. 667-506. 29
PRATICA cucina, referenze, cercasi. Telefonare ore 4,30-11,30 al 45-581.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successa. L. 20

AGGIUSTATORE offresi ore libere mattino. Telefonare mattino 523-368.
A mobiliere offresi ventisettenne pratico acquisti vendita magnatraggio, consegne eventuali, cauzione, auto. Scrivere cassetta 8156, SPI, Torino. 41594
AUTISTA 2o scoppio e Diesel, pratico consegne domicilio Torino e Piemonte. Referenze, offresi. Telef. 532-887.
AUTISTA 24enne, 2o benzina, nafta, offresi. Telefonare 26-629. 42542
BILINGUE inglese, francese, profonda cultura pratica ufficio, serissime referenze comprovabili adeguatamente. Scrivere cassetta 3176, SPI, Torino. 41503
CAPO cantiere costruzioni stradali, gallerie, bonifiche e ferroviarie ventennio esperienza offresi ovunque anche estero. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino.
COMMESSA abilissima panetteria, pasticceria, drogheria, libera subito; referenze controllabili. Telefonare 83-595.
DICIASSETTENNE abilità, compitezza volontarosa offresi anche commessa o presso dentista. Telef. 27-027 dalle 14-18.
DIPLOMATA, dattilografia, pratica ufficio, buone referenze, impiegherebbesi. Telefonare 32-812, ore pasti. 8274
EX agente polizia stradale 36-enne, cauzione eventualmente, magazzino, ufficio, incarichi fiducia, pratica commerciale, esperto azienda, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 4036, SPI, Torino.
GIOVANE signora indipendente occuperebbesi cassiera, impiegata o commessa. Telefonare 521-938, ore 10-12.
INGEGNERE pratica triennale grande complesso industriale, ottima laurea Politecnico Torino, diploma fisica, perfetto tedesco, discreti francese, inglese, spagnolo, attitudine direzione organizzazione responsabilità offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino.
INGEGNERE 45-anne piemontese, 15 anni dirigente azienda industriale, massime referenze, disponibile subito possibilmente Torino dintorni. Scrivere cassetta 8150, SPI, Torino. 41140
OPERATRICE contabile, sicuro dattilografia, computometrista, libera subito offresi. Scrivere cassetta 47 S. Sipra, Torino.
QUARANTASETTENNE cerquerebbesi qualsiasi lavoro, altresì uomo, volenteroso. Bellino-ni, corso Ferrovia 42. 41972
RAGIONIERE pratico amministrazione, paghe offresi saltuariamente presso ditte. Telefono 327-057. 10265
SIGNORINA ventiquenne, bella presenza, maturità scientifica, ottima conoscenza inglese, francese, dattilografia, pratica contabilità, lavoro ufficio, accompagnatrice, munque. Scrivere cassetta 1043, SPI, Torino. 42514
STENODATTILOGRAFA, segretaria, lunga pratica ufficio, trentenne occuperebbesi serio azienda. 551-701, pasti.
TORNITORE 1a categoria, patente 2o grado, lingua italiano, francese, bolzano offresi. Ellena, via Pollenzo 52.
TRENTENNE, maestra, culta, piacevole, dattilografia, libera subito, occuperebbesi. Telefonare 45-357. 8-2031
TUTTOFARE offresi a ore preferibilmente mattino. Telefonare 283-201. 42514
VENTUMENNE diplomata inglese, tedesco, permanenza Inghilterra, buona conoscenza stenodattilografia, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4048, SPI, Torino.
33.ENNE urge occupazione fabbrica: cameriere, garage, ecc.; Miei prezzi. Ottime referenze. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino. 41183

15 PIAZZISTI,